LIBRO
INTITOLATO
IL PERCHE.

TRADOTTO DI LATINO IN VOLGARE.

Dell'Eccell. Medico, & Astrologo, M. Gieronimo de' Manfredi.

Et dall'istesso in molti luochi dilucidato, & illustrato.

Con mostrar le cagioni d'infinite cose, appartenenti alla sanità.

Con la dichiaratione delle virtù d'alcune herbe.

Di nuouo ristampata, & repurgata da quelle cose, che hauessero potuto offendere il simplice animo del Lettore.

IN VENETIA, M. DC. XXIX.

Appresso Ghirardo Imberti.

LO STAMPATORE A' LETTORI.

HAuendo io inteso (benigni Lettori) da molti professori di lettere, di quanta auttorità, & grauità sia il presente Libretto, & qualmente è vscito da quell'ingegno del nobilissimo Principe de' Filosofi, Aristotile Stagirite, et da lui intitolato Problemi, ne i quali si scuoprono le cause di molte cose, & si rendono le ragiuni di molti quesiti, che di altri, che da vn tanto huomo malageuolmente si sarebbono mai penetrate: Mi sarebbe parso, che'l mondo fosse restato priuo d'un gran tesoro, se essendo già poco men che perso, non si fosse tornato à ricuperarlo:

Et però ſenza riſparmiare nè fatica, nè ſpeſa; nè alcuna ſorte d'incomodo, mi ſon meſſo à riſtamparlo. Et eſſendo opera compoſta da vn Gentile priuo del lume della vera fede, l'hò data à ripurgare à perſone dottiſsime, & catolichiſsime, lequali le hanno reſtituita veramente (per dir coſi) la ſanità. La onde per lo adietro potrà eſſer fidelmente letto da tutti, ſenza alcuna ſorte di ſcropolo. Leggetelo dunque, & preualeteuene nelle voſtre occorrenze, aſpettando da noi coſe maggiori, ſe dal ſommo Iddio ne ſaran preſtate forze di poterlo fare. State ſani.

TAVOLA DELL'OPERA DETTO IL PERCHE.

LAQVAL E' DIVISA in otto parti.

PARTE II.

Per-

per-

PARTE TERZA.

luoghi

per-

PARTE IIII.

per-

per-

PARTE V.

per

PARTE VI.

PARTE VII.

PARTE VIII.

sete

IL FINE DELLA TAVOLA.

INTITOLATA IL PERCHE.

Vtilissime ad intendere le cagioni de molte cose & massimamente alla conseruatione della sanità, & cognitione delle virtù dell'herbe.

Erche il superchio delle cose di che noi viuemo, & lo indebito modo del viuere nostro vsiamo induce in noi le cose necessarie a nostra vita. Prima, sì del mãgiare, e bere. Seconda è sonno, & vigilia. Terza essercitio, & quiete. Quarta euacuatione, & repletione. Quinta le passione dell'animo. Sesta è l'aere che ne circonda. Se queste cose adunque sono temperate, & debitamente applicati alli corpi nostri conseruano la equalità, & temperanza de gli elementi che sono in noi. Ma si son destemperate, & eccessiue, & nõ commodo approssimate distemperano i corpi nostri. Et la sanità non è altro che tẽperamento, & equalità de complessione in noi: per laquale tutte le nostre operationi debitamente procedono. Et per contrario la infirmità e distemperamento, & in equalità, per laqual in noi esse operationi mãcano, & indebitamente procedono. Adunque il superfluo mangiare, dormire, essercitio

riposo, euacuatione, ò repletione, ò superflue passione de animo, ouero l'aere distemperato, tutte queste cose di souerchio distemperano la nostra complessione, & pero infirmità patiscono.

Perche il troppo cibo, & porto superfluo bere distempera il corpo nostro.

Quello che noi mangiamo, & beuemo è in cinque modi, ouero è puro cibo, & nutrimento; ouero puro veneno; ouero pura medicina; ouer cibo medicinale; ouer medicina venenosa. Il cibo che è puro nutrimento è così vinto, & trasmutato dal corpo nostro che non transmuta il corpo, anzi si conuerte in sustantia nostra, & di questo chi ne piglia troppo la natura non lo può digestire. Vnguenti generasi di molte superfluità, lequale alle volte soffocano il caldo naturale, & seguita morte subitanea. Dilche molti pel troppo mangiare, & beuere sono stati trouati morti per suffocatione. Alle volte non possendo la natura regolare tale superfluità, se putrefano, di che nasce vno caldo putredinale che distempera il caldo, & la complessione nostra naturale. Quello che è pur veneno transmutasi il corpo nostro, che non è transmutato da esso; anzi per sua sostantia totale, & forma specifica, come inimico occide, & mortifica il caldo naturale come il napello, & nõ è dubbio, che questo distempera il corpo nostro. Quello che è pura medicina trasmutata, & è trasmutato dal corpo humano. Ma alla fine il caldo naturale vince quello non conuertendolo però in

ſoſtantia del corpo, come è il reubarbaro, turbiti, & agarico, & è manifeſto chi pigliaſſe troppo di tale medicine ouer de ſimile alteraria molto, & diſtēperaria il corpo. L'altro che è cibo medicinale è quello che traſmuta, & traſmutato dal corpo noſtro, ſi che traſmuta nella ſoſtantia del corpo, queſto cibo è cibo alteratiuo, per calidità, o frigidità, o humidità, ò ſiccità, come è la carne del colombo per calidità, e ſiccità il peſce per frigidità, & humidità. Chi adunque de tali cibi ne mangiaſſe ſuperchio, ſe alteraria, ò a troppo caldo, ò troppo freddo, ò ad humido, e ſecco, e coſi ſe diſtēperaria il corpo ſuo. Il quinto che è medicina venenoſa traſmuta il corpo noſtro, & è traſmutato da eſſo, ma finalmente vinſe, & mortifica il corpo noſtro, non traſmutandoſi in ſua ſoſtantia: Adunque ogni cibo, & beuanda ſuperflua in qualità, ò quantità ouero in ſoſtantia altera & diſtempera i noſtri corpi.

Perche nel verno ſi mangia cibi groſſi, e di più nutrimento, & nella eſtade il contrario.

LO caldo naturale fuggēdo il freddo eſteriore referiſca alle parte di dentro, & vniteſſi, onde è più forte pche ogni virtù vnita è più forte che diuiſa l'inuerno, adūque le padiſſe meglio. Ma nella eſtate il caldo naturale eſcie fuori al ſuo ſimile, e diuideſi, partēdo ſi da i luoghi della digeſtione. Onde ſe diſſolue, & più debile, biſogna adunque mangiare cibi leggieri

Perche hanno i medici diuiſo ogni coſa calda, fredda, humida, & ſecca per quattro gradi, e dicono che alcuna è calda in primo grado, alcuna in ſecondo, alcuna in terzo, & alcuna in quarto grado, coſi diſtinguono le coſe fredde, humide, & ſecche.

EL medico non conſidera le coſe ſe non quanto habbiamo ad alterare, & traſmutare il corpo humano, & perche in quattro modi s'altera il corpo noſtro dal caldo, freddo, humido, o ſecco, però hanno diſtinto tale coſe in quattro gradi. Il primo grado è quando tal coſa altera il corpo ſi remeſſo che'l non ſente, ma non li nuoce. Il terzo grado è quando alteraſi che'l ſente, & nuoce, & mortificalo, & queſta a medicina venenoſa.

Perche le coſe dolce generano oppilatione.

LA natura di membri molto ama le coſe dolce & ſi diletta in eſſe, onde tirano quelle dal ſtomaco; inanzi che le ſiano digeſte, & eſſendo viſcoſe, & groſſe, & indigeſte oppilano le vene doue và il nutrimento a' membri.

Perche le coſe ventoſe inducono pigritia, & grauezza di teſta, & tolleno lo appetito.

TVtte le coſa che notano nella bocca del ſtomaco ſatiano, perche l'appetito ſi fa nella bocca del ſtomaco,

maco, & la digestione nel fondo. Imperòla cosa vntuosa nodando nel stomaco tolle l'appetito. Anche ogni cosa che sta sopra il fondo del stomaco sopranodando insino alla bocca, molto euapora al capo adunque la cosa ventosa è molto euaporabile alla testa, onde fa grauezza di capo, & pigritia massime essendo molto humida, & viscosa.

Perche le cose acetose, & acute fanno vecchiezza innanzi tempo.

O*Gni cosa che consuma l'humido sustantiale del corpo increspa la pelle, onde inuecchia, e la vecchiezza non è altro che consumatione di humido naturale del corpo, per laquale si increspa la pelle, & che le cose acetose, & acute molto diseccano imperò molti inuecchiano. Chi non vole adunque inuecchiare troppo tosto fugga l'acetoso, & l'aceto.*

Perche le cose salse nocevo al stomaco, & a gli occhi.

L*A cosa salsa per sua acuità è molto penetratiua, & desiccatiua, onde penetra nella sustantia del stomaco, e disecca l'humidità sua sustantifica, de che molto si debilisse; & similmente penetra su a gli occhi, & consuma la sua humidità, onde minuisse la vista.*

Perche il pane del formento ad esser sano deue essere salato, & ben fermentato, & con vno poco de furfure, o scemola.

E*L formento è humido e molto viscoso, per laquale viscosità è molto oppilatiuo, bisogna*

adunque rimouere questa viscosità, e humidità opilatiua da esso. Il sale disecca, & sottiglia quella humidità grossa, il fermento similmente chiarifica, & assottiglia, & fa che la pasta non sta tanto amassada, imperò il pan azimo è molto nociuo durissimo da padire, & molto secca de sua natura, & è abstersiua, & mondificatiua, onde per sua abstersione & desicatione fa il pane più facile da padire, & più tosto lo fa descendere fuora del stomaco.

Perche è più leggiero el pan salato de peso che non salato, & doueria essere il contrario per lo peso del sale.

LA humidità del pane è quella che'l fa più graue & quanto più è siccato, tanto el pane rimane più leggiero di peso. Et perche el sale disecca molto la humidità del pane, & molto più che non è il peso d'esso sale, imperò pesa manco.

Perche il pane in tutto de furfura, & in tutto de fiore de farina non è sano.

OGni estremo è cattiuo, & contrario alla natura nostra, el mezo si de tenire. La furfura è diseccattiuo abstersiua, & quasi de nullo nutrimento, el fiore della farina è il contrario, viscoso, & oppilatiuo, & è di molto nutrimento, sel se potesse digerire, ma per sua viscosità molto indigestibile, onde me-

sco-

scolando l'uno con l'altro, vno acquista beneficio dell'altro, la furfura fa beneficio della farina, & la farina fa beneficio di dar nudrimento alla furfura.

Perche el pan leuato e fermentato non è troppo sano.

EL fermēto come è stato detto induce nel pane una spongosità & fa che non stà cosi amassato, & questo fa per vna certa calidità che ello ha in se, per laquale riscalda la pasta, & consuma parte di quella viscosità, & come natura del caldo rarifica, & fallo spongoso, ma quando gliene troppo marcisse el pane mediante el caldo putredinale che è in quello, & poi di quel pane s'ingenera humori putridi nel corpo.

Perche comandano i medici che a coloro che hanno la febre il pane si debbia lauare nell'acqua, & poi di tal pane se ne faccia da mangiare a tali infermi, o per via di minestra, o per via di suppe nel vino.

EL fermento è cosa putredinale che molto nuoce alla febre per il caldo putredinale che in esso è la intentione, adunque del medico è di rimouere quelle parti fermentali che rimaste sono nel pane, & questo fa tenendolo nell'acqua, imperò che quelle si vengono a dissoluere nell'acqua, laquale gettata uia rimane el pane netto dal fermento, & cosi tutte le

viuande nelle quali casca fermento puro, sono molto putredinali, & molto disponeno il corpo a putredine.

Perche la pasta quanto più è menata & domata tanto il pane è megliore.

Q*Vanto l'acqua se incorpora meglio con la farina & col fermento, & quanto la viscosità della farina, & amaßamento più si tolle, tanto rimane il pane più spongioso & leggiero, el domare adunque & rimenare la pasta incorpora bene l'acqua, & la farina, & il fermento, & far soluere di molte humidità dell'acqua, & come è natura del moto rarificando induce spongosità. Perche è molto cattiuo el fermento cotto nell'acqua. Perche è molto opilatiuo, & viscoso, & duro da padire come è stato detto.*

Perche il pan del frumento è più conueniente a gli corpi humani, che pan de altro grano.

L*'Humido viscoso, & conclutinatiuo, molto è conueniente al nutrimento del nostro corpo, massime participando della natura aerea, il pan de frumento ha vna natura aerea, & conclutinatiua sopra tutti gli altri grani. L'orzo non ha natura cosi temperata, ne è viscoso humido cosi conclutinatino; & aereo, come el frumento, ma attende a frigiditade, imperò non sono di tanto nutrimento i cibi fatti d'orzo, come quelli del* fru-

frumento. Ma l'orzo seguita il frumento in bontà, & è sopra gli altri grani, & freddo, & ventoso. Il miglio anche manco nutrica che l'orzo. Le faue anche manco, & veniuersalmente ciascuno altro grano, del quale se fa il pane, è manco conueniente e nutritiuo che quello de frumento.

Perche il pane della spelta conferisce a i corpi grassi, & a quelli che hanno idropisia.

LA natura è della spelta tra il caldo, e freddo temperata, & ha virtù molto diseccatiua a discacciare cattiui humori, cõsumandoli nel corpo grasso, adunque la grassa consuma nel idropico l'humore aquoso di secca.

Perche il pane si deue mangiare freddo, & non caldo.

LA natura ha in essoso, & in abbominatione el sangue che si genera dal pan caldo, perche esso genera sangue corrotto, il pan caldo ha i fumi, quali con l'humido che non e ancora euaporato sono cagione del corrompere il sangue, il pan caldo adunque non e conueniente nutrimeno, ben che'l suo odore molto sia confortatiuo del stomaco nostro.

Perche il pan freddo è più bianco che'l pan caldo, & l'oglio antico del nuouo.

L'Acqua e cagione de negrezza come appare nel carbon che per fino, che tutta la humidità

non è consumata, e redutta in cinere, e molto negro, ma la cinere, e bianca, perche è priuata d'ogni humidità aquosa, perche adunque nel pan caldo continuo euaporano i fumi caldi, che'l diporta seco alcuni humi di vapori, i quali denigrano la superficie esteriore del pane, onde appare, alquanto negro, ma quando è rifredato non euapora più quella humidità anzi quanto il pane è più puro e secco, douenta più bianco, perche quanto è di più di humidità, e più consumata & euaporata, cosi nel oglio nouo e mescolata molta humidità aquosa, et in processo di tempo viene ad euaporare tal humidità, e l'oglio più bianco di apparentia.

Perche è nociuo à sopportare fame.

EL stomaco vacuo nel tempo della fame sente vna tediosa euacuatione, onde la natura manda per soccorrere a quel dolore corrosiuo molti humori putridi e cattiui, sopportar adunque fame cagione de impire lo stomaco de humori cattiui. Et anche nella fame el caldo naturale consuma e risolue l'humidità substantifica del stomaco de che molto esso se debilisce.

Perche la vecchiezza più facilmente, & senza gran nocumento sopporta fame più che nissuna altra etade.

DOi sono i nocomenti principali che seguitano dalla fame, nõ è facil cõsumatione dell'humido sub

Sta-

ſtalifico, l'altro è la doloroſa, triſta ſenſatione del ſto-
maco: chi adunque è più infeſtato da queſti doi nocu-
menti, con maggior difficultà tolera la fame, e chi mã
co è oppreſſo da tal nocumento con minor difficultà eſ-
ſa ſuporta el fanciullo, adunque che creſce ha il caldo
naturale molto forte, e l'humido naturale molto ſotti-
le, onde molto più ſe riſolue del humido ſuo nell'hora
della fame, a tanto per tanto, che in neſſuna altra eta-
de è anco la virtù ſenſitiua ſua è molto forte, che ſen-
te con gran paſſione el nocimento della fame, per la-
quale ſi riſolue molto il caldo è il ſpirito ſuo naturale,
& togliendogli el ſuo nutrimento ſe prohibiſſe dal
ſuo augumento, imperò el putto, è più offeſo dalla fa-
me che neſſun de altra etade. Il giouene che à per-
fetto ſuo augumento auegna che il ſuo caldo naturale
ſia tanto forte quanto il caldo del putto, pur il ſuo hu-
mido naturale è più groſſo, onde non ſi riſolue coſi to-
ſto come l'humido naturale del putto, non è adunque
tanto nocumento nel giouene per la fame quanto è nel
putto adoleſcente, e vniuerſalmente quanto l'huomo è
più propinquo al prencipio della ſua origine, quanto à
queſto con maggior difficultà tolera la fame per eſſere
il ſuo humido naturale più ſottile è riſolubile. Il vec-
chio che non è decrepito, ma incontinẽti ſuccede al gio-
uene, ha il caldo naturale molto remeßo, e l'humido na
turale molto ingroßato de che non ſe riſolue coſi facil-
mẽte e eſſo humido è anco la virtù ſenſitiua e minorata
e non ſente coſi perfettamente come prima, onde nõ ri
ceue tanto detrimento quanto la etade precedente.

Et etiandio che alla decrepità, perche l'huomo decrepito auenga c'habbia humido il naturale molto più grosso, & il caldo naturale molto più debile, e la uirtù sensibile, è molto più imperfetta che tutte l'altre etadi precedente nientedimeno il caldo suo naturale è molto vicino alla estintione per il che ogni poco di sinistro, & incommodo induce gran nocumento nell'huomo decrepito, adunque ogni piccola fame che'l sopporta seria cagione distinguere il caldo suo naturale. La etade adunque che dalla prima vecchiezza succede alla giouentù antecede la decrepità, età, che con manco nocumento tolera la fame, a tanto per tanto, che nessuna dell'altre età.

Perche patisce l'huomo fame.

EL caldo naturale continuo cõsuma e desecca l'humido de i nostri membri, essendo adunque i nostri membri inaniti, & consumati tirando, e se consuma l'humidità delle vene, e le vene inanite tirano dal figato, e il figato dal stomaco, & inanito e consumato ha ordinato il sommo Creatore in noi che la milza manda il stomaco l'humore malinconico; Ilquale, è acettoso, & induce vna dolorosa, e trista sensatione comprimendo humidità sustantia, e di esso stomaco, & è come vno dolore corrosiuo, onde incita el stomaco a desiderio di cibo, e questo è fame.

Perche la fame molto nuoce a gli colerici, e gioua a gli flemmatici.

NElli colerici diſcende nell'hora della fame al ſtomaco la colera, onde non mangiãdo molto aſcende eſſa colera, e quando mangiano poi, ſe corrompe, e putrefa el cibo, per inflammatione di quella, e molti anco colerici cadeno in ſincopi, come morti per la fame. Imperò che la colera acceſa molto riſolue l'humido ſuſtantiale, & il ſpirito, e caldo naturale del ſtomaco de tutti i membri; Mà gli flemmatici hanno flegma, e humidita aſſai nel ſtomaco, & in tutti gli membri che per toleranza di fame ſe conſuma. Imperò che l'appetito di flemmatici, è mendace la più parte, e non dice il vero.

Perche gli putti, e gli decrepiti mangiano più ſpeſſo che l altre etade.

EL putto ha il calore forte che molto conſuma e riſolue l'humido ſuo ſuſtantifico, elqual humido a molto reſolubile per ſua ſubtilità, onde biſogna reſtaurare ſpeſſo. Perche anco il putto è in augmento e più ſe reſtaura che ſe riſolue, però biſogna cibare il putto ſpeſſe volte il giorno. Il decrepito nelquale il caldo naturale è quaſi eſtinto ha biſogno d'eſſere refocillato ſpeſſo e confortato dal cibo altramente ſe eſtingueria il ſuo poco calore

natu-

naturale. Ma altramente si deue cibare el putto spesso & el decrepito, imperò che'l putto deue pigliare assai cibi per volta, e spesso hauendo il caldo naturale forte, & il decrepito deue pigliare poco per volta, e spesso essendo il suo calore molto debile perche se pigliasse troppo cibo per volta soffocaria si quel poco di caldo come fa vna poca fiamma ponendo troppo oglio.

Perche alcuni cibi sono buoni, e laudabili al corpo nostro alcuni cattiui, & illaudabili.

EL cibo non è buono nutrimento ne se lauda se non per quattro cagione. Prima che'l sia facile digestibile non troppo viscoso, e grosso. Seconda che habbia in se poca superfluità. Terza che non sia anco tanto sottile de sostantia che velocemente dalli membri si euapori in fumo. Quarta che habbia famigliarità conuenientia con il cor che se nutrica adunque tutti quelli che hanno queste quattro proprietà, e conditione sono molti laudabili, & conuenienti a i corpi nostri, onde alcuni cibi se vituperano perche sono difficili da padire per sua troppo humidità viscosa auuenga che habbiamo buona famigliarità, e conuenientia con il corpo nostro come è la carne porcina, alcuni altri cibi se vituperano, pche auenga che siano facili da padire generano assai superfluità, come è il pesce, e alcune herbe, alcuni altri danno tanto sottile nutrimento al corpo che presto se euaporano in fumo come sono alcuni vccelli piccioli, imperò non sono troppo laudabili al nutrimento

noſtro, alcuni ſono che non hanno conueniētia nè famigliarità con il corpo noſtro, come è il fieno, e la paglia, che è conueniente nutrimento d'alcuni animali brutti, ma alla ſoſtantia dell'huomo ſono al tutto diſproportionati, e non è coſa ne cibo che più ſia conforme al nutrimento dell'huomo quanto è la carne humana ſe non fuſſe la abbominatione che la natura ha a quella.

Perche la carne porcina, è molto viſcoſa & humida.

OGni animale di che ſpecie ſe ſia quanto è di maggiore eſſercitio nel eſſere ſuo tanto ha manco ſuperfluità, e quanto ſtà più quieto, & occioſo tanto più ſuperfluità regna in lui, imperò che l'eſſercitio, & la fatica molto conſuma la humidità del corpo. Adunque il porco, perche è di poco eßercitio, e mouimento, ma ſtà continuo nel luto ripoſato, imperò è di molta ſuperfluità e la ſua carne è molto dura da padire, onde genera aßai ſuperfluità, vero è che a gran conuenientia, e confirmità con la ſoſtantia del corpo noſtro, e più che ciaſcuno altro animale fuora che eßo huomo imperò quando è digeſta è di ſangue laudabile, e buono nutrimento.

Perche gli vccelli piccioli ſono de nutrimento ſuttile, e ſacile, & vaporabile, ma ſono di facile digeſtione & di poca ſuperfluità.

OGni animale aereo che ha aßai eßercitio, e mouimento, e di poca ſuperfluità, & viſcoſità,

onde ha sustantia suttila, & rara, imperò e facile da padire il nutrimento suo e facile, & vaporabile e di poca superfluità, & questo si ritroua nelli vcelletti piccoli che sono di tal natura.

Perche vno cibo cattiuo, & illaudabile alle volte non nuoce ad alcuno.

LAuda se il cibo in doi modi per essentia, & accidente, onde sta che vno cibo in se sia cattiuo e per accidente sia buono, & questo e in tre modi. Primo per appetito e desiderio grande ch'a il stomaco a quello, onde sta che per grande appetito ch'a ad vno cibo cattiuo si correggia la malitia di tal cibo, e genera buon nutrimento doue è di natura di quel cibo generarlo catiuo. E questo si è perche e la natura ampleta la cosa diletteuole e tutta se vnisse e risforza ad abbrazzarla però più forte alla sua operatione e fassi migliore digestione nel cibo diletteuole che nel cibo che non diletta a tanto per tanto anco posto che'l sia paggiore. Il secondo modo è per vna certa virtù occulta, che è nella natura di quel cibo, per la quale è conueniente si a questo indiuiduo che non ad vn' altro. Questo non e se non per diuerse nature occulte, laquale e nella natura di tale cibo e di colei che piglia come noi vedemo che vno cibo e buono ad vno, contrario all'altro. Il terzo modo è per grande apetito per conformità di natura del cibo e di quello che si de cibare come si troua in alcuni che le cipole sono perfetto nutrimento, & in alcuni sono cibo abbo-

abbominale, e quasi venenoso. Non è adunque gran maraueglia se vn cibo cattiuo di sua natura, e conueniente a qualcuno, ouer per grande appetito c'habbia quel tale a questo cibo, ouer per occulta natura che regna tra lor dua.

Perche la carne leggiera, e de altri cibi facili da padire come il capretto, & il pollo, & altri cibi delicati non sono conuenienti a chi s'affatica, ma cibi grossi, & il contrario in coloro che fanno poco essercitio,

IL grande essercitio molto risolue la sustantia del corpo, & ogni cibo che è facile digestione, e facile risolubile, putrefassi per il caldo acceso, & cibo grosso non se risolua facilmente, ne anche di sua natura, e inflammabile. Li buomini adunque che s'affaticano hanno bisogno di nutrimento grosso che facilmẽte per la fatica non si risolua, nè anche se putrefaccia, però il cibo leggiero, e delicato, e cõtrario a suo essercitio. Ma i corpi delicati che non vsano gran fatica hanno il caldo remesso per lo riposo, e non posono digerire graui cibi, bisogna adunque che vsino cibi delicati che generano sangue sottile, perche vsando cibi grossi se generariano negli loro corpi molte oppilationi.

Perche il pollo ha miglior carne, & il suo brodo è migliore che la gallina.

Il pollo che non ha vsato il coito è più tempe-

rato che la gallina laquale è molto più calda, il segno di ciò per la calidità genera luoua doue adunque nõ voglian temperare gli humori meglio, e il brodo del pollo, ma oue non voglia restaurare e dare nutrimento il brodo, e la sustantia della gallina è più conueniente però a quelli c'hanno febre e negli leprosi, perche tempera molto loro humori, & il sangue il pollo è conueniente, e non la gallina.

Perche il gallo vecchio muoue il corpo.

NEl gallo per vecchiezza si genera vna qualità nitrosa che abraza & absterge, e netta per laquale si muoue il corpo, e questa nonse ritroua nel gallo giouine.

Perche tra le galline assate è migliore la gallina arostita nel ventre del capretto, ouero dello agnello.

L'Humidità naturale della gallina è molto buona e giouatiua conseruase adunque sua humidità lassandola nel ventre del capretto ouero agnello che arostendola a sua posta diperdese e risoluesi molto di q̃lla.

Perche il gallo vecchio ha la carne rossa, & il gallo giouane ouer gallina la bianca.

QVanto la carne dell'animale è più priuata dell'humido sustantifico, & è sua natura, e com-

plessio-

plessione più secca tanto più manca di bianchezza e piglia il color rosso, e questo auiene in tutti gli animali che hanno sua complessione secca però che l'humidità fa la carne dell'animale bianca, onde la carne della capra de becco, e di bue, perche sono animali de complession secca, però è rossa la pinguedine, & il cerebro, & altre simile cose sono bianche per esser sua complessione humida. Adunque il gallo vecchio ouer gallina ha la carne rossa per esser priuata molto del suo sustantiale humido che quanto l'animale più inuecchia, tanto il caldo naturale consuma più l'humidità, e questa ragion si può estendere ad ogni animale giouene, e vecchio.

Perche l'animale quanto più inuecchia tanto à sempre la carne più dura.

L'*Humido fa la cosa molle congionto con il caldo temperato, il secco la fa dura massimamente accompagnata con il freddo, ogn'animale adunque quanto più se inuecchia tanto più manca l'humidità, & il caldo naturale, e cresce la siccità & il freddo nimico della natura; imperò la sua carne tanto più indurisce.*

Perche l'agnello di latte, e il laudabile, ma de vn'anno, e molto migliore, & il capretto è viltello, & molti altri animali contrario.

O*Gni animale molto humido di natura quanto è più gouene tanto abonda più humidità, e quan-*

to più se inuecchia, tanto più se desecca il suo humido superfluo. Il contrario de gl'animali che sono di complessione secca, ouer temperata quanto al nutrimento del corpo nostro. L'agnello è molto humido & viscoso di sua natura, però è incoueniente quando è lattante per molta superfluità che gionge quella etade a sua natura, & quando procede nell'età si vien deseccando dal caldo naturale quel humido superfluo, et questo è nella sua giouentù che è paßato vn'anno, però l'età della pueritia in ogn'animale è humida, & la giouentù è secca, onde essendo, l'agnel d'vn'anno, o circa la età che è secca, rimette quell'humidità superflua, e fa tal carne eßer più temperata. Ma negli animali che sono di natura secca, quando sono nell'età della giouentù, la carne loro è molto più secca, & è molto distemperata, & quando sono lattanti in età primiera, sono più temperati, però che l'età che è humida rimette la lor distemperanza secca. La capra adunque, & il bue che di natura è secca, per questa ragione sono migliori nell'età di latte che in niun'altra età, e l'agnello è in contrario, come è stato detto, & questa regola intendesi in ogn'animale di humida, oner secca complessione.

Perche la carne del capriolo tra le carne de gli anmali siluestri è la migliore, & massime essendo giouinetto, & da latte.

Il capriolo è di natura secca, e per il suo essercitare

tare continuo e ſaltare è di poca ſuperfluità, & è migliore quando è da latte, perche eſſendo ſua natura ſecca è fredda, rimetteſi quella ſiccità, & è più temperata, come è ſtato detto di ſopra.

Perche l'agnel quando vecchio non è ſano, eſſendo la ſua carne più ſecca che d'vn'anno.

R*Egola vniuerſale è di medici che ogni animale vecchio è di poco nutrimento, e duro da padire l'agnello adunque fatto vecchio, benche ſia di natura più ſecca che d'vn'anno, nientedimeno è di manco caldo ſpirito, e ſangue, in tanto che non è conueniente alla natura noſtra.*

Perche la paſſera, & colombo vecchio non ſono accettabili nutrimento a noi, ma diſongono il corpo noſtro aſſai a febre.

O*Gni animale che vſa molto il coito, è di calda natura, e compleſſione ſecca, però che'l caldo incita il coito, & il coito molto deſecca, onde tali animali non ſono di molta vita, però generano ſangue caldo, ſecco, & aduſto preparato a febre. E ſe pur tali animali vuoi mangiare, mangiali quando ſono piccoli auanti il coito.*

Perche il cappone è miglior che il gallo.

L*A cagione è ſtata già detta, l'humidità del pollo è molto naturale a noi, quanto adunque più*

se riserua nel pullo tanto, e molto migliore, e perche il coito molto disecca sua humidità come nel gallo, e se riserua nel cappone, però è migliore a i corpi nostri la carne del cappone, che quella del gallo.

Perche la quaglia quando pria passa l'acqua, & viene a noi, è di natura secca, & fredda, cioè melanconica, & quando si parte da noi è di natura fredda, & humida e fleumtica.

IL nutrimento muta la vita, e la complessione d'ogni animale, perche noi semo di quella sustantia e complessione che il nutrimento che noi pigliamo. Diuersificasse adonque molte volte la complessione dell'animale per diuersità de cibi, anco diuersificassi la complessione degli animali per diuersità di lochi ouer regione. Adunque quando la quaglia vien da noi, e di natura secca però che'l suo nutrimento, e stato molto poco, onde è molto magra, e desicata anco viene da luochi secchi, e quãdo si parte da noi e ingrassata, & ha in se raccolta assai humidità pel gran cibo che non gli e mancato.

Porche li agnelli che nascon nelle regione calde son megliori che quelle delle fredde.

TEmperase sua natuea che, e fredda, e humida per il caldo della regione & augumenta sua ma-

malitia per il freddo di quella, e cosi ogni animale, che è di complessione fredda & humida, e migliore ne i luoghi caldi, e secchi, e l'animal che è di complessione calda, e secca, e migliore ne i luochi freddi, & humidi, & gli animali temperati sono megliori nelle regione temperate. Et questa regola se de intendere etiandio ne gli animali per rispetto del tempo dell'anno. Li animali caldi sono laudabili l'inuerno, e non la estate, e gli animali freddi la estate e nõ l'inuerno, e gli animali di temperata natura la primauera, o l'autunno.

Perche gli animali volatili quali hanno la carne rossa o negra sono illaudabili a noi.

T*Ali animali sono di natura molto calda e secca, e questo significa la roßezza, o negrezza di sua carne, perche l'humidità, e frigidità sono cagione di bianchezza, onde tal carne genera sangue molto grosso, e malinconico, come è lo struzzo grua, e simili animali.*

Perche i volatili, che habitano ne'fiumi e tra paludi sono molto cattiui e mal sani massime quelli, che hanno cattiuo odore.

T*Ali animali sono di molta superfluità viscosi, e flemmatici, perche sua natura, e di nutrimento acquoso, ma quelli che hanno cattiuo odore hanno molte superfluitade in se putride, e corotte*

le quale in noi generano similmente sangue putrido, e corrotto.

Perche la carne è nociua alla febre, & a chi è molto ripieno.

LA carne è di molto nutrimento, e genera sangue assai, fa adunque repletione, imperò nuoce a chi è molto ripieno, augumenta etiãdio il caldo febrile moltiplicando il sangue, e cosi nuoce grandemente alla febre. Imperò sono molto più conueniente a quei c'hanno la febre; l'animali volatili piccioli, è temperati più ch'altri animali terresti, perche sono di poca supefluità, e di poco nurrimento, e facili da padire.

Perche la carne magra è migliore, & nutritiua più che la grassa.

LA carne grassa è frigida, & ontuosa, genera flegma assai, & tolle l'appetito, ma la carne magra e calda, genera miglior sangue che la grassa, imperò da più nutrimento.

Perche la carne vergellata è migliore, & di laudabile nutrimento che nissun'altra carne o magra, o grassa.

LA carne vergellata, è di più temperato nutrimento, imperoche è composta della carne magra, ch'è

ch'è calda & della carne grassa, che è frigida, come adunque la carne graßa fa sangue caldo, e secco, cioè colerico, e la carne graßa fa sangue frigido, & humido, cioè flegmatico, così la carne vergelata genera sangue temperato, imperò, che'l frigido, & humido della grassa, tempera il caldo, e secco della carne magra, del che risulta vn sangue temperato.

Perche la carne del capretto, è miglior fredda che calda, & quella dell'agnello è miglior calda che fredda.

IL capretto hà in se vn'odore rincresceuole di becco, ilquale più si risueglia per il caldo, onde eßendo la sua carne calda esce vn vapore d'essa, che sà da becco, che eßendo fredda, ceßa quel uapore: ma l'agnello, e viscoso flemmatico, imperò l'ordore della sua carne, è similmente flemmatico, & viscoso, onde per il caldo non si sente così come il freddo, imperò che'l caldo assottiglia quel fumo, che nasce della sua carne, & riscaldato in tanto che non sà di quella flegma, del quale e di sua natura.

Perche è molto più cattiuo il pane quando non si digerisce che la carne quando similmente non si padisse.

IL pane hà vna humidità viscosa, & tenace, laquale non si digerendo conuertisce in flegma humido

humido & viscoso assai, la carne ha humidità più temperata, & conforme alla natura humana, onde non si digerendo conuertisi in humori manco ribelli alla natura che il flegmatico viscoso che si genera dal pane indigesto.

Perche le cose elissate sono più humide nelle parte estrinseche, & nelle intrinseche più secche, & il contrario, e nelle rostite che sono più humide dentro, e secche di fuora.

NElle cose assate l'humido delle parti esteriore resolue, & euapora, & chiudesi le porosità di quella, per modo che l'humidità che è dentro non può euaporar fuora, imperò se le parte di dentro rimangono humide, & quelle di fuora secche. Ma nelle cose elissate aprese la porosità, & l'humido interiore se risolue, & euapora alle parte esteriore, imperò le parti dentro rimangono più secche de proprio humido, & quelle di fuora sono più humide.

Perche le carne mal cotte sono più dure che ben cotte.

LA carne cotta, e humida de humidità viscosa, che continua & liga le sue parti insieme, imperò sono esse parti più indissolubile ma quanto se cuoce meglio l'humidità viscosa e cõtinuatiua delle parti tãto più s'assottiglia, & se risolue e rimangono le parti

più

più continue & però, e più tenera. Et cosi come la carne mal cotta, e dura nel toccare, cosi è dura nel digerire, perche quello che face il caldo del foco a cuocere va sottigliãdo sua humidità, bisogna che ciò faccia il caldo naturale del stomaco, & questa è la cagione che la carne mal cotta non se de dare a stomachi debili & a quelli che poco s'affaticano, ma a stomachi forti, & a quelli che vsano molto essercitio.

Perche la carne mal cotta da più nutrimento che la più ben cotta quando essa se digerisce.

QVando la cosa ha in se più humido sustãtiale & conglutinatiua, tanto da più nutrimento al corpo, la carne che non è cotta ha il suo humido sustantiale. Imperò se padire se poteße seria di grandissimo nutrimento, ma il stomaco nostro questo non padisce sì per abbominatione sì per debilità de virtù digestiua sel non fuße nutrito dal principio del suo nascere. Bisogna adunque che la se cuoca, & quanto più sta al foco tanto più il suo humido sustantiale se risolue, & se consuma, de che non da tanto nutrimento.

Perche il porco de latte non è molto laudabile, anzi è molto da prohibire all'huomo.

IL porco è molto humido, adunque come è stato ditto, quanto è giouene tanto più cresce sua hu-

humidità, onde sua carne, è ventosa, & humida che nuoce al dolore collico, & al mal de gotte.

Perche la carne del porco salata, è di poco nutrimento, & di natura secca essendo di molto humido come è stato detto.

IL sal molto consuma ogni humidità, di che tal cosa priuata del suo humido dà poco nutrimento, non viene se non per l'humido conglutinatiuo, & viscoso del cibo, pur che'l stomaco possa digerire la carne; adunque la salata di qualunque animale, e di poco nutrimento per la cagione ch'è stà detta, e quel poco di nutrimento che di essa si genera, è secco, e molto inetto & incongruo alla natura nostra.

Perche il porco saluatico, è più laudabile e di miglior nutrimento che'l domestico.

LA natura del porco, è humido, e di tal humidità se viene a temperare tanto; è miglior, il porco domestico che stà rinchiuso con molto riposo senz'alcuno essercitio nel luto, e luochi humidi, tutte queste cose accrescono alla sua humidità, ma il porco saluatico, è di maggior essercitio, e stà più alla parata in luochi secchi; viene adunque la sua natura esser più temperata, & è difficile a padire, ma è di buon nutrimento, quando è digesta, onde questa è regola vniuersale, a voler conoscere quando vn'animale è conueniente,

niente, o disconueniente a noi, e consequentemente à conoscer la sua natura, noi debbiamo riguardare assai cose, cioè di che complessione lui sia, il luoco doue egli habita, il nutrimento di che si pasce, l'età nella quale si troua, l'essercitio suo, & il tempo dell'anno; tutte queste cose sono da considerare come può esser manifesto nei quesiti di sopra.

Perche i pesci piccioli di vna specie sono migliori che i pesci grandi.

IL pesce è frigido, & humido di sua natura, quanto adunque è più humido, è peggiore; li pesci adunque grandi hanno più humidità, imperò sono più nociui, vero è, che sono di più nutrimento, e per questa ragione si concede agli infermi febrienti questi pesci piccoli petrosi, perche sono di poca superfluità.

Perche il pesce che hà più squame, è più laudabile.

LE squame si generano, e sono di natura terreste e secca, imperò quanto più sequame è nel pesce tanto manco humidità è in quello, onde significa miglior temperanza.

Perche la tenca, e l'anguilla sono nociue.

Il pesce che fa poco essercitio, e poco si muoue del luto.

luto, e de humidità superflua, & viscosa, assimigliasse la tenca al porco, all'anguilla, perche sono pesci lutosi che poco se moue dal fango, aduenga che la tenca sia più lutosa che l'anguilla, adunque ogni pesce lutuoso che habita nell'acque torbide, e fanguose sono cattiui a gli corpi nostri, e migliori sono quelli che habitano nell'acque corrente, o acque chiare.

Perche il mele, e miglior cotto che crudo.

IL Mele, e molto ventoso, ilquale cocendosi la ventosità respira fuora, onde quanto più cotto tanto viene de minore quantità, & è manco viscoso, e manco dolce, imperò manco euerte il stomaco, & è migliore.

Perche il mele che fa poca schiuma quando se cuoce, è migliore.

LA cosa quanto è più ventosa tanto fa più schiuma segno è adunque che non a tanta viscosità il mele che a poca schiuma quanto quello che ne fa assai, & acciò che'l se possa conoscere la natura di tutte le cose che noi mangiano, ò beuemo per nostro nutrimento poneremo in prima la natura di quelle.

CArne nutrica più ch'ogn'altra cosa.
Ingrassa l'huomo, e fal forte, e sincero

Rem-

Rempielo molto, e fallo ardito, e fiero.
Carne d'animale vecchio, e ingrassata
E quella ch'ancor non è partorita,
E ria, e la natura poco aita.
Carne che rossa, e magra, e senza graßa
Più che la graßa assai fa nutrimento,
Riscalda, e da più sostentamento.
Carne grande nostrana, o saluatica,
Eglie superflua, e fa assai humori
Dar non si de se non a gli lauoratori.
Carne de capretto, e temperata,
E fa buon sangue in se non è malitia,
Chi se fatica non ne far diuitia.
Carne de agnel, e molto fredda
Humida, e ria ancor, e reumatica,
E di sua natura, e assai flemmatica,
El castron da più forza che'l capretto,
Et è più superflua anche più grossa,
Quanto quel, e buono da più possa.
Carne di capra, e più fredda che calda,
Men che'l castron nutrica, e men da forza,
A chi è freddo non val vna scorza.
Carne di bue, e grossa, e melanconica
Genera grosso sangue, e assai nutrica.
Vtile è molto a quel che se affatica.
Carne di ceruo, e grossa, & è calda,
Fa grosso sangue, e fa melanconia,
Buona à lauoratori ad altri, e ria.
Carne de camel, e calda molto,

E fa

E fa maliconia, e humor grossi

Non se de dar se non ad huomini grossi.

Carne di capriolo, e migliore

Che nulla carne che sia saluaticina,

Pochi humor fa legier, & è ferina.

La leporina carne, e operatiua,

Quante null'altra carne, e facondiosa

Ma pur alquanto, e maliconiosa,

El becco hà grossa carne da vsare

Più che'l monton egli viscosa via,

Et al mangiare fa maliconia.

Carne di porco si è humida, e fredda

Nutrica, e larga il ventre, e fa humori

E l'orina stringe suoi vapori.

Le porche di latte son molto humide

Nuoce al stomaco humido, e ventoso,

Rie son al fianco alle gotte nogliose.

El saluatico porco, e calido, e secco

E meglio che'l domestico nutrica

Non l'vsi troppo chi non s'affatica.

Carne di porco che pur misalta

Humida, e molta, ma se glie salata

Nutrica poco, & è sicea approuata.

Pecora, e calda, e più che bue, o capra

Ma pur è di natura humida, e calda

Non è da mangiare vtile, e salda.

Carne de rizzo si è calda, e disecca

Conforta il stomaco, e fa andar del corpo,

Vrina caccia assai fuor del corpo.

Carne d'orso si è molto viscosa
E del suo cibo fa poco nutrire,
E anche molto dura da padire.
Lion ha la sua carne calda, e grossa,
Dura al padire, e fa assai tortione,
E fa dolori assai d'ogni stagione.
Bufala al padire è carne dura,
Molta supefluitade fa e genera,
Pur è men ria per fin che glie calda.
Ogni carne di vacca e secca, e fredda,
Nutrica poco, e da poco valore,
Poco augumenta, & ha poco valore.
Viteline son buone temperate
Non son viscose, ma salutifere
Tra l'altre carne sono più odorifere.

IL ceruello nausea fa, e se freddo
Al stomaco fa abbominatione
Volsi mangiar inanzi ogni stagione.
La lingua ha sua natura temperata,
Communemente da buon nutrimento,
Come i lacerti fa temperamento.
Medolla il mezo tien fra freddo, e caldo,
Sperma adduce e molto lo purifica
Lo stomaco humilia e si mollifica.
La carne magra si fa sangue seco,
Di lei poca superfluitade laßa,
Ma meglio aßai nutrica che la grassa.
Le vene tarde fan digestione.

Non fan buon ſangue nè buon nutrimento
Non fanno a ciò neſſuno operamento.

Ubera ſua natura fredda, e groſſa
Nutrica aſſai, ma tardi ſi digeſta
A ſtomaco affocato fa buon eſca

Il fegato è molto caldo, e humido
Alla digeſtione, e molto duro
E graue cibo, & è poco ſicuro.

La milza fa nutrimento non buono
Genera ſangue negro, e toſto ſatia
Buon è al ſtomaco, ma troppo ne ſpatia.

El cuor è di natura caldo, e duro
E dal ſtomaco tardo ſe padiſſe,
Flegmatico ſangue fa, e poco nutriſſe.

La coda è calda al ſtomaco nuoce
E fa faſtidio dura ouer tenera
Colera roſſa aſſai anchor genera.

Polmone ha la ſua natura frigida
Tardo digeſtaſi, e ſta aſſai nel luoco
Anco ſi nutrica molto poco.

Muſcoli ouer lacerti cioè le polpe
Humide ſono, e fanno ſangue aſſai
E ſuperfluità ſe ne mangierai.

Carne graſſa ſi fa humido ſangue
E ſuperfluità, e mal talento,
E ancho ſi fa poco nutrimento.

Vergelata ſi fa il ſangue temperato,
Cottica fa il ſangue molto freddo
E fal viſcoſo ſecondo ch'io credo.

Li piedi fan lo sangue aßai viscoso
E freddo non è però molto greue
Anzi è più tosto di natura leue.
D'ogni animale, che se mangia per l'huomo
I membri son dinanzi caldi è leui,
Di drieto son tutti freddi, e grieui.

LA carne che sia cotta nella bragia
Molto nutrica il corpo, e si fa forte
Dura e il padire il flusso stringe forte.
Carne grassa fritta fa fastidio
Dura al padire, ma pur fa nutrimento
E cotta in oglio fa più operamento.
Carne che sia cotta nelle teglie
Poco nutrica, e poco da condutto
Vtile è molto a discalzare il rutto.
Pastei nutrica poco, & e più sano
Desecca il corpo, e molto lo sottiglia
E manco fa chi l'usa, e speßo piglia.
La carne, che sia cotta nello speto
Nutrica bene, e a padire è dura
Ristringe il corpo a chi ha debil natura.
La carne cotta in aceto a quato croco
E fredda e abassa la colera roßa
Al fegato caldo si tol la possa.
La carne cotta in aqua, e in agresta
La colera reprime, e si la strenge
El corpo si redura, e si restringe.
La carne cotta con cose acetose

E ſana molto vtile e ben nutrica
Al ſtomaco e fegato ſi radica.
La carne cotta con latte col grano
Nutrica ben, e groſſo fa il paſto
Alli magri ſi è buon e vtil paſto.
La carne cotta con oua e con peuere,
Ella è calda il corpo ſi fa caldo
Sperma adduce di verno fa l'huomo caldo.
Carne cotta con l'orzo e con latte
Nutrica ben, ma è rifaſta e groſſa
A i magri ch'ai graſſi da poßa.
Vngie d'animal graſſi e caldi, e humidi,
Secche e fredde gionture & eſtremitade.
Dure al padire non fanno ſuperfluitade.
Il ſangue di natura e caldo, e humido
Digeſtire e duro e a padire,
Non è ancho molto vtile al nutrire.
Lo acetoſo e freddo, e abbaſſa il ſangue,
Reſtringe il ventre, e di nerui fa mal ſito,
Flegicca il corpo, e induce l'appetito.
Tamaro e caldo, & deſeccatiuo.
Prouoca il ſangue, e fa collera roßa
E inſipido molto nutrica a poßa.
L'acuto è caldo, e ſi riſcada molto
Lo corpo infiama il ſangue aſſai nutrica,
Colera aſſai conduce, e la replica.

STarna è vn gran vccel di buona carne
E calda temperata, & è leggiera,

De

De gli vccelli la migliore e la primiera
Cotturnice in bontade è la seconda
Superfluità fa poco & è prouata
E di natura calda e temperata.
Pernice fa più grosso nutrimento
E più nutrica che niun'altro vccello,
Restringe il corpo, e fa leggiero quello.
Carne di galli a padir si è dura
E grossa più che non è la gallina,
E men nutrica che l'altre pulline.
Fasan è di natura di cappone,
Ma dà più nutrimento è più s'assetta,
E al gusto più piace, e più diletta.
Colombi han molto la sua carne calda,
E fanno lo sangue molto focoso,
Chi gli vsa molto serà febricoso.
L'occa ha la sua carne humida e calda,
Il pasto suo dà molta nutritura,
Ma pur nello padir è molto dura.
Pauon nutrica più ch'ogn'altro vccello,
Duro da padire, ma dà molto conforto,
Vuol esser giouene, e star assai morto.
Le anere fan superfluitade,
Fastidio induce, e calda la sua carne
Quanti polli nutrica, ma più tarde.
La grua dura, e grossa da padire,
Chi l'vsa troppo il fa defettoso
El sangue fa molto malinconioso.
Lo struzzo che ha la carne dura e ria

Ne a mangiarla non è diletteuole
E al nutrire, e molto sconueneuole.
Tortora, e dura calda, & humida
Restringe il corpo, & molto stitica
Tempra il flusso, e molto lo ratifica.
Tordi, merli, & altri vccelli si fatti
De natura de pulli son, e si securi
Ma pur son al padir molto più duri
La quaglia quando prima di quà passa,
Fredda, e secca, e grassa humida, e calda.
Nutrica ben, ma fastidia, e riscalda.
Zodola la capiluta strenge il ventre
Io dico arrostita, ma sella, e leßa.
Lo ventre larga, se dentro sera meßa.
Tutti gli vccelli dico di siluestri
Quanto più hanno roßa, e vera carne,
Tanto più calda, e più ria a mangiarne.
Ogni vccel di acqua fa superfluitade
Quei che hanno rio fiato, e mal odore,
Quella, e ria carne, e di poco valore.
Ogni vccel più tosto se digesta
Che carne de quattro pie d'alcuna fiera
Nutrica men, ma eglie più leggiera.
Ogni carne d'vccel e d'animale
Vuol eßer giouen se vuoi che sia sana
Digesta e scalda il corpo, e si resana.
L'interiori d'ogni animal son duri
Saluo di polli, e d'anero e prouate,
Che fa digestione molto ordinate.

IL pesce fresco si è freddo, e humido.
Allo stomaco, e duro da padire
Sangue flemmatico, e se fa venire.
Humido si fa il corpo, e si fa sperma
Agli freddi, e al fianco molto offende.
La calda complessione più se defende.
Pesce cotto con altre cose insieme
E buon a chi a calda sua natura
E pur è vescoso, e fa ria nutritura.
Il pesce che và insieme, e và in schiera
Quel è migliore, e di quel se vuol prendere
Ma son nociui, e non men suol offendere.
Quello ch'a sua carne men viscosa
E che è men grassa, e tosto si corrompe
Offende manco il corpo, e men il rompe.
Quelli che stan in mal'acqua, ouer in herba
O in luoghi sordi, e paludi che non son fori,
O hauergli troppo grandi non son buoni.
Pesce salato si de mangiar poco
Se non quando si prende medicina
Ne freddo si de vsare, e mattina.
Li gambari fluuial, e dura digestione
Son vaporosi dà assai nutrimento
Ma lo marin a più sottil nutrimento.

OVe ch'è di galline, o di pernice
Son più generatiue, e più nutrisce
Quelle delle anedre ben segnisce.
Oue d'altro vccel non si de vsare,

Se non in neceſſità di medicina,
Se non pernice, occa, anedra, e gallina.
Il vitello è temperato, e più nutrica
Il bianco, e freddo duro, e viſcoſo
E fa mal ſangue, & è men luſurioſo.
Le oue cotte in acqua dure, e leſſe
Nutrica più ma ſon dure à padire,
Le molle ſon più aperte da ſmaltire.
Le tremolante, e bone a chi è fieuole
A chi perduto haueſſe molto il ſangue,
Bon alla golla polmon, e fa buon ſangue.

IL latte è temperato freddo, e humido,
Il corpo ingraſſa, e humido, e ſue poſſe
Buon'a tiſichi, & etichi c'han la toſſe.
Reprime anco l'ardore de l'vrina,
Chi de arſenico, ciò ſente tormento,
Giouali aßai, e fa buon nutrimento.
Il ſperma induce, e ſi tempera il ſangue,
Ma il più groſſo che ſia il vachino,
Più ſottil al polmon è l'aſinino.
Quel della capra ſi è mezo tra duoi,
Il pecorino ſuperfluo, e contato,
Il camelino, e vtile al fegato.
Il latte ſpeßo non ſi die mangiare,
Fa pietra nelle rene mal nutrica.
E anche rene fa nella veſica.
Latte cagiato non fa già mai ſete
Faſtidio induce da chi lui e nutrito,

E anche mai non fa buon appetito.
Lo casio fresco si è freddo, e si è grosso,
Fa carne assai se glie di latte caldo
Et anco è buon allo stomaco caldo
Il vecchio casio, è caldo, e sete induce
Nutrisse mal, e poco, poi il cibo, e buono
Alla bocca del stomaco fa buon suono.
Recota fresca si fredda, & secca
Malinconia genera in ogni caso,
Ma anchora nuoce manco che fa il caso.
Il siro caccia la colera rossa
Buona la scabia, & a chi rogna nuoce,
Et anco gioua a chi il vino nuoce.
Butiro è di natura assai ventoso,
Nutrica meglio le persone viue
Che d'altre cose sono infiatiue.
E'l sal è caldo aguzza l'appetito
Sottiglia il cibo, e fastidio secca,
Al viso nuoce e la sperma disecca.

LI fichi freschi si son molto caldi
Enfiano il corpo quanto son migliori
Il corpo molle, e fanno molti humori.
Gli fichi secchi ben nutrica, e scalda,
Generan vermi al dosso, anco pedocchi,
Il ventre molle se inanzi cibi il tocchi.
Mulsa e calda, e al stomaco, e ria,
Genera fastidio, e colera rossa,
Tuol l'appetito il ventre molle, e sgrossa.

Vue acerbe son frigide molto
Lo ventre stringe, e stitico il mantiene
Colera roßa, e sangue ben ripreme.
Pomi codogni, fan stomaco forte,
Dan appetito, e anzi cibi stringe
E dopò il cibo stercora s'impinge.
Gli peri innanzi il cibo strenge il ventre,
Meglio fan l'acerbe, e tolgon sete
E come son digeste hanno quiete.
Sorbe son fredde, e strengieno lo ventre,
La virtù sua, e illor potere,
E colera roßa fare ben rimpremere.
Le more dolce intemperate, caldo
Fastidio molto fanno allo stomaco,
E l'acetoso strengeno, e stiticano.
Le pome di natura, e molto fredde,
Al stomaco fanno viscositade,
Et anche fan molta ventositade.
Fraule son calde, e molto temperate,
Si come morte, e nella sua natura,
E son così fatte in sua figura.
Vua paßa si è calda, e temperata,
Nutrica ben il corpo, e molto utile,
Et a neßuna cosa è desutile.
Dattoli di sua natura son caldi e großi
Generan großo sangue, e ben nutrica,
Corrumpe i denti, e flegma si replica.
Il persico, e di natura großa, e fredda
Al stomaco caldo molto soppliße,

Flegma

Flegma genera, e tarde digestisse.
Il cedro, e caldo alquanto secco, e humido
Il suo odore conforta al digerire,
Il sugo beuuto fa il venen fuggire.
Toglie il mal appetito dalle grauide,
E inanzi pasto il se de mangiare,
E gli panni dalle tarme fa seruare.
Armoniaghe son fredde, e humide
Infiano il corpo, e colera reprimere,
Chi troppo l'vsa fa la febre venire.
Nespoli son freddi, e son secchi
Conforta il stomaco, e vomita pelle,
Colera comprime, e vrina repelle.
Le progne sono fredde il ventre moue
La colera rossa gliela reprime,
L'appetito stringe, e assai le teme.
Oliue salate son calde, e secche,
Comesten anzi il cibo il ventre moue
Fanno il stomaco robusto e il rimoue.
Cerese son fredde humide, e solute,
Colera rossa preme a chi a calore
Come prune mature la natura loro.
Le zizole, e calde, e a padire son dure,
Nuoce al stomaco, e fan flegmatico
Al petto, e tosse gioua ch'è renmatico.
Carobe sono calde, e temperate
Stringe il corpo, e altrui poco allegrá
Fano sangue grosso, e colera negra.
Pome granate dolce fanno sete,

E ſon ventoſe, e fanno infiagione
La golla allegran, e fan digeſtione.
Ma le acetoſe fan il petto aſpero
Rifreddan il corpo, e lo fegato,
Reprime il vomito, e il ſangue infocato.
Caſtagne calde, e ſecche in primo grado
Reſtringon il corpo, e fa buon nutrimento,
Ingraßa il corpo, fa appetito, e vento.
Le noce di natura ſono calde
In bocca fan veſſica, e ardore,
Scaldano, e al capo fan dolore.
Mandole dolce e caldo temperate,
La gola allegran, e ſon dure a padire
Apron le vene fanno poi dormire.
Le mandole amare ſeccan l'humidità
Conſuman l'humori groſſi, e fan vrinare,
Le vene il petto il polmon fa largare.
Piſtacchi ſon caldi, e molto nobile
Apron molto le vene oppilate,
E vtile al fegato, e ſon prouate.
Auellana ſi è ſecca e molto calda
Et è al digerire molto dura
Del ſcorpion, e buona alla puntura.
Giande ſon fredde, e ſecche di natura
Stringe il ventre ſtrutte in medicina,
E ſtringe anchor molto ben l'orina.
Pini ſon caldi, & a tremanti vtile
Alle rene è la vrina, e al petto,
E alla veſſica, e a dar diletto,

La melaranza, e fredda, e s'è humida
La scorza è calda, il seme è temperato,
Al fegato gioua a chi è riscaldato.
Cornal son caldi, e secchi di natura,
Strengon il corpo, e fanlo retenire,
E al stomaco son duri da padire.

LAttuga di sua natura è fredda,
Il caldo stomaco si fa infreddare,
Sperma scema, e molto fa sominare.
Indiuia di sua natura è fredda,
Scazza il caldo del stomaco, e del fegato,
Sperma ritien, & è vtile a l'oppilato.
Le caule tutte fan colera negra,
Il petto allarga, e fa mal sominare,
Il ventre moue, e fan desembriare.
spinaci son molti temperati,
Al stomaco, alla gola, e al polmone,
Al ventre, e al fegato fan bona operatione.
La bieta de sua natura e calda,
E al stomaco si è mala, e si l'offende,
Il ventre larga, e molto flegma scende.
Altriplice si è freddo, e ancho humido,
Il ventre ben nutrica, e mollifica,
I giali e'l fegato si ratifica.
Malua alla triplice, e molto pari.
Ma più lenisse, & anche è più sottile
In sue operation non è più vile.
Aneto è caldo al stomaco malo,

Il ventre allarga, e ancho fa dormire
Per sua natura el latte fa venire.
Petresemolo è caldo, e fa vrinare,
E buon a rene, ventosità cazza
Ogni mal de figato, e fianco scazza.
Appio si apre ogni oppilatione
Lussuria moue, e bon al fettor di bocca
Chi ne mangia, scorpion el pungne, e tocca.
Portulaca e fredda tolle la sete
El ventre strenge abassa colera ardente
E sperma ancor è nobile allo dente.
Boragine calda, e anchor e humida
Ogni tempo comesta si letifica
Bon alla gola, e'l polmon se bonifica.
Fenocchio è buon al fegato, e alle rene
Apre le vene, e fa la petra rompere
El dolor di vessica fa rimettere.
El coriandro fresco si e molto freddo
Se vuol mangiare poco perche forte
E con latuca, chi non vuol la morte.
Saturegia si è calda e ingrossa,
E de sua natura, e inflattiua,
E digestion tarda molto priua.
Menta è calda, e conforta il stomaco
Pelle il fastidio, e gioua all'appetito
Bon alla lingua, e'l latte fa polito.
Maiorana si è calda, & è sottile
Ad ogni infirmità da capo freddo
Utile è molto secondo ch'io vedo.

Basi.

Basilicon largo fa il capo dolere
Mal nutrica, e molto al viso offende
Sperma e latte secca el cuor distende.
Basilicon minuto, e caldo e acuto
Si come acqua rosata, e temperato
Induce sonno al sano a l'infermato.
Basilicon garofila, e suttile
Et è suaue e buono all'odore
Vtile è molto al tremore del core.
La saluia è calda, & è buona alla tosse
A vermi nuoce, & è vtil al fegato
E alla testa come è stà prouato.
El rosmarino si è secco, & è caldo
Di suoi fiori si fa bon confetto
Che secca gl'humor del polmon, e del petto.
Ruta è calda, & sottile e secca
Ventosità pelle, e inflasione
E molto conferisse alle tortione.
Capo di palma, e freddo, e si è secco,
El stomaco desecca, e fa robusto
Reprime il sangue bugliente, e adusto.
Ruta e di natura calda, e inflattiua.
Fa doler il capo, e fa li molesta
Genera vento, e tardi si digesta.
Nasturcio e caldo, e anche si è secco
Induce appetito, e fa inflatione
Offende il capo, e tarda la digestione.
E nulla è calda, e secca, e purga il stomaco,
Buon è al fegato, e splene oppilatö

E fa la sperma aßai più temperato.
Cerizola nuoce molto al stomaco
Il ventre muoue, e il flusso fa venire,
E con angustia anco fa dormire.
Acetosa è fredda, e secca di natura,
Il ventre stringe e tal colera rossa
E alla peste gioua e tutta posta.
Porro si è caldo e secco, e da appetito
Il capo fa dolere e mal somniare,
Chi dal caldo è offeso non lo die vsare.
Alco tol la sete, e caldo, e secco
Il vento tol del corpo, & mal'induce,
E assai caldo nel ventre produce.
Cepolla calda e secca, e si fa sete
Fa appetito e fame anco mouere,
Fa flegma aßai, e fa il capo dolere.
Melenzana si fa colera, e sangue,
La milza il fegato molto allarga,
E ogni opilation anche larga.
Nappone si flegmatico e ventoso,
Il petto larga e fa di molta sperma,
Le rene il dosso scalda e si riferma.
Pastinaca e ventosa e di natura calda,
E anco molto dura da padire
L'orina allarga e acciò possa fa venire.
Radice larga il suo nutrire e grosso
E mal a gl'occhi, e a denti, e alla golla
Purga le rene, e la vessica scola.
La pietra rompe, fa mali rutti

Al stomaco gioua e vomito strenge
E dopo il cibo si moue lo ventre.
Raffano di natura è caldo, e grosso
Entro lo stomaco molto fa dimora
Il flegma el cibo moue ancora.
Melon rossi si fan colera rossa
Tollen la sete e fanno molti humori
Molta vrina fa e assai buon sapori.
Cucumeri e citronelli son frigidi
Tollen la sette e fanno molti humori
Il caldo dal stomaco anche reuoca.
La zucca ch'a sua virtù humida e fredda
E ria al stomaco e l'appetito scazza
Al stomaco e al fegato il caldo cazza.
Limoni son humidi e molto freddi
Son buon al fegato e alle venne oppilate
Di lor si fa bon siropi de stade.
Lupini di natura son secchi è caldi
Son anche di dura digestione
Del fegato e milza apre la oppilatione.
Mortella è fredda e secca il corpo stringe
Flusso di sangue restringe il sudore
Alla tosse e al polmone migliore.
La Camomilla e temperata e calda
La gola allarga e fa assai vrina
E alla tosse è bona medicina.
Zuccaro è temperato caldo e humido
La gola e'l ventre humilia emolifica.
Colera rossa abassa, e mortifica.

Il mele caldo e fa colera rossa
Dal corpo cazza, o monda humori freddi
De stade lo de torre li vecchi, e freddi.
Il papauero bianco ha freddo il suo seme,
Buon alla golla il petto freddo il suo seme,
E anche il seme fa molto dormire.
Agnocasto, e di natura freddo, e secco,
Tol la lussuria, e la ventositade
Il sperma secca, e mantien castitade.
Cappari son caldi, e secchi, e fanno sete
Purgan il stomaco il corpo fa smagrato
Son bone a milza, e al fegato oppilato.
Li tartufi son frigidi, e grossi
Colera e flegma fanno intieri, o triti
Mangiar se volen caldi in sal conditi.
I fungi son più rei che li tartufi
Alcuna volta l'huom affoga, e occide
Humor viscosi fan ch'altrui conquide.
Il zenzeuero, e caldo, e secco in secondo,
Buon alle rene, & anche alla renella
La pietra rompe, & anche la flagella.
IL pepere caccia la ventositade
Digesta, & è buon al petto, e al polmone,
Al stomaco, e al flegma a ogni stagione.
Croco molte uolte risolue ma è stitico,
Fa bon colore conforta il stomaco
Moue il senso, & vrina, e fuga il stomaco.
Il cinamomo, e caldo, e secco, e disoppilla
I fegato, e stomaco si conforta,

Ogni corrotta cosa fuori porta.
Zenzero è buon allo stomaco freddo,
Allarga il ventre desecca gli humori
Digestra ben, e stringe i rei odori.
Garofalo a calda, e secca sua natura
Al stomaco, & al fegato da forza
Il celebro, e la memoria si rinforza.
Il Cardino il stomaco rallegra
Ventosità dissolue, e ben digeste
Vrina allarga, a lumbrici da peste.
Sinape, e calda, e la postema rompe
Fende la flegma posto nel palato
E occide i lumbrici col suo fiato.
Anisi e caldi di natura secca
Ventosità risolue, e tol dolore
Arene e la vesica son megliore.
Cubebe è calde, e secche si è buon al capo
Gioua al catarro, e rischiara la voce
Apre le vene, & a quelle non nuoce.
Penetti han humida, e calda sua natura,
Vtili molto a cacciar la tosse.
Et a far largo il ventre hanno gran posse.
Requilitia è temperata humida, e calda
Alla complession humana s'assimiglia
A membri, è, bona che asperita piglia.

IL vin communemente il corpo scalda
El bianco, e chiaro sol scaldar meno,
Ma fa vrinare più a pieno.

Color di fuoco e amaro & è più caldo
Il dolce il grosso da più nutrimento
Il mosto fa più sangue e riempimento.
Il vecchio scalda più e le vene apre
Il nutrimento fa ben penetrare
Fa carne e sangue e fa più ralegrare.
Anchor conforta e molto allegra l'huomo
Ma chi distemperato e troppo il prende
Al fegato e'l cerebro e nerui offende.
Chi troppo l'usa fa venir lo spasmo
E fa assai tremore è paralesia
Fa venire el mal della poplesia.
Temperato gioua al fegato e al fianco
E più a chi di natura fusse freddo
Grande è senza acqua, cazza vento e freddo.
La Saba e grossa e dura da padire
Et è ventosa ma se si digeste
Buonè al polmon e ben quel se riueste.
Buona è al petto a le piagate rene
Salda le vene a chi dentro la replica
Mondifica il corpo e la vesica.
La ceruosa del mele e infiatiua
Ventosa milza e fegato oppila
Ma de vua passa el stomaco resila.
De fichi enfia, e cazza via gli humori
De datari fa humori molto grossi
La mente offende e gli humori si fa rossi.
Vin fatti de gran d'orgio non son boni
Fan mali humori e son al padir dure

Re-

Restringen il fegato e petra fanno pure.
Aceto è di natura secco e freddo.
Desmagra il corpo, e i nerui debilisse
Il sperma scema, & colera negra adimpisse.
Oglio temperato caldo, & humido
Humilia il stomaco, e'l corpo mollifica
Più caldo è quello che più odorifera.

Perche nuoce il mangiar diuersi cibi in vna mensa.

LA natura quando non è vnita alla digestione, non digerisse debitamente quando sono diuersi cibi. Bisogna che la natura distribua il caldo naturale secondo diuersi gradi proportionati à diuersi cibi, imperò che non possono digerirse secondo vna medesima proportione di caldo. Affaticase adunque molto la natura, & non può perfettamente digerire ciascun di quei cibi che non remanghi vna gran parte de essi cibi indigesti, e massimamente ne gli stomachi debiliti.

Perche mangiando de più cibi si de proponere quello che più facile digestione, & proponere quello che è più graue.

QVando il cibo è digesto nel stomaco facendo dimora in esso si putrefa, e corrompe. Mangiando adunque prima il cibo leggiero, come esso è

digesto la natura il manda fuora del stomaco, e continua la digestione del cibo graue che ancora non e digesto, ma se'l cibo graue se proponesse allegro essendo digesto il leggiero nõ potria vscire, perche il cibo graue non seria anco digesto, & la natura ritiene, & non apre la porta del stomaco insino che il cibo che e infondo non sia digesto putrefaria, se adunque quel cibo leggiero già digesto per non potere penetrare fuora. E perche vna cosa putrefatta corrompe, & putrefa l'altra se veria anche a putrefare quell'altro cibo con il quale il se mescolaria.

Perche non se de molto prolongare il mangiar suo nella mensa, cioè stare assai mangiando à tauola.

IL non e buono ne conueniente che vno cibo, sia mezo digesto quando l'altro soprauiene, perche vno impaza la digestione dell'altro, & cosi remangono molte parti di questi cibi indigesti, & cosi non si fa buona digestione.

Perche sono alcuni huomini a' quali nuoce cibi delicati, & leggieri, & cibi graui gli giouano, & alcuni altri sono di contraria natura.

SEmpre de essere debita proportione tra il cibo che si de digerire il stomaco. Onde il stomaco eccessiuamente caldo accende. Et abrusa il cibo delicato, e sottile, il cibo grosso ben digerisce. Perche quel

tal stomaco molto più caldo, che non è la proportione del cibo leggiero ad esser digesto. Et per la sua gran forza sopra quello il conuerte in fumo, e humor adusto. Ma sopra il cibo grosso non ha tanta possanza, & quel c'hanno il stomaco tempereto ouer non molto caldo i cibi grossi non pono digerire. Perche non gli è debita proportione ne sufficiente caldo sopra quei cibi ad esser digesti, ma si leggieri imperò a tali stomachi noce gli grossi, e gioua li delicati cibi.

Perche sono alcuni che richiedeno inanzi mangiare alcuna cosa stitica, & constrettiua, come è codognata.

LI stomachi d'alcuni sono molto humidi, lassi, e flussibili. Per laqual cosa il cibo discende tosto, e lubrica innanzi che sia digesto. E la cosa stitica ferma tal stomaco, & corregge la lor lassitudine.

Perche innanzi il cibo grosso non si de pigliare alcuna cosa labile, e lubrica, come è il brodo, e massimamente quando è grasso, & altre cose vntuose.

IL cibo labile mollifica il stomaco per laqual lubricatione fa lubricare il cibo, che mãgia dapoi. Adũque fa correre il cibo fuora del stomaco massimamente il cibo grosso, che e graue, & quando il cibo non è ben digesto nel stomaco non si può anco ben digerire nel fegato; onde genera si cattiuo sangue, & humori.

Perche gli frutti secchi sono migliori, che li recenti.

LI frutti freschi sono di due specie alcune generano sangue acquoso, che facilmente se putrefa, e corrompe come è natura di tal sangue, come sono gli meloni e le brogne, e simili frutti che hãno in se molta humidità acquosa, onde disecata e tolta tal acquosità di quei non generano poi tal sangue acquoso, e putrefattibile. La seconda specie de' frutti che generano sangue molto crudo, e pieno de humore flegmatico grosso, il quale è oppilatiuo, & in q̃sto modo se putrefano, come son gli cedroni, ma quando sono diseccati risoluese molto quella humidità viscosa, imperò che molto vsa li frutti freschi tali corpi sono molto dispositi a febre.

Perche non nuoce i frutti recenti a quei che si affaticano, & fanno molto essercitio.

L'Acquosità che si genera dai frutti per il loro essercitio si risolue, e anco l'humore crudo se padisse adunque i frutti non sono conuenienti se non a quei che si affaticano, ouer al tempo del gran caldo, e in color che hanno gran sete.

Perche nuoce a colui, che era vso de mangiare assai mangiando poco, similmente nuoce a chi era vso de mangiare poco mangiando assai.

EMpiesi il corpo d'aere e di vento in colui che mangia assai quando vene che poi mangia poco, im-

però che l'aere entra, e penetra a' luoghi vacui doue ſoleua eſſere il cibo, onde generaſi di molta ventoſità, che nuoce. E in colui ch'era conſueto a mangiar poco mangiando aßai non ſi digeriſſe tal cibo, & generaſi humori groſſi, & crudi, che fanno oppilatione.

Perche nuoce a mangiare latte con coſe acetoſe, ouero con peſce.

LI medici d'India hanno prouato, che tal cibi meſcolati generano lepre, perche corrompono il ſangue, queſta è per vna forma ſpecifica, & qualità occulta, che reſulta dalla permiſtione, el latte con il peſce, ouero con coſe acetoſe dalla qual corrottione procede ſangue putrido, e corrotto.

Perche gioua mangiar dopò il paſto coſe ſtitiche, come ſono codogni coriandoli, mele grane, ò vn poco di caſio.

TVtte coſe che ſtringeno il cibo al fondo del ſtomaco prohibiſcono, che il cibo non noda nel ſtomaco, e coſi ſe fa migliore digeſtione de eſſo. Imperò che'l fondo del ſtomaco, e più caldo, e forte alla digeſtione, che le parti del ſtomaco ſuperiore anco eſſendo il cibo giù nel fondo de ſtomaco nõ fumma coſi al capo quando nuota in eſſo? Sono buone adunque le predette coſe dopò il cibo per le due ragioni già dette, & anco il caſio fa vna certa tela ſopra del cibo, che non laſſa fumare vapori alcuni alla teſta. Onde è ditto ſigilo de ſtomaco.

Il fine della Prima Parte.

PARTE SECONDA.

Il quale tratta dell'alterezza del vino, & dell'acqua, & anco del dormire.

Perche il vino, è inconueniente a gli putti, & a gli gioueni, è conuenientemente beuuto con misura.

L vino scalda, et hà grandissimo uapor, & fumando riempie la testa. Il putto adunque essendo caldo, & humido, è pien di molte humidità superflue, & preparato, & disposto a molte infirmità humide, & il vino di sua natura nuoce tal infirmità, noi vedemo ne gli putti generarsi mal caduco, apoplesia, cioè mal di gozza, spasimi, & paralesia, & altri mali simili, che tutti procedono da grande humidità, che è nei capi loro: onde il vino accresce l'humidità di capi suoi fumādo, & per sua calidità dissolue molti humori congelati, & falli correre a i nerui, e ventricoli della testa, & in molti altri luoghi, del che si genera l'infirmità predette, & alcune altre assai, ma il giouine di natura,

calda, & secca, e colerica. Onde il vino essendo humido vale a humettare i membri diseccati, & humilia l'amaritudine della colera qualregna in esso, & per vrina, & sudore la caccia fuora aprendo le vie per sua calidità, & questo giouamento del vino non può essere nel putto. Imperoche non regna colera in lui ne anco a i suoi membri diseccati che habbia bisogno de humentatione. Il vino adunque per nessun modo può giouare al putto, ma nuocerli si grandemente.

Perche l'huomo ebrio trema da freddo, e doueria essere il contrario essendo il vino calido.

IL vino è più humido che caldo. Imperò che esso, e humido attualmente, e virtualmente, e caldo, perche il vino non può scaldare il corpo, se prima il caldo natural nostro non lo sottiglia, ouero conuerta in fumi. Se adunque il vino è beuuto in gran quantità vince il caldo naturale si che non lo può assottigliare, e reggere, onde rimane humido, e freddo, e deuenta molto più freddo che prima, onde assimigliasse la carne dentro del ebrio ad vna vesta bagnata di acqua fredda, & in questo modo il vino induce tremore di freddo nel ebrio. Et vn'altra volta sel vino beuuto in gran quantità fusse vinto, & sottigliato dal caldo naturale in tanto che molto riscaldasse anco induria tremore di freddo, imperoche il troppo caldo,

estranio corrompe, & remette il caldo naturale come vn grã fuoco consuma il minor, adunque dato che tal uino scaldasse tal cado, anchora rifrederia il corpo nostro consumando il caldo naturale, beuuto adunque il vino in gran quantitade per ogni modo se induce tremore di freddo.

Perche il vino è molto nociuo al mal della costa chiamato pleuresia.

IL vino beuuto in gran quantità rafredda, & non è assottigliato dal caldo naturale, e genera humidità assai le quali correndo alle coste augmentano, il corpo apostemoso, che è in esso, & sel se beue in poca quantità riscalda, & pone li humori in maaggiore ebolitione, & putredine. Il vino adunque beuuto da i pleuretici, o poco assai augmenta il morbo loro, ouero infirmando, e riscaldando, o al petto molte humidià putride inducendo.

Perche più tosto inebria il vino temperato con vn poco d'acqua, che il vino puro.

IL vino adacquato, e molto più sottile per la sottilità dell'acqua, che non è il puro imperò è più penetratiuo al capo, e quanto la cosa, e più euaporatiua alla testa, tanto più perturba il cerebro, perche ebrietà non è se non perturbatione de intelletto, &

alienatione che procede da fumi vinosi. L'altra cagione che molto piu se beue del vino acaquato che del vino puro.

Perche la ebrietà che procede dal vino adacquato, è peggiore, & più difficile da curare, che la ebrietà del vino puro.

IL vino adaquato come è stato detto è più penetratiuo, e penetra più luoghi angusti che il vino puro, imperò la natura non può cazarlo così bẽ fuora per le vie della vrina, o per altri luoghi deputati come il vin puro e questa è la cagione che'l vino acquato sta più nel corpo che il vin puro, onde la sua ebrietà dura più che q̃lla del uino puro. Vn'altra cagione de ciò che'l uino puro più tosto se digeste che'l uino adaquato perche è più caldo che'l vino adaquato, & cagione di farsi digerire si è altro cibo p̃ sua calidita, il vino adunque puro, che più tosto se digeste che lo adaquato, imperò sua ebrietà più tosto passa, & è più facile da curare.

Perche il caulo cura la ebrietà indutta dal vino.

IL Caulo, è composto di due nature, & sustantie, vna e sottile ignea, & abstersiua, & questa è più nelle parti interiore del caulo, l'altra è terrea grossa, e stitica, & questa è più nelle parti superficiali de fuora. Et questa è la cagione che'l caulo può esser solutiuo, et

sti-

stitico, e secondo diuersi gradi de decotione, perche cocendolo poco, e non li mutando acque si che quelle parte ignee non si vengono a risoluere; e molto solutiuo. Ma sel se cuoce tanto che le ditte parti ignee se risoluano mutando l'acqua prima e stitico, che remangono le parti grosse, e terree che sono stitiche resolute le ignee, & le sottile che sono solutiue, onde quanto più se cuoce il caulo tanto più douenta stitico, imperò li medici danno quello cotto molte volte mutādo spesso l'acqua in li forti flussi de corpi, diciamo adūque che'l caulo, educe le parte grosse del vino alle intestine, e le parte sottile alla vesica per vrina, & queste fa mediante quelle parti sottile, e nitrose, onde il vino diuretico, & solutiuo, & per sua frigidità infredda le parte sottile del vino, & ingrossale, e però appre che'l bisogna che'l caulo non sia troppo cotto, perche eßendo troppo cotto non curaria la ebrietà.

Perche il vino molto adacquato induce più vomito che'l vino, o l'acqua pura, & il vino mediocramente adacquato.

Ogni cosa che supernata nel stomaco, & ogni cosa fastidiosa induce vomito, & questa e la cagione che le cose vntuose, & alcune herbe fanno vomitar, e perche perturbano la bocca del stomaco, & laßano, ouer debilitano la virtù retentiua de esso, il vino puro adunque perche è confortatiuo del stomaco vngendo le parti, imperò non e fastidioso che du

ca vomito l'acqua pura, e molto ſottile, & deſcende toſto dal ſtomaco onde non ſupernata, n'è faſtidoſa, & però non fa vomito. Il vino cõuenientemẽte temperato tolle la frigidità dell'acqua, & è molto penetratiuo come è ſtato ditto, imperò eſſendo ſua miſtura conueniẽte nõ agita il ſtomaco ne induce faſtidio, ma il vino acquato di molta acqua di ſuperchio nõ è ſottile in modo che toſto penetri, ꝑche per la gran quantità dell'acqua, e perſa, la calidità del vino che era cagione de fare penetrare anco il vino per la indebita miſura reſiſte all'acqua, e l'acqua reſiſtẽtia al vino, onde fanno diuerſi mouimẽti, & agitatione nel ſtomaco, et molto quelli lo perturba, & q̃ſto induce vomito come è ſtato ditto, & queſto queſito maſſimamente hà veritade nel vino dolce che ſuperfluamente, e adacquato che ello induce più vomito che non fa il vino che non è dolce perche è più faſtidioſo, e fa più agitatione nel ſtomaco.

Perche li ebrij che beueno vino poſſente non d'acquato cadeno in molte infirmità come è idropiſia mal de Gioza, & Paraleſia ouer tremore de tutto il corpo.

IN tre modi ſe conſuma, & debiliſce il caldo noſtro naturale. Prima per eccesso del caldo eſtraneo che conſuma quello come è il caldo della febre. Secõdo modo ſi è per conſumatione dell'humido ſubſtantiale noſtro ſopra ilquale ſe mantiene, & ſoſtenta il caldo naturale, onde conſumato quello humido

consumasse anchora esso caldo come appare nella lucerna nellaqual se manca l'oglio anco manca la fiamma, & questo fanno alcune infirmità longhe che consumando il corpo, e l'humido rimane quello corpo freddo respetto al solito. Il terzo modo, e per moltitudine di superfluità flegmatice, cioè tengono soffocato il caldo naturale che non può respirare. Il vino adunque possente, & puro beuuto superfluo debilita, estingue il caldo naturale in li detti tre modi. Primo inducendo il caldo eccessiuo, & estraneo, che quello consuma. Secondo per quello eccessiuo caldo del vino desecca, e consuma l'humido radicale del corpo come è natura de troppo caldo deseccare l'humido, e consequentemente se consuma il caldo come è ditto. Terzo, il vino, e molto humido, e genera superfluitade aßai che per via de suffocatione opprimeno il caldo naturale, il vino adunque possente, & puro sopra tutte l'altre cose più debilisce il caldo nostro quando indebitamente, e beuuto. Onde se debilisce tutte le virtù minerale del corpo. De che debelindosi la virtù del fegato non può conuertere debitamente la virtù del sangue laudabile, e quel tal cibo conuerte in acquosità de che si genera idropesia, generase ancho molte superfluità nella testa da esso vino. Prima perche è humido generatiuo de molta flemma cataroso di sua natura, ancho debelendosi la virtù del celebro fa che'l nutrimento che se doueria conuertire in sustantia buona se conuerte in humidità flemmatica laquale, e poi

cagio-

cagione delle infirmità antedette.

Perche i putti non hanno tanta ſete come i gioueni, o come gli huomini perfetti.

LI putti ſon di calda natura, e d'humida compleſſione, adunque la lor humidità prohibiſce la ſete, perche la ſete non è altro che deſiderio di coſa liquida, & humida, abondando adunque la humidità ne i putti non poſſono deſiderare la coſa humida, imperò, che i deſiderio non è ſe non alla coſa, che manca. Ma gioueni, & i huomini di altra età ſon o dil natura più ſecchi, & hanno anco biſogno di più humido, adunque ſono più ſitibondi.

Perche all'huomo ebrio appare ogni coſa mouerſe in circuito, e non può drittamente diſcerner le coſe longinque in che numero ſiano.

L'Occhio non vede ſe non per certi ſpiriti viſibili, che vengono dalla teſta ad eſſo, i quali ſpiriti quãdo ſono chiari, & aerei, fanno il vedere chiaro, & perſpicuo, & fanno diſcernere la coſa che ſi vede ſecondo che ella è. Et ſe ne ſono turbidi infetti d'alcuni fumi fuſchi o tenebroſi impacciano il vedere, & appare la coſa altrimenti che ſe ſia, nell'ebrio adunque gli ſpiriti viſibili ſono miſti de fumi del uino la lor calidità di quali eſſi ſpiriti viſibili ſe moueno negli oc-

chi assiduamente, imperò fanno apparere tutte le cose che se vedeno mouerse. Et perche l'occhio è di figura rotonda fa apparer tal cosa mouerse in circuito. E se l'occhio fosse in altra figura che rotonda, tutte le cose che vede l'ebrio appareriano mouerse di moto simile a quella figura. Dall'altro canto l'ebrio non discerne bene le cose da longi per quella medesima ragione per la turbulentia di spiriti visuali fatta da vapori del vino. Onde apparendo tutte cose mouerse in giro, le cose d'appresso appareno esser da longi, perche tal cosa se appresenta all'occhio in modo di figura circolare, laquale è maggior di tutte l'altre figure. Se adunque l'ebrio falla circa le cose che sono da presso tanto maggiormente delle cose che sono da longi.

Perche all'huomo ebrio vna cosa gli pare molte, come appare quando se muoue vna cosa velocemente che vna appare molte.

LA cosa che se vede quasi più spesse volte, & con maggiore velocità imprima nell'occhio sua similitudine non può l'occhio discernere quella esser vna. Peroche la similitudine della cosa che si vede stà per alquanto tempo nell'occhio, & questa è la cagione che quando l'huomo ha guardato nel Sole, o in vn'altra cosa lucida non può vedere ben altro: Perche la specie è similitudine di quella cosa lucida, non è ancora risoluta dell'occhio. Et come quella è annichilata, vede poi meglio, cosi a proposito la cosa che si moue velocemente,

mente, e spesso, ha doi contrarij moti, quando ella è in vno sito imprime la sua specie nell'occhio, & perche molto tosto se moue ad vn'altro suo viene ad imprimere vn'altra specie, & cosi non essendo ancora annichilata la prima, ritrouase due specie ad vno medesimo tempo nell'occhio, di che appareno due. Et similmente se rimanendo la prima succedesseno due altre d'vna medesima cosa per gran velocità, & spessitudine del mouimento di quella, vna cosa appareria tre. Perche adunque li spirti visibili dell'ebrio sono in continuo mouimento veloci, & spesso a gl'occhi suoi, similmente per la fumosità calda del vino, imperò vna cosa appare essere molte.

Perche l'ebrio discerne meglio l'acque salate, o acque amare, o qualche altra cosa acuta, & di mal sapore.

OGni sentimento quanto è più priuato della natura di vna cosa, tanto sente meglio quella; & quanto è più simile, tanto sente manco, come l'huomo non sente la calidità di vn'acqua, che sia simile alla sua, ma la maggior calidità, o minor discerne. Quanto adunque la cosa è più cōtraria in qualità al sentimento, tanto meglio si sente. L'ebrio adunque hauendo la lingua infetta di vapori dolci di vino, può molto meglio sentire, & discernere le cose amare, & acute che huomo sobrio, che non ha la lingua cosi priua dell'humidità acuta, nè inhibita di vapori dolci.

Perche l'ebrio è impotente al coito.

NEl coito richiedesi le parti che sono circa le rene essere più calde che tutte l'altre parti del corpo, & che abunda aßai humidità digesta, perche il sperma non è se non superfluità della terza digestione, imperò richiede esser stata fatta buona digestione del nutrimēto. La prima nel stomaco. La seconda nel segato & la terza nei membri, doue adunque che sono le cagioni del sperma vna è il caldo naturale che è causa efficiente, & l'altra è humidità digesta ch'è causa materiale. Conciosia *cosa adunque che nel ebrio il calore naturale sia debile, e cōsumato, & l'humidità non sia digesta per mancamento d'esso caldo naturale anzi sono in lui molte superfluità indigeste, dellequali non si può generare sperma appare per ragione naturale, che l'ebrio de essere al tutto impossente al coito, mancandoli le cagioni produttiue di eßo sperma.*

Perche se alcuno è fatto ebrio per moltitudine di vino brusco soprabibendoli vin dolce li gioua, & manco è molestato dall'ebrietà, & doueria essere il contrario.

Perche il vino dolce supernatà uel stomaco, & più tosto euapora al capo.

IL vino austero essasperando corrugando il stomaco fa molta dimora quelle, onde essendo caldo eua-

euapora alla testa, e fa ebrietà, ma il vino dolce viscoso, imperò oppila & chiude le vie per lequali i fumi del vino austero euaporauano suso al capo, & in questo modo non lassa fumare i vapori de quel vino. Ancho il vino dolce essendo odorifero induce grauedine nella testa. Differentia è tra grauezza di capo & ebrietà. Però che la grauezza del capo se fa per via de oppilatione, & la ebrietà si fa per fumi sottili, & caldi che perturbano i spiriti animati della testa mescolandose con essi. Diciamo adunque che'l vino austero più inebria che'l dolce, ma il dolce più graua la testa inducendo oppilatione in quella.

Perche se alcuno fatto ebrio la sera per beuere troppo vino temperato con acqua, la mattina quando se leua più li dole il capo che se fusse stato ebrio de vino puro.

IL vino puro, e più grosso che'l vino adacquato, & non è cosi penetratiuo nel profondo, & intrinseco del capo come è stato detto. Il vino adunque adacquato penetrãdo molto nella sustantia del celebro, difficilmente la natura manda fuora quelle fumosità lequali remanendo insino alla matina fanno dolore, & questo non fa il vino puro. Perche non essendo cosi penetratiuo la natura meglio se descarca desso. Anco il vino puro come, è stato detto è più digestibile che'l vino adacquato. Imperò meglio se digesta sua fumosità che quelli del vino adacquato.

Perche quei che s'affaticano al continuo può beuere molto più vino innanzi che se inebriano, che quelli che non s'affaticano, & posto che se inebriassero molto più tosto se liberariano della ebrietà.

IN quelli che usano di molto essercitio fatica apresi le vie della vrina, per lequali si vacuano le sue humidità superflue, & imperò essendo consumata tal humidità possono beuere più che quelli che non affaticano, ne i quali tal humidità non sono vacuate, & costoro beuendo di molto vino, le parti vinose si diffondeno per tutto il corpo doue era tal humore superfluo. Et per questa cagione non ascendendo alla testa, di che non si fa cosi tosto ebrietà come in quei che non s'affaticano, iquali sono ripieni di humidità assai, & per questo non diffundere le parti vinose può per il corpo loro, ma quasi tutte al capo si euaporano; e per questa cagione appare che quando pur tal huomini che s'affaticano si inebriassino, quella ebrietà seria molto poca, perche pochi fumi in tal corpi può ascendere suso al capo, & essendo poca, anco tosto si guarisce.

Perche il vino diuersifica gli costumi de gli huomini. Alcuni fa audaci che presumano molto d'essi, & sono agili a mouerse, & essercitare; & alcuni fa timidi & insani di mente, inetti a mouerse ad alcuno essercitio, conciosia che questi siano doi contrarij effetti.

Il vino quanto di sua natura non può operare

se

ſe non vno effetto, ma ſe alle volte produce diuerſi ef-
fetti & contrarij, queſto fa per diuerſità di compleſſio
ne, & età di color che'l beuono come noi vedemo che'l
fuoco congela il ſale, & liquefa la giazza, indura il
luto, & mollifica la cera, & queſto non fa ſe non per
diuerſità della materia in che opera. Il vino adunque
nella compleſſione fredda come è la flegmatica & me-
lanconica, fan gli huomini audaci, perche eſſendo que-
ſte compleſſioni fredde, & il vino ſcaldando tal corpi,
li fan reuiuiſcere, & in queſto modo li fan audaci per-
che l'audacia non è ſe non nel corpo caldo, & per l'au
dacia noi giudicamo ſopra la calidità della compleſſio
ne, ma in quelli ſono di calida natura, cioè colerica, o
ſanguinea, il vino induce timidità, & inſania, perche'l
vino troua materia d'altra natura, imperò che'l caldo
del vino debilita il caldo naturale di tal compleſſione,
& conſequentemente lo rafredda, onde procede timi-
dità & pigritia, & intendeſe queſto queſito del vino
ſuperchiamente beuuto.

Perche gli malenconici per il beuere troppo ſe gli muoue il ventre.

LI malenconici ſono di compleſſione ſecca, onde
ſe humettano il loro ventre per la humidità del
vino, & douentano lubrici doue prima erano ſtitici,
perche la ſiccità fa il corpo ſtitico, & la humidità
lo fa lubrico, & fluſſibile. Ancho il vino troua
molte humidità indigeſte nel corpo del malenconico,

lequali il vino dißolue per sua calidità, & dißolue la natura se manda nel intestini.

Perche beuendo molta quantità de vino il corpo douenta più stitico che beuendone poco, se doueria essere il contrario, essendo il vino humido, & humettando doueria mollificare il ventre non stiticare.

IL vino beuuto in gran quantità non se può digerire nel stomaco ne retenerse troppo in eßo, onde remanendo in digestione possendosi retenere nel stomaco dalla natura per gran grauezza che eßo li daua, al loco della vessica, alquale son deputate tutte le humidità indigeste del corpo; & mena seco molte altre humidità, de che tali huomini molto vrinano, remane adunque il corpo stitico, però che l'humidità che doueua gire a gli intestini sono menate per virtù del vino indigesto alla vesica, perche doue è molta vrina li è poco secesso, ma il vino è digesto dal stomaco, onde li se ritene debito tempo per questa ragione humida, & molifica il ventre.

Perche coloro che sono estenuati alle volte moreno per il beuer molto vino antico, & possente, & quelli che non sono estenuati douentano per tal beuere magri & estenuati.

Il vino consuma, & debilisce molto il caldo na-

turale beuuto in molta quantità come è stato detto, i corpi adunque molto demagrati che sono di poco calo re naturale, & hanno poco humido sustantifico per il troppo vino tosto se viene a consumare quel poco di caldo, & humido che sono in loro, de che seguita morte, ma quei che sono grassi consumandose l'humido suo radicale, & sustantifico per la molta calidità del vino se perducono a magrezza & siccità, in li corpi adunque magri fortemente induce morte, & ne gli grassi estenuatione il beuere di troppo vino antico & poßente, perche tal vino è molto più caldo, & deseccatiuo che'l non antico.

Perche alli ebrij lagrimano continuo gli occhi.

IL vin genera molte humidità superflue nel capo, le quali grauandolo non può la natura retenere, ma descargando il cerebro, che è membro nobile le manda ad altri luoghi, & perche gli occhi sono più porosi aperte le vie a quei, & ancho sono più passibili & di debile compagnie imperò tal humidità vanno più tosto ad essi per modo di lagrime, & questa è la cagione per laquale gli occhi de gli ebrij per ogni facil cosa, come è vento freddo o fumo se inducono a lagrimare, perche gli occhi loro sono più disposti a lagrimare per la cagion predita.

Perche nei fortemente ebrij non viene sonno, cioè non può dormire.

IL sonno non peruiene se non da fumi suaui, resoluti da vna humidità nutrimentale & digesta che temperatamente è calda come dechiararemo di sotto & se tal humidità fosse molto poco o molta, ma indigestibile non se generaria sonno, perche dalla poca humidità, pochi fumi euaporano, da iquali non può venire sonno, & similmente dalla humidità molto indigestibile non se resolueno fumi sufficienti al sonno, & questa è la cagione che li melanconici per la lor poca humidità dormeno poco, & similmente quel che hanno infirmità molto calda, che deseccando molto la humidita, laqual deseccatione prohibisse il sonno. Conciosia adunque che l'humido di molto vino sia indigesto, tal humido non è sufficiente ad inducere sonno e fortificatione del caldo naturale nelle parti di dentro del corpo, lassando le parti de fuora. Et perche il vino superfluo debilita molto il calor naturale, imperò repugna alla natura del sonno, perche queste son due operation contrarie, cioè fortificare, & debilitare il caldo naturale. Anche il vino superfluo consuma molto l'humido digesto del corpo, come è stato detto. Per la qual cosa non può euaporare fumi sufficienti à fare sonno.

Perche il porco ebrio fa più pazzie, & insanie nelli suoi atti, che quello che è fortemente ebrio.

QVello che al tutto è ebrio totalmente manca di giudicio, di ragione, & d'intelletto, perche li sentimenti suoi sono soffocati dall'humidità del vino, mancando adunque in tutto di giudicio, & di sentimẽto, non può essere disordinato nelle sue operationi, & consequentemente non può impazire ne pazziare, ma stà a riposarsi. Quel che poco è ebrio, ha alcun giudicio d'intelletto, & hà alcun sentimento, ma tal giudicio è corrotto, & impedito dalle fumosità del vino, imperò operando alcuna cosa, erra, & è inordinato. Onde insanisse, e fa di molte pazzie.

Perche gli ebrij molto s'allegrano per il caldo del sole similmente fanno i pescator, & innante, & vniuersalmente quei che sono circa il mare.

LI ebrij hãno bisogno che'l vino se padisca, & perche il sole per sua calidità opera questo. Onde aiuta l'ebrio a digerir il vino. Anco l'ebrio è rifreddato per la superflua humidità, & calidità preternaturale del vino che consuma il suo caldo naturale, come spesse volte è detto, imperò hanno bisogno di scaldarse, & facendo questo il sole, molto s'allegra di star a quello. Et simimente fanno quei che stanno circa il mare, per che cõtinuamente stando nell'humido s'allegrano del sole, perche loro scalda & viuifica, & l'humido dell'acqua inhibito disecca ne gli suoi corpi.

Pe

Perche la lingua dell'ebrio cespita, & non può proferire del parlare articolatamente, ma è balbucie.

LA carne della lingua è molto spongiosa & come la spongia significa & agrandisce imbibita nella cosa liquida, con la lingua se enfia & ampliase per la humidità molto del vino, adunque per la grassezza & timore de essa lingua con difficultà se moue, onde non può proferire parlare de articolo, anche noi pronamo che noi non possiamo parlare quando la bocca nostra è piena di qualche cosa liquida, la lingua adunque dell'ebrio essendo in molta humidità vien ad essere impedita nel suo parlare. Ancho vn'altra cessione è che nella ebrietà tutto il corpo è in errore, & mancamento, & consequentemente tutta l'anima patisse detrimento, imperò che il non può patire materia che'l non patisca la forma sua vnita, essendo adunque l'anima impedita necessario è impedirsi la lingua, perche l'anima è cagione del parlare, onde noi vedemo in li timidi che non possono quasi parlare, perche l'anima è alterata & impedita alterandosi li spiriti del core, do ne è il fondamento de essa anima.

Perche le lingue di vccelli parlano meglio, & più espeditamente quando sono inebriate, che il contrario nell'huomo.

LE lingue delli vccelli nõ sono cosi spongiose come è la lingua dell'huomo, imperò l'humidità grosse

del vino non si possono cosi imbeuere ne loro lingue, ma solo alcune parti sottilissime del vino s'imbibisce in quelle di che meglio si muoue le lor lingue a quello che gli è stato insegnato, onde il vino non aggraua la lingua se non quando le parti grosse di esso vino penetrano nella lingua. Ance gli vccelli beueno molto poco, di che non si può sue lingue molto aggrauarse, come quella dell'huomo che beue molto.

Perche i putti, & giouení quando se inebriano più vrinano, che li vecchi ebrij.

L*I giouení, ouero putti sono caldi & humidi a rispetto del vecchio, il vino adunque per sua calidità dißoluendo loro humidità, e perche è diuretico la mena al loco della vessica, & consequentemente escono fuora per vrina, ma i vecchi sono secchi di natura sua, imperò l'humidità del uino s'imbibeno nelle porosità vacue di suoi corpi, e non vanno alla vessica come ne i giouení che sono pieni di humidità, di che il vino nõ ritrouaado loco cauto doue imbiberse tosto esce per vrina. Anche ne i vecchi non sono tante humidità che poßano dissoluer e il vino come è ne i giouení.*

Perche l'oglio conferisce alla ebrietà.

O*Gni cosa diuretica, & viscosa gioua alla ebrietà, perche eßendo diuretica per sua sottilità penetratiua, & ignea, mena l'humidità del vino*

della vessica; & essendo viscosa oppila le vie che vano alla testa, & non lassa fumare il vino al capo, come è stato detto di sopra del vin dolce. Essendo adunque l'oglio diuretico, & viscoso, probibisce l'eberietà. Et questa ragione si troua in tutte le cose vntuose dolci, & viscose, che per sua viscosità oppilando le vie che vanno al capo, & ingrossando i fumi del vino, probibiscono ebrietà.

Perche tollerare la sete della notte, sopradormendoli, gioua molto, & tolle quella sete, & questo s'intende ne i sani.

LA sete della notte procede ne i sani da cose salate, o acute, o altri cibi che sono stati mangiati la sera; sopradormendoli adunque, fortificase il caldo naturale attorno il stomaco, e fa digerire quei cibi che sono cagione di quella sete, e tolta via la cagione, si tolle via l'effetto.

Perche a soprabibere a tal sete della notte, che procede ne i sani da cibi tolti la sera non gioua anzi è molto cattiuo.

OGni cosa che probibisce la digestione di tali cibi che fanno sete, è nociua in tal sete. Il beuere adunque di notte, disturbando la digestione, impedisse, che tal cibi non si padisse; & auenga che prima quel beuere appare alquanto di mitigare la se-

te, nientedimeno, poi cresce più perche fa crescere la cagion di quella sete, augumentando la digestione di quei cibi.

Perche non si de beuere dopò il mangiare nè vino, nè acqua, mentre che'l cibo se padisse nel stomaco.

IL *vino tosto se digerisse, & è molto penetratiuo, faria adunque penetrare il cibo innanzi che fusse digesto, di che se generaria oppilatione assai, e l'acqua fa nuotare il cibo nel stomaco, onde separarà il cibo dal fondo doue se fa la digestione, imperò non è da beuere bogliendo il cibo nel stomaco.*

Perche è meglio adacquare il vino per sei hore innanzi che se beua.

QVanto *l'acqua è più mescolata col vino et incorporata, tanto più smorza il fumo d'esso vino, & d'ambi doi fosse vna natura, & per questa ragione meglio è adacquare il vino quando si mette a bogliere.*

Perche il vino dolce fa sete.

OGni *cosa che genera colera, & è inflammabile, fa sete, come il vino dolce.*

Perche il vino dolce nuoce al fegato, & gioua al polmone.

LA *parte grossa del vino oppilatiuo và al fegato, imperò oppilando nuoce a quello, ma la parte*

ſottile penetra al polmone, doue non può penetrare la parte groſſa, & per ſua ſottillità apre quelle vie del l'ale, & per ſua ontuoſità mollifica.

Perche è meglio quando l'huomo mangia beuer poco, & ſpeſſo, che a beuere in vna volta.

IL beuer quanto più s'incorpora col cibo tanto fa miglior digeſtione, & è più facile il cibo da padire.

Perche non ſi die beuere ſopra i frutti, & maſſimamente ſopra gli meloni.

IL vino è molto penetratiuo com'è ſtato detto, & ſubito penetra alle vene, & ſeco conduce tal frutti putrefattibili indigeſti, i quali putrefacendoſi generano febre putride aſſai, & per queſta ragione non ſi die beuere ſopra cibi generatiui di mali humori, ſe non almeno che ſe può.

Perche il vino dolce ingraſſa.

IL vino dolce genera ſangue groſſo la natura di mẽbri con molta dilettatione il tira a ſe; & conuertelo in ſuo nutrimento, & queſto non è nel vino bruſco, che gli membri non lo tirano coſi volontieri, & con tanta dilettatione ſi come fa il vino dolce.

Perche il vino nuoce, cioè il moſto nuoce al fegato.

IL moſto non è ancora purgato, ma è mane ventoſo & ancor infiatiuo, onde la parte groſſa rimane

nel

nel fegato, & oppila quello, come è detto del vino dolce, ma quando ha paßato alcuno tempo descendeno le parti große al fondo, & rimane più purificato, imperò non nuoce così, come il nuouo.

Perche il vino vecchio è più caldo, e più desec-catiuo, & più possente, che'l vino nouo.

IL vino nouo è molto aquoso, & quanto più se inuecchia, tanto più se consuma le parti aquose, & remangono le parti sue più nette di quella aquosità, imperò remane la sua sustantia più calda, & più diseccatiua, & più potente, che prima quando era congionto con quella humidità aquosa.

Perche è più laudabile il vino, che non è troppo nouo, nè troppo vecchio.

IL vino antico è di poco nutrimento, ma molto riscalda, e disecca, & il vino nouo benche di molto nutrimento, pur è oppilatiuo, & ventoso, imperò il vino di mezo tempo tra questi doi è di più laudabile nutrimento.

Perche il vino vecchio cura lo appetito canino.

IL vino vecchio essendo molto caldo, & diseccatiuo digerisce, & ratifica ogni humore freddo, & crudo. Conciosia adunque, che lo appetito canino

non procede da altro, che da humori flegmatici crudi, che sono inuecchiati nella bocca del stomaco, iquali il vino vecchio, & puro, per sua calidità tempera, & discaccia, imperò tal vino è oppilatiuo da tal infirmità curatiuo.

Perche l'acqua corrente, che corre sopra il luto non fetido, è migliore, & più laudabile, che quella che corre sopra le pietre.

L'Acqua quãto è più purgata dalle parti terrestri e luto, se tãto è migliore, imperò adunque meglio se purga correndo sopra il luto che sopra le pietre, perche meglio discẽde, e ritiensi dette parti grosse nel luto che nelle pietre, per questa ragione è più conueniente tale acque alla salute dell'huomo.

Perche l'acqua che è discoperta dal Sole e venti, è migliore che quella, che è coperta.

L'Acqua ch'è reuerberata dal Sole, & venti, purgase, & assottigliassi, & è meglio digesta, onde acquista vna proprietà, & natura nobile, imperò è più sana.

Perche son migliori le acque, che correno verso l'Oriente, che quelle che correno verso l'Occidente.

L'Acqua che corre contra il Sole; & contra i suoi raggi molto si sottiglia, & si riscalda, & perde

perde la sua fredda natura. Onde meglio è digesta, ma quando và verso Occidente li raggi del Sole non la possono così riscaldare, come appare di uno che vada contra gli raggi del Sole, che più si riscalda, che se andasse al contrario. Onde questa è una regola universale, che quanto il Sole dà più sopra dell'acqua, essa è più bonificata.

Perche l'acqua che corre a mezo dì è peggiore, che quella che corre al Settentrione.

D*Alle parti Meridionali tirano venti pieni di vapori di humidità superflua, onde correndo l'acqua contra tali uenti si mescolano cō dette acque quelli uapori, & acquistano la natura di quelli venti, che è molto cattiua, ma correndo al Settentrione contra li venti Settentrionali, che sono diseccatiui, si viene a bonificare, e non sono tanto pieni di vapori cattiui, come le antedette, anzi sono acque molto nette.*

Perche l'acqua cotta è migliore che l'acqua cruda.

L'*Acqua di sua natura è infiatiua, & ventosa, & anchora hà molte parti terrestri mescolate con essa, cocendo adunque l'acqua, la ventosità che in quella euapora, e le parti terrestri descendeno, & si spiramo per virtù del fuoco, come è sua natura di separare nature diuerse, rimane adunque l'acqua cotta*

manco ventosa, perche sono euaporate le parti vento se, & rimane più sottile, & legieri, perche è separata dalle parti terrestri, & graui.

Perche non si die rompere il grano dell'orgio, quando si fa l'acqua di esso orgio.

L'Orgio è infiatiuo & ventoso, & questo è il suo nocumento, ilquale si corregge, & toglieʃe via infondendo l'orgio nell'acqua fredda per quattro hore, & poi cocendola insino che l'acqua diuenta roßa quasi come vino, bisogna adunque che l'orgio prima che si cuocia tiri a se l'acqua doue egli è infuso, & imbibasi quell'acqua nella sustantia del grano, che poi bogliendo quell'acqua che è imbibita nell'orgio cuoce la sustantia di quello, & risolue la sua ventosità infiatiua, se l'orgio adunque intiero ha virtù attratiua di tirai e l'acqua a se, & imbibersela, & se non è intiero, ma infranto, già è perduta quella virtù attratiua, onde non si fa debita infusione nè dell'orgio, nè l'acqua. Imperò ancho poi non se può fare debita decottione, & consequentemente non se tolle via perfettamente quella enfiagione & ventosità, & per questa medesima ragione l'orgio nouo è migliore, che'l vecchio. Perche ha la virtù attrattiua più forte, da che procede migliore infusione, & consequentemente migliore decottione.

Perche l'acqua pluuiale è più putrefattibile che l'altre acque, & nuoce molto alla voce,& al petto.

L'Acqua pluuiale di sua sustantia è molto sottile, perche è fatta di vapori, imperò è più capace di putrefattione. Perche quanto la cosa è di più sottile sustantia,& natura, tanto più tosto si putrefa. Putrefacendosi adunque viene a generare humidità putrefatta nel corpo, & ancora essendo stitica di sua natura e costrettiua, nuoce al petto, & alla canna del polmone, diseccando, & constringendo quelle parti, et però gli nuoce. Et per questa ragione ogni cosa acetosa forte diseccattiua offende la voce, & tutte le vie del polmone. Vero e, che cocendo l'acqua pluuiale, si toglie via ogni putrefattione, ma pur riman stitica.

Perche l'acque del pozzo ouer de vie chiuse sono illaudabile, & cattiue.

OGni acqua che non si muoue, e che non e riscaldata dal Sole e molto terrestre & graue, qual sono l'acque de' pozzi.

Perche l'acqua che tosto si rescalda, & tosto si rinfredda è più laudabile, & migliore dell'altre.

Quanto l'acqua e di più sottile sostantia, tanto

più tosto riceue l'impressioni d'ogni qualità. Quella acqua adunque che più tosto si scalda ò si rifredda è di più sottile sustantia, & è più leggiera, & quanto l'acqua è più leggiera, è migliore, & manco aggraua il corpo nostro, & questo si conosce in doi modi. Primo pesando l'acque insieme togliendo vn bicchier di vna, & l'altro bicchier di vn'altra, quella che pesa manco, è migliore. Secondario togliendo doi pani d'vno medesimo peso, & infundendoli ciascuno nella sua acqua, & dapoi tutti doi si seccano molto bene, & poi si pesano vn'altra volta, & quello che pesa l'acqua doue è stato bagnato, è manco buona, che l'altra.

Perche sono anco molto più cattiue l'acque che passano per minera, o vie di piombo, che quelle del pozzo.

L'Acqua piglia la natura del luoco doue passa, tale acqua adunque piglia la natura del piombo imperò hà virtù escoriatiua di escoriare gl'intestini, come hà esso piombo, onde qui è da notare, che alcune acque passano per la minera dell'oro, & dell'argento, & tali acque sono molto confortatiue della natura humana, & alcune passano per la minera del rame, & queste sono molto vtili ad emendare la correttione di ciascuna complessione, & la debilità del corpo fortificando, alcune altre passano per la minera del ferro, & queste sono molto vtili a risoluere la durezza della

milza,

milza, & agiutano molto il coito, alcune altre passano per minera della lume, & queste sono molto calde & constrettiue, che molto giouano ad ogni flusso, vero è che ne i corpi disposti a febre la fanno venire, alcune altre passano per minera sulfurea, & sono molto calde, & diseccatiue, ogn'acqua adunque riceue la natura del luoco doue passa ma queste acque sopradette sono più medicinale che nutritiue, & più vsano a bagnare, che a beuere.

Perche tra tutte l'acque sono più cattiue l'acque di paludi.

L'Acqua paludosa stà ferma nella porosità del fango putrido, & non si mouendo di la piglia cattiua qualità & natura, & diuenta putrida.

Perche l'acqua del pozzo quanto più si trahe, tanto diuenta migliore.

IL trarre continuo dell'acqua del pozzo fa che l'acqua non stà troppo ferma, onde per tale mouimento non lassa pigliare putrefattione, nè altra cattiua natura a tale acqua, & però l'acqua del pozzo che non si adopra è pessima tra le altre acque del pozzo.

Perche l'acque delle lagune che stanno ferme, & sono discoperte, sono molto graui, & cattiue.

TAl'acque nell'inuerno si rinfreddano per la neue, imperò generano flegma assai in quel tempo, & nell'estate si putrefanno, & risoluese il sottile, & rimangono le parti grosse, onde chi beue di tal'acque se gli ensia la milza, generasi idropesia, & febri quartane, & sciatiche, & molte altre pessime infirmità con debilitatione del fegato, non se debbono adunque beuere tal'acque.

Perche il troppo sonno, & vegliare fa nocumento.

IL troppo sonno impegrisce la natura, & genera humidità assai nel corpo, & il troppo vegliare per contrario disecca molto, & risolue.

Perche il troppo sonno humetta, & troppo vegliare disecca.

NEl sonno tutte l'humidità del capo si riserranno alle parti dẽtro insieme il caldo naturale, & non si può euacure, nè vscire fuora, imperò molto humetta, ma nel vegliare il caldo naturale esce di fuora, & sono aperte le porosità esteriori, & le vie della vrina, & de gl'intestini, per liquali luoghi si euacuano l'hu-

l'humidità del corpo, perche adunque il sonno ritiene la superfluità alle parti dentro, & il uegliare la caccia fuora per uno di quei tre luoghi già detti, imperò il sonno humetta, & il vegliare disecca.

Perche nel sonno non si purga per vrina, & sterco, come nel vegliare.

NEl sonno tutti i sentimenti son ligati, & nella veglia sono disciolti non si vrina, nè si digerisce naturalmenre, se prima quelle parti non senteno grauezza dell'urina o del sterco, per laquale grauezza la virtù espulsiua è incitata a mandare fuora tal superfluità. Dormendo adunque, perche non si sente tal grauezza la virtù espulsiua non le caccia fuora, ma nel vegliare è il contrario.

Perche alcuni dormendo vrinano, & egeriscono non sentendosi.

ALle volte in alcuni sono le vie della urina de gli intestini tanto larghe, & la virtù retentiua di quelle parti tanto debile, & tanta moltitudine di superfluità discende a quelle parti, che'l bisogna per forza senza agiuto di virtù espulsiua ch'escano fuora per le dette vie.

Perche non si die dormire incontinente dopò il mangiare.

Eßendo il cibo di nuouo nel stomaco, & dormendo

do riuocasi il caldo naturale alle parti del stomaco, & fa vna grande ebullitione quel cibo da che procede vna grande fumatione alla testa, & quelli fumi che ascendeno diuentano humidità, è catarro, che poi descendendo giù a diuersi membri, fanno grandi nocumenti, adunque il dormire subito dopò il mãgiare graua la testa, & tutto il corpo per la ragion predetta.

Perche si deue dormire prima sopra il destro lato; & poi sopra il sinistro, & finalmente riuolgersi sopra il dritto.

IL stomaco situato in questo modo, e'l fondo del stomaco declina alquanto alla parte sinistra, & la bocca alla parte destra, volgendosi prima adunque al lato dritto il fondo del stomaco, viene verso il suo lato dritto, & distendesi sopra il fegato. Di che ne seguita doi giouamenti. Il primo è, che si drizza alquanto il stomaco, & drizzãdosi si discende meglio il cibo al stomaco. Il secondo giouamento è, che distendendosi sopra il fegato confortasi il caldo suo naturale alla digestione. Et dapoi che'l cibo è peruenuto, al fondo, & che è confortato il caldo naturale di esso stomaco, in spatio di vna ouer due hore riuolgendosi al lato sinistro fa stare il fegato sopra il fondo del stomaco con le sue penule abbracciandole come vna mano, laquale con suoi digiti pigliasse, & abbraccia vna cosa. Et anchora il fegato si fa più vicino a gl'intestini, da iquali ha a tirare l'humidità chilosa del

cibo,

cibo doi seguitano adunque giouamenti dal riuoltarsi sopra il lato sinistro. Primo è, che il caldo naturale del stomaco più si conforta alla digestione per esser tutto abbracciato dal fegato. Il secondo è, che meglio penetra il cibo ad esso fegato. Terzo riuolgendosi sopra il lato destro alla fine della digestione, & del dormire suo, drizzasi il stomaco, come è stato detto, & apresi meglio la bocca del stomaco, che di sotto a cacciare fuora qualche superfluità, che son rimaste, & chi non fusse vso a tal dormire, pigli l'usanza, & vsisegli più che può, perche questo è il modo di conseruar la sanità.

Perche chi hà il fegato caldo, & il stomaco freddo non deue dormire sopra il lato dritto, ma sopra il stanco.

QVando si stà sopra il lato dritto, si distende il stomaco sopra il fegato, come è stato detto, & premendolo lo riscalda, & tutto quasi il stomaco stà discoperto, imperò più si rafredda: ma quando si stà sopra il lato stanco, il fegato stà di sopra, & copre il stomaco, & riscalda, & il fegato sta discoperto, & rinfrescasi, onde chi ha freddo il stomaco, giaccia sopra il lato stanco, & chi l'ha caldo, sopra il dritto, & per il contrario chi ha il fegato freddo, giaccia sopra il lato dritto, & chi l'ha caldo, sopra il stanco.

Per-

Perche chi ha flusso del corpo die dormire sopra il lato dritto, & chi è stitico, dormire sopra il stanco.

QVando si giace sopra il lato stanco, non descende il cibo al fondo così come discende quando giace sopra il dritto, & nel flusso del corpo noi cerchiamo, che'l cibo stia più nel stomaco, che sia possibile, & che non discenda tosto, ma nel corpo stitico cerchiamo tutto il contrario.

Perche è buono a stare sopra il ventre, & è molto cattiuo a giacere con la schiena in giuso, & con il corpo supino.

GIacendo con il corpo in giuso si ritiene vnito il caldo naturale alle parti del ventre. Onde conforta la digestione, & anco lo dispone a cacciare fuora la superfluità per li luoghi suoi, ma giacendo resupino il caldo naturale diparte, & disunisce dal luogo della digestione, & probibisce, che le superfluità non escano fuora per li suoi luoghi, anzi riscaldando le parti di drieto manda le preditte superfluità al collo, & a nerui, & giù per la schena, di che risulta molte volte infirmità pernitiosa, come male di gocciola, & paralesia, & altre simili malatie.

Perche il giacere con le parti del corpo ritratte è più sano, che dormire disteso, & questo è il consiglio di medici in conseruare la sanità.

STando le parti ritratte, la parte superiore del ventre si tira le parti inferiore insino a mezzo di detto ventre, perche la carnosità, & pinguedine viene ad vnirsi, di che tutta la parte della digestione fortemente si riscalda, & il stomaco riscaldato meglio digerisce, ancho è dibisogno se la digestione die essere buona, che le ventosità che se risolaino dalla digestione habbiano recettacolo doue si ritengano, si che non perturbi la digestione, & questo si fa stando le parti contratte. Perche quando il corpo si ritrahe, il ventre si enfia come fa vna borsa, & imperò li riceue la ventosità, ma stando disteso si sera il ventre, & si lassa luoco vacuo capace di ventosità, perche le budelle occupano tutto il luoco della concauità del ventre. Onde non hauendo luoco quelle ventosità vengono a perturbare la digestione.

Perche non si dorme bene volgendosi alla luce, come si dorme volgendosi alle tenebre.

NEl sonno bisogna ritirarsi alle parte di dentro, & la luce moue il caldo, & lo spirito naturale alle parti di fuora, onde è contraria al sonno, ma le tenebre

re-

reuocano esso caldo, & spirito alle parti dentro, come fa il sonno, Il lume adunque è contrario al sonno, & è simile alla vigilia, & le tenebre sono contrarie alla vigilia, & simili al sonno.

Perche stando sopra il lato dritto più tosto si dorme, & sopra il lato stanco è più dilettevole dormire.

NEl tempo della vigilia noi adoperiamo, & faticamo piu la parte dritta che la stanca, imperò bisogna quella riposarsi, come quella che più si affatica, ma più dilettenole è il dormire sopra il lato stanco, perche quella parte è più fredda, & ha bisogno di maggior calidità che la dritta, laquale noi rescaldiamo, stando sopra essa.

Il Fine della Seconda Parte.

PER-

PARTE TERZA.

Laqual tratta de' mirabili secreti.

Perche lo essercitio debitamente fatto conserua la sanità.

Essercito è conseruatione della vita humana. Perche viuifica il calore naturale, & scaccia fuora ogni superfluità del corpo, che rimangono della terza digestione. Di che ogni virtù del corpo si rallegra, per laqual cosa l'huomo che debitamente vsa lo essercitio, non ha mai bisogno di altra euacuatione.

Perche die fare essercitio a digiuno, & non dopò il cibo.

L'Essercitio è di quattro specie, alcuno è forte, alcuno è debile, & lento, alcuno dura longo tempo, & alcuno dura poco. L'eßercito forte adunque è quello che dura longo tempo, non si die far doppo il cibo, perche renocaria il caldo naturale dal loco della digestio

ne alle parti di fuora, & conquassandolo lo faria putrefare, ma tale eßercitio, è conueniente digiuno, però che riuocando il caldo naturale alle parti esteriori viuifica quello, & euacua molte superfluità per le parti curante. L'eßercitio debile, & poco è conueniente dopo il cibo, perche fa descendere quello a fondo del stomaco; doue è il caldo forte della digestione, ma non è conueniente al digiuno, perche tal essercitio disecca il corpo, ma non euacua le superfluità che bisognano, anco viuifica il caldo naturale. Lo essercitio adunque innanzi il cibo die eßere forte, e tal che diuersifichi lo anelito augumentandolo fino al suo sudore esclusiuo, ma dopò il cibo laudabile cosa è a mouerse lentamente, & che duri poco, insino che'l cibo è disceso al stomaco; & nota, che sono molte diuersità di esserciti, Alcuni sono ambulando e correndo, alcuni sono sagitando, alcuni sono contorceando le mani, & le braccia, alcuni a caualcare, alcuni a far certi atti della persona, che sono di destrezza, alcuni sono che stanno chinati come li fanciulli, ouer stanno in naue come i pescatori, & di molti altri eßercitij, che sono secondo diuersi artificij, come l'eßercitio de' fabri, calzolari, e simili. Anco nota, che ciascun membro dallo suo essercitio come di piedi l'andare, della mano lo essercitare, & il petto, & la gola, a vociferare, & così discorrendo in ciascuno altro membro, & in ciascuno di questi esserciti si può commetter errore, in poco ouer in assai.

Per-

Perche a i leproſi idropici, apopletici, & a quelli che hanno freddo il ſtomaco, & indigeſtione di quello, gioua l'eſſercitio d'andare in naue per mare.

A Chi ſi eſſercita nel mare prouocaſi uomito, di che molta flegma, & humidità ſuperflua viene ad euacuare, che era cagione delle preditte infirmità.

Perche gioua ad eſſercitarſi nell'occhio in vedere coſe minute, & guardare coſe luminoſe, & ſimilmente gioua all'audito aſcoltare i ſuoni occulti, & anco aſcoltando i grandi.

LA ragione è ſtata detta, perche ogni membro ha il ſuo eſſercitio, & quando più ſi eſſercita in quello, tanto più ſi fortifica ſua uirtù, a tale eſſercitio, concioſia che la conſuetudine ſi è vn'altra natura. Affaticandoſi adunque l'occhio, & l'audito nelle coſe eſtreme, poi meglio ſentono l'obietto mediocre, & hanno poi migliore operatione.

Perche caminando per valle più s'affatica facendo i paſſi longhi che per luoghi montuoſi & il contrario, che facendo paſſi breui per gli luoghi montuoſi, più s'affatica l'huomo, che facendoli longhi, & per valle s'affatica manco.

DVe coſe ſi affatica l'huomo nel ſuo eſſercitio. Vna è che l'eſſercitio ſtà cõtinuo ſenza alcuna quiete

& riposo, l'altra che i suoi membri mai non mutano sito in quell'essercitio, ma sempre stiano in quello medesimo modo. Et il segno di ciò è, che coloro che continuamente cavalcano quãdo hanno faticato uno membro, diuersificano il suo sito, & si contrahe l'uno, & l'altro relassa, perche mutando sito la natura de' membri si conforta, & stando in uno sito la fatica si rilassa; quando adunque se fa i passi longhi per luoghi piani gli si fa continuo essercitio senza quiete, & la figura de' membri sempre stà in uno medesimo sito, imperò molto s'affatica l'huomo, ma facẽdo passi breui per luoghi piani, cade alquanto quiete in tal essercitio, di che i membri mutano sito. Et per questa medesima ragione chi fa i passi breui per luoghi montuosi, più s'affatica, che chi fa i passi longhi.

Perche ne i forti essercitij il ventre inferiore tra gli altri membri sol si dimagra, & estenua.

Molta pinguedine è circa le parti inferiori del ventre, laquale si dissolue, & liquefa per il caldo fatto dall'essercitio. Tutte adunque le parti che sono circondate da pinguedine più si dimagrano per l'essercitio, come il ventre inferiore.

Perche più gioua alle lassitudini, & faticationi di forti essercitij, l'ontione fatta d'oglio misto con acqua, che l'ontione fatta d'oglio solo.

L'Oglio di sua natura è ontuoso, caldo, & infiammabile, & per sua ontuosità, non può passare bene

ne alle parti intrinseche del corpo, & per sua calidità, & inflammatione disecca, & indura, che molto più noce alla fatica dell'essercitio, che non gioua. Perche l'essercitio disecca & infiāma il corpo, & a tale nocumento gli gioua cosa che penetra, rinfresca, humetta, & mollifica, mescolando adunque l'oglio con l'acqua, acquista l'oglio dall'acqua, tutte queste quattro cose, imperò poco più gioua che solo.

Perche, l'essercitio alle volte genera forte nel corpo scabie, & pustule, & alcune diseccationi, & bogni nelle parti cotanee.

N*E' corpi che sono ripieni di superfluità assai per l'eßercitio si riscaldano, tale superfluità bogliēdo di che passano per la porosità alle parti di fuora, & generano scabie, & altre immunditie, ma ne' corpi mondi l'essercitio non faria questo; i corpi adunque ripieni di molte superfluità non denno fare forte essercitio, ma prima si denno purgare.*

Perche è più faticoso a menare il braccio vacuo per l'aere, come se volesse buttare qualche cosa, che se hauesse qualche cosa in mano, & butasse via quella.

Q*Vando l'huomo ha qualche cosa in mano graue, & ponderosa, che resista contra alla virtù & possanza di quello al gittare via quella, tanto più se gli vnisse & fortifica eßa poßanza, & virtù,*

come è naturale d'ogni cosa a fortificare, & vnire la sua uirtù contra ogni sua resistentia imperò noi vedemo quelli che saltano, portano in mano alcune pietre, & alcuni correno meglio, quando muoueno le mani che quando non si moueno, perche in tali mouimenti si fa vna coutraria resistentia, che vnisce, & fortifica la possanza del corpo a tali essercitij; onde per questa ragione chi getta via il braccio per l'aere, hauendo qualche cosa in mano, ha la virtù più forte & vnita, che non hauendo qualche cosa, & però manco s'affatica.

Perche quando noi corriamo velocemente, pare che l'aere sia vn vento.

M*Entre che noi corremo velocemente, l'aere fa vna resistentia, & violenta contra noi. Onde noi siamo percossi dall'aere per la resistentia che lui fa a noi. Et per tal percoßa, che noi sentimo, pare che l'aere si muoua, & l'aere moßo appare vento.*

Perche il superfluo essercitio rifredda il corpo.

O*Gni forte essercitio disecca, & risolue il caldo naturale, ilquale risoluto, seguita frigidità del corpo. Adunque ogni essercitio in principio riscalda il corpo, continuando, & eßendo molto forte in fine si rinfredda.*

Perche ogni altro membro dal ventre in fuora fregato, & essercitato se ingrassa, ma il ventre fregato & essercitato se dismagra.

IL ventre è pieno di pinguedine, imperò ogni cosa che riscalda liquefa ditta pinguedine, di che il ventre si dismagra, ma l'altre parti che sono carnose per il mouimento, & fregatione, non si poßono liquefare anzi per essercitio si riscaldano, imperò tirano meglio il nutrimento a se, di che si fanno più graße & carnose, onde noi vediamo li Medici quãdo vogliono ingrassare vno membro, comandano che soauemente si die fregare, acciothe il caldo naturale in quello pigli forza, mediante ilquale meglio si tira il nutrimento.

Perche quando nell'essercitio sentimo lassitudine, debbiamo risposare da tal essercitio, & più non ci debbiamo mouere.

OGni cosa che superfluamente vacua la natura, tolle, & vacua il giouatiuo, & quello, che è conueniente alla sustantia di membri, segno è adunque quando l'huomo per lo eßercitio sente lassitudine, che la vacuatione comincia alla cosa giouatiua, è buona. Però la natura che si sente laßa, cerca riposo, & questa è, perche l'essercitio vacua la natura.

Perche quando l'huomo corre, più tosto cade che quando và di passo.

QVãdo l'huomo corre, leua il piede inanzi che forma l'altro, e mette più longe vn pie che l'altro,

imperò più tosto cade che andando di passo, doue ne più leua vn piede, nè più allonga il paßo che l'altro, nè anco leua prima vn pie inanzi che'l ferma l'altro.

Perche quando noi ascendemo ci duole le ginocchie, & le gambe, ma quando discendemo ci duole le parti delle anche & del pettenicchio.

Q*Vando noi ascendemo, il corpo si moue contra sua inclinatione naturale, perche è graue, & le ginocchia sopportano molto peso & fatica in transferire il corpo suso contra sua natura, ma quando non descendemo auenga che tal moto sia naturale al corpo, nientedimeno l'anima non lassa in tutto il corpo descẽdere, come è di sua natura, ma ordinatamente a poco a poco la manda giuso, che è contra natura di esso corpo, laqual è che tosto descenda. Onde sustinendo l'anima il corpo, che non descenda tosto, gran peso vien a sopportare le parti femorali, cioè le lanche.*

Vn'altra ragione è, che ogni membro, che si parte dal suo sito naturale, riceue dolore, fatica, o lassitudine; il sito naturale di ginocchi è, che sieno piegati nelle parti interiori; il sito naturale delle lanche, è eßere incuruato nelle parti posteriori. Conciosia adunque che ascendẽdo le ginocchia si incuruano nelle parti posteriori contra il suo sito naturale, imperò dogliano, ma quando descendemo le lanche se incuruano nelle parti posteriori, similmente contra il suo sito naturale. di che riceuono lesione & nocumento.

Per-

Perche quando noi caminamo per la via ignota non sapendo di che quantità si sia, ne appare tal camino esser più longo che se noi camminassimo per vna via che ci fusse nota.

LA cagione si è che sapendo quanto è la via si è sapere il numero & la misura determinata di quella, che non sapendolo non si fa determinatione, nè misura alcuna, perche adunque la cosa determinata è cõtinuamente maggiore della cosa terminata. Anco non sapendo la quantità della via cõtinuamente pensamo del termine, et continuamẽte imaginamo di peruenire a quello, & non peruenendoli seguita vna disperatione. Delche appar a modo che quella sia senza fine, ma sapendo il termine del camino non ponemo fantasia et imaginatione al continuo di peruenire a quello, ma la imaginatione nostra è vltimo fine che noi sappiamo.

Perche a quelli che sono faticati per essercitio non se gli die dare da mangiare incontinente dopò l'essercitio.

NEl essercitio la virtù è deseminata, & sparsa per il corpo, ma se il cibo bene si die digerire & cuocere, & transmutarsi in buono nutrimento, imperò essendo la virtù non vnita incontinente dopò l'essercitio, non si de pigliare il cibo, ma si die riposare alquanto infino che'l caldo naturale disperso se

vnisca circa le parti nutriue del ventre, perche dando il cibo, incontinente dopò l'essercitio, non si faria bona digestione, anzi tal cibo si conuertiria in superflui, & cattiui humori.

Perche è più difficile il correre, che andare di passo.

Q*Vanto il corpo si moue più contra alla natura sua, tanto con maggior difficultà tolera tal mouimento, essendo adunque il correre più contra la natura del corpo, che l'andare di passo, imperò che nel correre, tutto il corpo si leua in aere, & sostiene tutto il peso in se medesimo, & questo è contra alla natura della cosa graue, che è di mouersi all'ingiuso, ma colui che và di passo, và riposato, & ordinatamente, & non si leua in aere, doue habbia tutto il peso in se medesimo, ma moue vn piede, & leua l'altro, sopra ilquale si sostiene.*

Perche quiescendo sotto gli raggi del Sole più si riscalda il corpo, che mouendosi, & quanto più velocemente si moue, tanto manco riscalda il Sole, & doueria essere il contrario, perche la natura del moto è riscaldarsi.

N*On ogni mouimento riscalda, ma alcuno rinfredda, come è quello, che soffia, ouer moue la caldara, che boglie, & quando vna cosa calda si moue per l'aere, si rinfredda, similmente il corpo nostro più si riscalda dal Sole quiescendo, perche da esso sempre*

esce

esce vn vapore caldo, ilquale riscalda l'aere propinquo a se, & l'aere riscaldato ci scalda anco noi insieme con raggi del Sole, iquali meglio in noi si impremeno quiescendo, ma quando noi lo mouemo noi mutamo quell'aere riscaldato dal vapore nostro, e mouemoci ad vn'altro, che anco non è riscaldato. Onde per tale mutatione ti appare vn vento circa noi, che ci rinfresca, anche quando noi ci mouemo, il Sole non può imprimere i suoi raggi nelle parti del corpo nostro, come quando noi stiamo riposati.

Perche i passi breui nell'essercitio, doue il corpo si ferma vn poco, & poi vn poco và, sono molto faticosi, & stancano l'huomo.

O*Gni mouimento che genera grande inequalità & inordinatione molto si debilisce, & stanca il corpo, in tal mouimento non si osserua nè equalità, nè ordine alcuno, ma hora si moue il corpo, hora non si moue, anche ogni subita mutatione che fa la natura offende, & debilisce quella, imperò mouendosi il corpo, & subito quiescendo, & poi di nuouo mouendosi, si fa subita mutatione di vno contrario in l'altro, del qual andare molto si stanca.*

Perche il corso veloce fa debile & inferme le parti, che sono circa la testa, & massimamente gli occhi, & doueria esser il contrario.

I*L mouimento veloce che non è sommamente veloce, purga le parti di sopra, & riempie le par-*

ti di ſotto, ma il mouimento che è molto veloce riſcalda le vene del corpo, & fa aſcendere molte fumoſità al capo, delche non ritrouando eſſito correno a gli occhi che ſono molto poroſi, & pieni di vene. Onde eſcono fuora lagrime. Ancho la ſpeſſa percuſſione dell'occhio fatta dall'aere per il molto veloce induce lagrime, perche noi vedemo che'l vẽto percottendo l'occhio ſi turba, & per lo percottere che'l fa, apre le poroſità di eſſo occhio, lequali aperte, eſce la humidità rinchiuſa in modo di lagrime.

Perche l'huomo debilitato per molto eſſercitio appare hauer la voce ſottile.

LA voce dell'huomo debilitato è minor che di colui che è di forte virtù, imperò che quanto la virtù è forte, tanto caccia più aere fuora alla canna del polmone. Et quanto è più debile, tanto manco aere caccia. La voce grande adunque, che prouene da moltitudine d'aere mandato, & la debil voce della paucità di eſſo aere. Conciosia adunque, che ogni voce picciola appare ſottile, & quanto è più picciola, tanto appare più ſotile, ragione è che l'eſſercitio che molto debilita, facẽdo la voce minore, anco fa apparere la voce più ſotile.

Perche l'huomo che ha molta ſuperfluità nel corpo per grande eſſercitio, & fatica ſe ſuffoca alle volte, & more di morte ſubitanea.

IL caldo liquefa, & riſolue quelle ſuperfluità in vapori, & maſſimamente eſſendo tale ſuperfluità

circa le parti dal polmone per il caldo fatto dall'esserci tio si risolue in fumo per ilquale tutto il petto si riempe & il polmone, onde si perde lo anhelito, & questo è il documento di Medici, che nissuno corpo molto ripieno si debbia mettere o caminare, o ad altro forte essercitio, & massimamente essendo ripieno circa le parti spiritali, perche per tal mouimento si concassano quelle superfluità, & putrefarsi, & conuertensi in fumi putridi, onde seguita morte subitanea, come è stato detto, ouer febre.

Perche quelli che s'affaticano il dì, hanno più volte pollutione la notte in sonno, che quelli che non s'affaticano il dì.

IL sperma è di natura calda, l'huomo adunque che è caldo & humido di natura abōda molto nel coito, & ha molte pollutioni, imperoche al coito, & alla pollutione due cose si richiedono; vna è il caldo che liquefa le humidità, è facile a correre alli luoghi spermatici, & questa concorre come causa efficiēte; l'altra è essa humidità, che concorre come causa materiale. Adunque che coloro che se essercitano il dì si riscadano, onde per quel caldo si liquefa la humidità del corpo che soprauenendo poi il sonno è caldo si se aduna circa le rene, & è le humidità, lequali haueua disciolto il caldo dell'essercitio, & redutte alle vie spermatice, compisce le espulsioni di quelle, conuertendole in sperma, nde il caldo fatto nel tempo dell'essercitio, prepara,

&

& dispone la humidità spermatice, & poi il caldo fatto dal sonno circa le rene, la compisce.

Perche il riposo alcuni ingrassa, & alcuni smagra, & pur non doueria essere cosi, imperò che da vna causa non può venire contrarij effetti.

LA diuersità delle complessioni è cagione di tal contrarij effetti, imperò che alcuni huomini sono di calda complessione, & alcuni di fredda, & gli huomini caldi s'ingrassano per lo riposo, & per lo essercitio si smagrano, imperò che'l caldo loro è forte in padire il cibo, & non hanno bisogno di eßercitio che fortifica la sua calidità, anzi se facessin' essercitio, il caldo loro molto se infiammaria, & consumaria, & consequentemente si smagreria, ma il contrario è negli huomini freddi di natura, che si smagrano per lo riposo, & per lo essercitio s'ingrassano. Imperò che il suo caldo naturale è debile, & addormentato per se solo non per digerire il cibo, ne conuertire il nutrimento in laudabile sangue, se non è agiutato dall'eßercitio dal qual si fortifichi, & riceue vigore. Se adunque tal huomini si essercitano, il suo caldo naturale si fortifica a fare buona digestione, dallaquale procede smagratione.

Il fine della Terza Parte.

PARTE QVARTA.

Laqual tratta della curatione delli corpi humani, & del generar la pietra, et anco del coito, et del mestruo, che viene alle donne.

Perche l'euacuationi superflue, & repletioni distemperano il corpo nostro.

A superflua euacuatione purga così il buono, come il cattiuo, onde disecca l'humido sustantifico, & risolue il caldo naturale. La superflua repletione fa superchiare molte superfluità, laquale non potendo la natura reggere si putrefanno, & producono il corpo à molte infirmità putride.

Perche comandano i Medici, che l'huomo à conseruare la sanità si debbia purgare nella primauera, & nell'autunno, ouero al manco nella primauera.

DI tre maniere si trouano i corpi humani, alcuni sono veramente sani, e questi non hãno bisogno

di purgatione perche non sono ripieni di cattiui humori, ma solo hanno a conseruare la sanità con debito regimento risguardandosi da gli disordini. Alcuni altri sono ueramente infermi, & questi veramente sono infermi per troppo repletione di superflui humori, a i quali molto conuengono l'euacuationi, ouer sono infermi per troppo estenuamente, & inanitioni, & questi non hanno bisogno di purgatione, anzi di ristauratione, et repletione, alcuni altri sono mezi tra questi ditti, iquali benche non siano infermi, nientedimeno hanno assai superfluità, per laquale sono disposti facilmente ad infermarsi, iquali a preseruare dal infermità bisogna essere purgati di tali humori, che soprabondano. Cōciosia adunque che nell'inuerno gli appetiti sono forti, & molto si mangia, si aduna nel corpo molte superfluità, che poi soprauenendo il caldo nell'estate, se prima non sono euacuate, si putrefanno, & boglieno, onde si generano molte febri in tali corpi non purgati, imperò comandano gli Medici, che i corpi, che sono disordinatamente viuuti nell'inuerno, & che sono molto ripieni si purghino la primauera: acciochenon si infermino soprauenendo l'estate, & similmente nell'estate i corpi sono debiliti per lo caldo, & risoluti, onde la natura male padisce, & dall'altro canto si mangiano molti frutti, del che si genera molte superfluità aduste, che se non si euacuano nel tempo dell'autunno soprauenendo l'inuerno si riserrano dentro dal corpo, & si infiammano, di che si genera mal di costa, & infirmità assai acute che prestamente occidono.

no. Et di ciò appare, che'l non si die pigliare vna medesima purgatione nella primauera, & nell'autunno, perche nella primauera si die hauere intētione ad euacuare le superfluità flegmatice generate nell'inuerno, & nell'autunno hauer intentione a purgare le superfluità aduste generate nell'estate. Se adunque il corpo non è ripieno, & è viuuto regolatamente ne' detti tempi, & perfettamente sano, non die vsare alcuna purgatione perche euacuaria il buono, & risolueria la natura.

Perche è nociuo a purgarse nell'estate, quando è grandissimo caldo, & cosi nell'inuerno quando è gran freddo.

OGni medicina mediocre, o forte che euacua per via di attrattione tirando gli humori dalle parti intrinseche del corpo a i luoghi deputati dell'euacuationi infiamma il caldo naturale, & si lo risolue, & si lo debilisce. Conciosia adunque, che nell'estate la natura sia molto risoluta, & debilita, aggiungendoli cosa che la risoluesse, & debilitasse, più veneria a riceuere gran nocumento di inanitione. Nell'inuerno auuenga che la natura sia forte, nientedimeno gli humori stanno quieti & congelati, & le vie del corpo sono chiuse per il freddo dell'aere, imperò la medicina non può tirarli nè euacuargli, onde due cose si richiede se la medicina die fare bona operatione, vna che la natura sia conuenientemente forte, & sufficienti a disponere la

me-

medicina, si che per tale vacuatione non si risolua troppo essa natura, & questa conditione manca nella estate. L'altra è, che le vie siano aperte, & che gli humori siano flussibili, & disposti ad vscire, & questa manca nell'inuerno. Adunque la primauera, & l'autunno, ouer il tempo che non è troppo caldo, nè troppo freddo, è idoneo a purgatione.

Perche gli Medici innanzi che diano la purgatione, danno alcuni siroppi, ouer violeppi.

La cagione è stata già detta acciochè la purgatione sia buona & conuenientemente fatta, bisogna gli humori essere disposti, & obedienti alla natura, & che gli humori cattiui siano separati da buoni, acciochè nell'euacuatione gl'humori nõ facciano resistentia. Perche in tale resistentia molto si perturba & debilisce la natura, & acciò anco che non si vacua i buoni humori insieme con gli cattiui. Conciosia adunque che gli siroppi & violeppi dispongano gl'humori, e facciangli obedienti alla medicina, & separino gli buoni humori dalli cattiui, però sono molto conuenienti innanzi la medicina. Onde chi sà ben sirroppare, fa ben purgare.

Perche comandano i medici, che sopra la medicina incontinente si dorma vn poco, ma prohibiscono quando comincia ad operare.

Il sonno fortifica il caldo naturale, il quale fortifi-

tificato meglio resiste alla impressione del ventre, che di sua natura ha alquanta ventosità, & anco meglio sottiglia la medicina, & la reduce a fumo vaporoso, per laqual sottigliatione opera in noi. Dall'altro canto il sonno reducendo il caldo naturale alle parti di dentro, seco anco mena la superfluità a quei luoghi che sono deputati alla euacuatione. Fortificato adunque il caldo naturale, & conuersa la medicina in fumo vaporoso, & ridotto gli humori alli luoghi della espulsione, non bisogna più dormire, perche il sonno repugna alla euacuatione, conciosia che la virtù intende cacciare fuora i preditti humori, che sono aggregati in quei luoghi, & il sonno probibisce tenendoli fermi. Itē il sonno et la natura non sentendo la grauezza di quei humori, non si conuerte a cacciarli fuora. Item potriano tali humori andarsene a qualche membro interiore principale, & fariano gran nocumento. Item se dapoi che la medicina non conuersa in fumo vaporoso se dormisse, la natura anichilaria la medicina in modo, che più non operaria. Et è da notare, che sono alcune medicine si deboli, che non gli bisogna dormire sopra. Et alcune sono si forti, che li bisogna assai dormire. Et è anco da sapere, che secondo la diuersità delle nature bisogna limitare la quantità del tempo, che si ha a dormire sopra le medicine. Perche chi ha natura forte ha a dormire poco, & chi l'ha debole ha a dormire assai, et chi ha la natura mediocre, mediocremente ha a dormire, & questo consiste nella congiettura del Medico.

Perche quando incomincia adoperare la medicina si debbe mouere leggiermente l'huomo passeggiando.

Ogni mouimento, perturba il corpo, & mette gli humori in conquasso facendoli penetrare a i luoghi delle euacuationi, & il riposo si gli aquieta, et non li fa correre. Quando adunque noi volemo che la medicina adoperi, ordinamo che'l corpo si moua, & quando noi volemo refrenare la operatione sua, ordinamo che'l corpo non si muoua.

Perche si dà l'acqua d'orgio, ouer brodo magro con zuccaro rosso dopò la operatione della medicina.

Per due cose conuiene quello primo che netti & mondifichi il stomaco da gli humori, iquali ha tirato la medicina da esso. Seconda è, che faccia la medicina discēdere alle parti di sotto, & imperò se chiama lauatiuo, onde non die essere cosa grassa, perche nuotaria nel stomaco. Et nota, che gliè migliore p lauatiuo l'acqua d'orgio, che nō è il brodo magro. Perche oltra che l'acqua d'orgio mōdifichi il stomaco, ha vna virtù refrigeratiua & humettatiua, per laquale si corregge la impressione cattiua che ha fatto la medicina nel stomaco, & membri circonstanti. Item l'acqua d'orgio è molto più astersiua, & mōdificatiua, che nō è il brodo magro, & p q̄sta ragione il zuccaro rosso e più cō-

ueniente che'l zuccaro fino, perche è più aſterſiuo & mordificatiuo.

Perche ordinano li Medici, che la ſera che ſeguita la purgatione, ouer la mattina ſeguente, ſi debba fare vno argumento d'acqua d'orgio, torlo d'oua & zuccaro groſſo.

OGni medicina ha virtù venenoſa, & euacuando alcuni humori acuti viene a nuocere agli inteſtini p ſua mala qualità, & ei quegli humori che pungono & mordino eſſi inteſtini, quãdo paſſano per quelle uie, per laqual coſa molte volte ſeguita eſcoriatione di quelli. Onde a ſouenire & preſeruare gl'inteſtini da tal nocumento ſi ordina il preſcritto argomento, che hà virtù di rinfreſcare & mitigare ogni pontura, & refrenare ogni furore di humori acuti. Etiandio la medicina laſſa alcuni humori che molte volte non poſſendoli menare, rimangono nelle vie de gl'inteſtini, & tale argomento lauatiuo gli compiſce di menare fuora.

Perche non ſi die mangiare dopò la operatione della medicina, nè ripoſarſi inſino a tanto che non venga vn poco di ſete.

LA ſete dopò la operatione della medicina è ſegno laudabile, & è ſegno di perfetta purgatione, però che la medicina bene induce ſete per la euacuatione, e ſegno che li humori che ſi doueuano euacuare

cuare sono euacuati, & che la medicina ha diseccato con tale euacuatione la humidità sottile del stomaco dallaquale viene quella sete. Quando adunque sopraviene sete dopò la purgatione, noi douemo restringeria se più superchiasse, & allhora debbiamo dare il lauatiuo, ouer qualche cosa che scacci la medicina del corpo, ma se dopò la operatione non vien sete, segno è che la purgatione non è compita, ma che li sono rimasti altri humori, di che la medicina non ha potuto fare impressione nel stomaco. Adunque non bisogna ancora restringere la sua operatione, nè anche scacciare la medicina fuora del corpo, ma lassarla operare insino che venga un poco di sete, & se per operatione di quel la medicina in tal purgatione non venisse sete, sappi, che quella medicina non hà purgato a compimento, ma ha bisogno quel corpo di altre purgationi, insino a tanto che per tale purgatione venga sete.

Perche il corpo che ha il ventre inferiore, magro, & estenuato con difficoltà sostiene purgatione per le parti di sotto.

Q*Vando la virtù dell'intestini, & delle parti circonstanti è forte, si fa migliore euacuatione. che quando è debile, però che tira più gli humori, & meglio gli scaccia fuora, & agiuta la operatione della medicina, anco resiste alla impressione venenosa di quella. Essendo adunque il ventre carnoso & grasso, segno è che abonda di molto sangue & spirito, & continente, che la virtù è forte in quello*

loco, & se il ventre è estenuato & magro, segno è di poco sangue, & debile virtù. Et per tanto il Medico quando vuole purgare vno per le parti inferiori, deue prima toccare il ventre, & secondo la sua corrosità ò magrezza deue con discretione operare.

Perche chi ha il collo longo, & sottile con le spalle eleuate, il petto stretto, per nissun modo si debbe purgare per le parti di sopra, cioè con vomito.

TAi corpi sono molti disposti a tisici, & alla rottura di qualche vena del polmone, ò del petto. Onde per la forte agitatione della medicina vomitiua nelle parti di sopra, si potria facilmente rompere qualche vena nel petto. Dellaqual rottura procede infirmitade tisica.

Perche bisognano purgatione nell'estate, meglio è a purgare per le parti di sopra, cioè per vomito ne i corpi disposti, che per le parti inferiori, & nel inuerno il contrario.

NEll'estate si fa colera assai, & humori sottili che di sua natura sono leggieri, & facilmente ascendeno alle parti superiori. Onde facilmente per quelle parti si purgano, ma nell'inuerno si generano molte superfluità flemmatici, lequali essendo graue di sua natura discendeno alle parti di sotto, impero si purgano meglio, per quelle ragioni.

Perche quando l'huomo vrina assai la notte và poco del corpo, & è il contrario chi và assai del corpo và poco per vrina.

IN tre modi si purga generalmente il corpo nostro; cioè per sudore, per vrina, & per egestione. Purgando adunque assai per vno di quei modi si restringe la purgatione per l'altri. Onde purgando la natura assai per vrina, deriua & manda quello che haueua à purgare per l'altre parti alle vie dell'vrina, & similmente purgano assai per gli intestini, purga poco per l'altre parti, & similmente sudando assai l'huomo si viene a pacificare l'vrina, & l'egestione per questa medesima ragione.

Perche sudano più le parti superiori che le parti inferiori.

DVe cagioni si richiedono al sudore, vna è humidità, e l'altra il caldo che fa euaporare quella humidità alle parti di fuora. Perche adunque le parti superiori sono più humide, & calde, che le parti inferiori, imperò più sudano. Onde nelle parti superiori è il capo, et il polmone che sono membri molto ripieni d'humidità, & etiandio è il core che è membro di molta calidità; ritrouandosi adunque le cagioni produttiue del suo sudore superabondantemente, decente cosa è, che anco quelle parti debbiano molto sudare.

Perche le parti bagnate nell'acqua calda mentre che si bagnano nonponno sudare.

L'Acqua calda opila le vie per lequali l'humidità sudorale deue penetrare, onde durandole prohibisce che tale humidità non venga alle parti esteriori.

Perche il sudore del capo non è fetido, ma il sudore di sotto le braccie delle mammelle, & de' testicoli, & della vulua, & il sudore che è dopò l'orecchie, & de' piedi è fetido.

IL capo è molto poroso, & è segno di ciò la moltitudine di capelli, onde per quelle porosità respira l'humido superfluo, ilquale ascende a quello, si che non si tien rinchiuso nel capo, come si fa nell'altri membri preditti, imperò che gli fettori non procedono se non della superfluità rinchiusa in vn luoco doue è respiratione, per laqual cosa si vien a riscaldare, bollire, & putrefare, si che è cagione di produrre forte, conciosia cosa adunque che l'altre parti del corpo nominate non siano cosi porose & aperte, come è il capo, ma sono rinchiuse, imperò le superfluità gli si ritengono, & sono rinchiuse in modo, che non possono respirare, & questa è cagione del fettore di quelle parti.

Perche non suda l'huomo cosi l'inuerno come l'estate, & doueria essere il contrario. Perche ne i corpi abondano più superfluità l'inuerno, che l'estate.

LA cagione stata detta perche nel sudore si richiede non solo l'humidità superflua & il caldo, che la faccia euaporare, ma si richiede che le porosità dell'acote siano aperte, per lequali debbe passare il sudore essendo adunque le porosità del corpo chiuse per le frigidità dell'aere nell'inuerno, & aperte nell'estate, imperò non suda l'huomo nell'inuerno, benche molta humidità abondi, come d'estate, doue sono poche super fluità. Anche nell'inuerno l'humidità sono congelate ne i corpi, si che con difficoltà si donno assottigliare, & euaporare alle parti di fuora, come sono nell'estate, che sono solite facilmente euaporabili.

Perche coloro che si essercitano fortemente se si riposano vn poco, & dapoi ancora, più si essercitano, più sudano nel secondo essercitio, che nel primo, & se continuamente anche senza interuallo si hauessino faticati.

HAuendosi essercitato l'huomo alquanto tempo, & poi riposandosi si congrega in quel riposo, la humidità che è stata risoluta per l'esercitio precedente, di che sopr auenendogli il secondo esercitio, quella l'humidità congregata esce fuora per sudore. Onde

quanto l'humidità è più congregata nel corpo, tanto più, si suda sopravenendo il caldo: ma se continuamente l'huomo si essercita senza intervallo, non si congrega l'humidità, anzi si disecca per il caldo vigorato dal continuo essercitio, laqual humidità diseccata manca il sudore.

Perche più sudano quei che sono assuefatti di sudare, che quelli non assuefatti, & doueria essere il contrario, però che, quelli non assuefatti a sudare abondano più di superfluità che gli assuefatti, i quali si purgano per sudore.

NElli assuefatti a sudare, le porosità del corpo sono aperte molto più che in gli non assuefatti, & per la ragione già detta di sopra quanto le porosità sono più aperte, tanto meglio esce l'humidità sudorale. Et per questa cagione gli corpi che sono di rara compositione più sudano, che gli corpi duri, & densi.

Perche gli huomini che stanno nel Sole più sudano vestiti che nudi, & doueria essere il contrario. Perche il Sole più scalda gli nudi, che gli vestiti.

IL Sole per sua forte calidità quando tocca il corpo nudo indurisse la pelle, & chiude le sue porosità, & anche disecca i vapori del corpo. Onde oltra il caldo che fa euaporare le humidità alle parti esteriori richiede a fare il sudore, una cosa che conuertaditti vapori

pori in acqua, come appare nelle cose che si lābicano; ch'oltra il caldo che fa euaporare gli fumi suso, ha bisogno dell'aere che non si diseccano; ma consumandosi si se conuerte in acqua. Adunque ne i corpi nudi il vapore che viene alle parti di fuora si disecca gli per il caldo del Sole si che non si può cōuertire in sudore, ma ne gli vestiti la copertura delle veste probibisce che il Sol non chiuda le porosità, & anche non disecchi il vapore che si die conuertire in sudore.

Perche l'huomo suda più nella faccia, & anco più nella fronte.

LA faccia ha molto le porosità aperte, perche è di rara compagnia, & è molto humida per esser appresso al capo, ch'è fontana d'humidità, laquale discende, & spargesi per la parte della faccia, poi soprauenendo il caldo, trouando le vie aperte, conuerte quell'humidità in sudore. Conciosia adunque, che la fronte sia più vicina al capo, per tanto più suda.

Perche quando l'huomo suda sel si lasterge, & frega con vn panno, mettendosi poi a sudare, più suda, che se non sel nettasse con ditto panno.

IL sudor caldo quando vien alle parti di fuora, si rifredda, & diuenta come vna cosa vntosa, & viscosa, che serra la porosità cutanee, onde non lascia

l'altro sudore vscire. Et però comandano gli medici quando l'infermo suda si debba sciugare con panno de lino caldo, acciochè le porosità coperte dal sudore precedente si aprino, & meglio suda.

Perche più si suda nelle parti superiori della schena, che nelle parti anteriori del petto.

IL petto è concauo, et capace di assai superfluità, per laqual cosa gli si diffende l'humidità sudore, & poi si manda fuora ò per sputo, ò per vrina, & le parti della schena sono molto carnose, & humide, dallequali bisogna che la sua humidità uenga fuora per sudore, perche non hanno concauità alcuna, che sia capace di tal humidità, come ha il petto.

Perche l'huomo quando suda, s'egli si rifredda da acqua, o dà vento gli viene nausea, & fastidio nel stomaco.

QVell'humidità che era congregata, & che si moueua alle parti di fuora per conuertirsi in sudore, non è potente gire alle parti di fuora, per il freddo circonstante si ritorna alle parti dentro, & andando alla bocca del stomaco gli genera fastidio, & abominatione.

Perche suda più l'huomo circa le parti del capo, & di piedi, che circa l'altri parti.

IL capo, & gli piedi sono membri pieni d'ossa, onde non hanno loco concauo, & capace di tal humidi-

tà, come hanno gli altri membri, imperò bisogna che quell'humidità esca fuora per sudore.

Perche l'huomo che s'affatica suda più quando si riposa dopò la fatica, & doueria essere il contrario, perche la fatica è cagione del sudore.

QVando l'huomo s'affatica impisce le uene di che si chiudeno le porosità cotanee, ma quiescendo si euacuarie le uene, & rimangono le porosità più aperte, per le quali meglio esce il sudore; vn'altra ragione è stata detta di sopra, che per la fatica, e per il caldo si vigora, & fortifica, ilquale disperge l'humidità del corpo in fumi sottili, quali vengono alle parti esteriori, nè si possono conuertire in sudore durando quel gran caldo dell'essercitio, ma soprauenendo il riposo, si rimette et minuisce quel caldo, imperò quelli fumi si conuerteno in acqua sudorale, che prima non poteuano per il gran caldo, onde appare, che'l troppo caldo, & il troppo poco caldo non fanno sudore, ma è mediocre, perche il troppo diisperge l'humidità, & il troppo poco non è sufficiente à farle euaporare, & il mediocre vnisce & vapora, & queste due cose si richiedono al sudore:

Perche i Medici quando vogliono far sudare vno, prima dispongono il corpo con vn picciol caldo, & poi augumentando quel caldo, fanno sudare.

Il poco caldo apre le porosità del corpo, alqual so-

pragiungendo il caldo forte ritrouando quelle porosità aperte paßa alle parti dentro, & disolue le humidità, & sottiglia, & falle venire alle parti di fuora, & in questo modo meglio si fa sudare.

Perche non suda nella faccia gli huomini che sono molto rubicondi.

IL troppo caldo disecca la humidità sudorale, & dispergela come è stato detto, & la fa insensibilmente per le porosità cutanee penetrare, & gli huomini molto rubicondi abondano di molta calidità nella faccia, imperò non sudano nel volto se non rare volte.

Perche gli huomini che essercitano di essercitio timoroso, doue casca timore di morte, gli sudino gli piedi, & non la faccia, come nella battaglia, & ne gli altri essercitij non timoro si più suda la faccia, e non gli piedi.

NEl timore si ritira il caldo naturale dalle parti esteriori a quelle di dentro, e dalle parti superiori a quelle di sotto, onde nel timore rimangono le parti superiori & esteriori inferiori. Et le inferiori, & quelle di dentro calde, perche il caldo se vnisce tutto circa le parti del petto, & circa i piedi, & in segno di ciò, che la faccia di colui che ha paura diuenta pallida, peroche è depauperato del calore naturale, & sangue, onde appare che la faccia di coloro che

guer-

guerreggiano di guerra mortale per questa ragione rimane fredda, & pallida, & doue è frigidità, li non può essere sudore, imperò non suda la faccia loro, ma i piedi, alli quali è disceso il caldo come è stato detto, ma nelli esserciti non timorosi, non si parte il caldo dalle parti di sopra. Onde rimanendo la faccia calda, e non si rescaldando i piedi, suda la faccia calda, & non i piedi per la ragione predetta.

Perche molte volte quando noi sudamo, o per forte caldo interiore, o esteriore, sentimo freddo, & sgrisore, ouer rigore.

Q*Vando il sudore ha molto tempo abondato, & la natura vuole quel sudore rafrenare retira il caldo, & lo spirito dentro, di che le parti esteriori priuate di quello caldo sentono freddo, & rigore. Anche quando il sudore procede dal caldo esteriore le porosità cotanee si aprino, & il caldo naturale và alle parti di fuora, onde le parti interiori rimangono priuate di quel caldo, imperò senteno freddo, & sgrisore; quando adunque il sudore procede dal caldo dentro le parti di fuora senteno freddo, & quando procede dal caldo esteriore, le parte dentro senteno tal rigore & freddo.*

Perche gettando l'acqua calda, ouer fredda sopra il corpo nudo si sente freddo, & rigore.

La cagione è stata detta, però che l'acqua fredda

reprime il caldo daue parti esteriori, quelle parti esteriori rimangono di dentro fredde, & l'acqua calda tira il caldo dentro, & di fuora, onde le parti interiori si refreddano.

Perche nel principio de' parasismi delle febri le più volte senteno li infermi freddo & rigore, ouero horripilatione nelle parti esteriori.

LA cagione di questo medesimo, è quella ch'è stata detta, però che nel principio del paracismo moue l'humore che fa la febre alle parti di dentro, ilquale la natura intendendo oppugnare, manda il caldo e'l spirito alle parti interiori, imperò rimangono le esteriori fredde.

Perche i sudori freddi nelle infirmità sono peggiori che li sudori caldi.

IL sudore è euacuatione d'alcuna superfluità per le parti cutanee. Adunque il sudore freddo significa che nel corpo nostro abonda di molte superfluità, & tante che'l caldo naturale non ha potuto vincere, ne riscaldare, imperò esce fredda, ma quando il sudor'e caldo, segno e, che la superfluità e poca, ouer che'l caldo naturale ha vinto, & superchiato quella, & imperò l'ha riscaldata, di che esce calda per sudore. Et per tanto dicono gli Medici, che nelle febri acute il sudore

freddo

freddo è mortale, perche significa che il caldo naturale è vinto, & mortificato della infirmità. Et essendo il morbo breue viene esso caldo naturale in quei pochi giorni a disoluersi per modo che non si può rileuare, ma nelle infirmità longhe il sudore freddo non è di necessità mortale. Però che la natura hauendo purassai spatio a digerire tal humore potrà molto bene in tanto tempo riscaldarlo, & vincerlo, & consequentemente euacuarlo. Adunque il sudore freddo significa morte, ouer longhezza di infirmità.

Perche si suda più quando si dorme, che quando si veglia, & doueria essere il contrario, però le parti di fuora rimangono fredde nel sonno, & le porosità del corpo sono più chiuse che nella vigilia.

NEl sonno il caldo naturale si vnisce, & fortifica alle parti di dentro, come è stato detto, & le humidità che sono nelle parti interiori si risolueno, & si mandano alle parti di fuora, & quando si veglia, il caldo è disperso, & non ha tanta possanza a dissoluere essa humidità per sudore. Et benche le porosità cotanee nel vigilare siano molto aperte più che non sono nel dormire, nondimeno non sono però tanto chiuse, quando si dorme, che la humidità sudorale non possa vscir fuora, adunque più fa al sudore il caldo vnito che le porosità manco aperte

che le porosità molto aperte con il caldo disperso,

Perche suda l'huomo quando muore.

IL sudore procede da due cagioni dal forte caldo che dissolue le humidità, & questo è buon sudore, procede etiandio da caldo molto debile, & quasi estinto, come accade ne gli huomini che patiscono gran dolore, che risolue la loro natura, & nelli huomini che sono presso alla morte. Perche quando il caldo è molto debile, & pacificato, tutto si vnisce al cuore, come alla sua fornace, & minera, per laquale unione viene à dissoluere qualche vmidità che sono alle parti di dentro, lequali escono fuori per sudore. Anco il caldo naturale che è appresso alla sua estintione, fa come la fiamma della lucerna, quando è appresso alla fine che fa l'ultimo di sua possanza a discacciare il suo contrario. Et non possendo il caldo naturale in tale sforzo discacciare la infirmità, discaccia quello che li è possibile, & questa è la cagione che tali huomini nella morte vrinano, ouer sudano.

Perche gli Medici, quando vogliono far sudare vno, gli danno dell'acqua cotta calda, ouero del vino a beuere, è fanlo coprire concedendoli il sonno.

LA cosa riscalda le parti dentro, & apre le vie che vanno alle parti di fuora, è giouatiua a far sudare, vedendo adunque li Medici, che vno comin=

cia a sudore, & che la humidità sudorale ha già pigliato la via alle parti di fuora voglino aiutar la natura, anche più a fare tale espulsione, questo fanno con l'acqua calda, ouer con il vino, che habbiano più a metter in ebullione le humidità che sono dentro, & poi hauendo virtù de penetrare alle parti di fuora, apreno quelle vie, & seco menano essa hmidità sudorale, con laquale è mescolata quella acqua, ouer vino beuuto.

Perche il sudore fato in gran quantità la notte nel sonno, quando si dorme senza niun'altra cagione, significa quel tale hauere troppo cenato la sera, ouer che è molto ri ieno de ca ttiui humori, c'hanno bisogno di euacuatione.

QVando l'huomo ha troppo mangiato dapoi soprauenendo il sonno, non possendo il caldo naturale digerire conuenientemente tãto cibo, la più parte di q̃llo si conuerte in superfluità, lequali esso caldo dentro unito le caccia fuora per sudore. Et se il caldo sudore viene nel sonno nõ hauendo troppo cenato l'huomo significa, che gli sono de molte superfluità, lequali per altro tẽpo si sono generate, & il caldo vnito nel sonno risolue parte di quelle per sudore. Quando adunque il sudore abonda nel sonno non si hauendo troppo cibato ha bisogno di purgatione. Onde benche il caldo risolua le parti sottili, niẽte di mãco rimangono le parti grosse di essa superfluità, che per sudore nõ si possono risolue-re. Bisogna adunque per altri luoghi euacuarle.

Per-

Perche alcuni huomini ſono di natura ſtitica, alcuni ſono lubrici.

LA ſuperfluità che eſce per li inteſtini, che è ſuperfluità della prima digeſtione, quando non e ben diſeccata dalla humidità del cibo eſce liquida, onde fa il ventre lubrico & molle, & quando e ſeparata dalla parte humida & deſeccata, rimane feccia dura che è difficile ad vſcire, onde fa il corpo ſtitico. Ma le cagioni che la feccia alcuna volta dura molto, vna e quando il ſtomaco non padiſce bene rimane il cibo indigeſto di che il fegato nõ tira a ſe, nè ſciuga detto cibo indigeſto, perche non è conueniente a lui, onde coſi liquido, & putrefatto eſce fuora per gl'inteſtini. La ſeconda cagione per eſſer che'l ſtomaco, ouero le inteſtine hanno debile virtù retentiua, onde non poſſono ritenere il tempo neceſſario, che tal cibo ſi cuoca, ouero che il fegato tira a ſe la parte liquida. Adunque il retenirſi poco il cibo nel ſtomaco, ouer nell'inteſtini per debilità della ſua virtù retentiua è cagione di fare la digeſtione liquida. Onde e da notare che la humidita ſuperchia è cagione di debilità, e la virtù retentiua di membri, ma fortifica la virtù eſpulſiua, & e il contrario nella ſiccità. Perche il ſecco fortifica la retentiua, & debilita la eſpulſiua, chi ha adunque il ſtomaco & gli inteſtini molto humidi, ha il ventre lubrico per debilità de virtù retentiua, & fortitudine, & virtù eſpulſiua. La terza cagione può eſſere

escoriatione del stomaco, ouer dell'intestini fatta da qualche cibo o humore acuto, di che andando il cibo a quei luochi scorticati & vlcerati morde, & punge quelle parti, Onde sentendo la natura tale lesioni scaccia tal cibo da quei luochi inanzi, che'l se digerisca, & che'l fegato tiri à se la parte liquida, onde esce la egestione molle. La quarta cagione è debilità, ouero frigidità del fegato, per laqual non può tirare nè fugare le parti liquide del cibo digesto nel stomaco dall'intestini Onde è da sapere, che'l cibo essendo digesto nel stomaco, la natura il getta più per l'intestini, a i quali gliè il fegato, e per alcune vene piccole, che vengono dall'intestini ad esso fegato, sciuga, & tira a se la parte humorosa, & liquida, & viene a poco a poco distendendo a diseccarsi, & finalmente esce fora feccia terrestre, & secca; adunque chi ha il fegato freddo, ouero debile, ha il ventre lubrico per questa ragione. La quinta & vltima cagione può essere, che le vene dette misuraiche, che sono tra il fegato et l'intestini, fusseno oppilate, per laquale oppilatione non può penetrare la humidità di esso cibo digesto al fegato. Et per lo contrario delle predette cinque cagioni prouiene il corpo stitico. Onde chi ha il stomaco, & gli intestini forti in digerire, & ritenere il cibo debito tempo senza macola, & ha il fegato caldo, & forte in diseccare ditto cibo, & che le vene tramesse nõ siano oppilate, costui ha il corpo molto stitico: cosi come colui che ha le cagioni contrarie, ha il corpo molto liquido, et chi hauesse alcune cagion che fesseno il corpo stitico, & alcune che'l fesseno liqui

do,

do, bisogna compensare l'vna con l'altra, & fare che la più forte vinca.

Perche coloro che sono stitici nel tempo della giouentù, sono lubrici del corpo nella vecchiezza.

MVtandosi le cagioni al contrario, bisogna ancò mutarsi l'effetto similmente al contrario. Conciosia adunque che essendo il vento stitico in giouentù, per qualcuna delle cagioni predette, si mutano le ditte cagioni nella vecchiezza, come se per troppa calidità di fegato, o per tropppa virtù attratiua d'esso, ouer per troppa virtù retentiua del stomaco, & degli intestini, fosse l'huomo stitico, quando è giouene, lui peruenendo poi a vecchiezza rimettesi il caldo del fegato, la virtù attrattiua, et retētiua di membri si manca. Onde si genera nel corpo lubricità. Similmente se nel tempo della giouentù fosse il corpo lubrico per grā fortezza della virtù espulsiua debilita della virtù retētiua. Però che'l stomaco & gli intestini fosseno troppo humidi soprauenēdo la vecchiezza debilita la virtù espulsiua continuamente diseccandosi il corpo uiene la virtù retentiua a fortificarsi, & l'espulsiua a debilitarsi, perche adunque per lo discorso dell'età si muta la natura & la virtù di membri le più volte al contrario, imperò si muta il corpo per la maggior parte, auenga che non sempre nella vecchiezza alla giouentù.

Perche i cibi che ſono de veloce nutrimento velocemente s'egeriſcono le ſue ſuperfluità.

QVando il cibo è di più veloce nutrimento tanto più toſto la natura ſepara il buono dal ſuperfluo, et eſſo ſuperfluo conſequentemente tanto più toſto ſi ſcacia fuora, & coſi per il contrario eſſendo il cibo di tale nutrimēto tardo ſi fà ſequeſtratione del buono dal ſuperfluo. Onde il cibo eſſere di veloce nutrimento non è altro, che eſſere toſto digerito, & che la natura toſto ſequeſtri il buono dal cattiuo, & che del buono nutriſca il corpo, & il cattiuo ſcacci fuora, & per il contrario è da intendere il cibo di tardo nutrimento.

Perche ne' fluſſi di ſangue dalle parti di ſotto, quando poi ſi riſtaura il corpo diuenta lubrico.

QVanto la virtù del corpo è più debilitata, tanto più humidità ſuperflua ſi genera nel corpo. Di che procede debilità di virtù retētiua, & anche maggior quantità aſſai và per ſuperfluità che in buono nutrimento. Onde fà per quelle il corpo mollo. Anche per la grande euacuatione del ſangue la virtù attrattiua del fegato molto ſi debilita, che non può ſciugare le feccie, lequali puoi diſcendono liquide.

Perche alle volte le feccie inteſtinali ſono negre, come ſangue negro, di morene, ouer ſangue negro che ſia ſtato all'aere aſſai tempo.

LA natura ha fatto il corpo humano con quanta diligentia & ſollicitudine fuſſe a lei poſſibile imperò gli ha dato tutte le vie e modi che queſto organo

cor-

corporeo si purghi, & euacui da ogni superfluità, & immunditie. Onde è da sapere che due sono le vie & condotti c'ha dato la natura all'huomo per lequali si habbia ad euacuare tutte le superfluità del corpo. Alcuni sono condotti che generalmente euacuano da tutto il corpo, & sono cinque deputati acciò, uno è gli testini. L'altro è le vie della vrina. Il terzo è le porosità cutanee. Et questi tre sono gli principali, gli ha dato la natura, il quarto, che alle volte è necessario auenga che non continuamente, & questo è alcune vene che sono terminate allorificio de gl'intestini disotto, doue molte volte per via di morene la natura euacua il corpo gettando sangue negro per quelle parti. Il quinto è solo nelle donne ne tempo che sono disposte a fare figliuoli, & questo si e per la natura ogni mese euacuandosi per sangue menstruo. Questi adunque sono gli cinque cõdotti che ha fatto la natura per purgare generalmente tutto il corpo. Dapoi ne ha dato alcuni altri che risguardano a purgare certi membri principali, ouer come principali come alla testa gli ha dato le vie del naso, & le vie dell'orecchie, & alquanto quelle de gli occhi, & il palato acciòche il celebro che è membro doue si genera più superfluità che altro membro del corpo nostro possa bene dette superfluità euacuare per più luochi. Anco ha dato la bocca ad euacuare alcune humidità del stomaco mediante il gargozzo, ilquale chiamano gli Medici meri, & etiam euacua dal polmone, & parte espelle alcuna humidità superflua iui congregate, & questo fa per la

canna del polmone & con tossire. Al cuore ha dato gli luoghi spongiosi che sono sotto alle lesioni, doue pur gano molte fumosità & humidità da esso cuore, anche si purga il cuore per anhelito, cioè per la canna del pol mone, tirando l'aere freddo & scacciãdo l'aere caldo, & molte altre fumosità Al fegato gli ha dato il fianco dritto & la lesina dritta, doue si habbia a purgare quando bisognasse, dall'altro canto si può purgare il fegato & per intestini, quanto alla sua parte gibosa, & vrina quanto alla sua parte concaua. Ha dato etiandio alli testicoli le vie della verga per lequali euacua la superfluità spermatica, laquale auuenga che sia superfluità quanto alla conseruatione dello diuiduo, nientedimeno non è superfluità quanto alla conseruatione della specie; in tutti adunque questi modi purga la natura di questi nostri corpi. Diciamo adunque, che la faccia intestinale alle volte è negra come vno sangue negro, perche si rompe qualche apostematione nell'interiori, cioè nel fegato doue era questa materia aggregata, & innanzi che venga marcia si apre, ouer venendo a marcia generasi vna marcia negra, che poi esce in tali colori. Anco può prouenire che l'oppilationi del fegato si apreno il sangue negro congelato, che facena tale oppilatione, esce fuora per disotto. Anche hauendo fatto la natura la milza per euacuare il sangue da humori malinconici, & molte volte auuiene che la virtù della milza è debile a remondificare il sangue da tali humori. Da che si moltiplica tale humore malenconico, la natura aggreuata da esso, spesse vol

de il manda per le parti disotto, anco per forte incendio, & coloro si infiammano gli humori, & il sangue nel fegato, & nelle vene; onde per tale adustione si conuerte a sustantia grossa, negra, & fettente, laquale aggrauando la natura, essa la manda fuora per gli intestini. Vn'altra cagione può essere per troppa frigidità che congela il sangue, & mortifica il caldo naturale, delche gli humori priuati dispongono, & caldo diuentano negri & offuschi, onde sono scacciati dalla natura insieme con l'altre.

Perche alcune vrine sono grosse, & alcune sono sottile.

QVattro sono le cagioni di ciò. Prima che le vie sono oppilate, per lequali non può passare se non humori distillati & sottili dequali la vrina è colamento. Onde essendo gli humori grossi, bisogna la vrina distillarsi grossa, & essendo sottile, bisogna che esca sottile. La seconda cagione è debilità di virtù espulsiua, che non può scacciare se non il sottile, & rimane il grosso. La terza cagione è debilità di digestione, che nõ potendo ben padire il cibo nel stomaco, ouer nel fegato, rimangono gli humori indigesti, & corrotti da i quali deriua, & si cola vrina indigesta, & sottile. La quarta cagione è la complessione del fegato a generare humori malinconici, & acquosi, come è la complessione malenconica, ouer colerica, & per le cagioni opposite si genera vrina grossa.

Per-

Perche la vrina alle volte è turbida, alle volte è chiara.

DVe sono principalmente le cagioni. Prima è debilità di virtù sequestratiua del fegato, di membri vrinali, onde non può diuidere il sottile dal grosso, nè il grosso dal sottile, imperò esce la vrina con le parte grosse. La seconda cagione è vehemente ebullitione dell'humori per laqual seguita una turbulentia et permistione delle parti grosse dell'vrina con le sottile, & imperò per moltitudine de assai humori & debilità di virtù di membri vrinali che non può digerire nè debitamente sequestrare le parti dell'vrina ouer per moltitudine di gran caldo febrile che facendo bollire fortemente gli humori del corpo inturbida quelli di che l'vrina per questa cagione esce turbida.

Perche l'vrina turbida nelle febri acute significa dolor di testa o nel preterito, o nel presente, o nel aduenire.

LA cagione è già detta, però nelle febri acute, & molte calde si fa molta ebullitione di humori, per laquale ascendeno molti fumi alla testa, che generano dolori in essa, onde tali fumi ouer sono ascesi, & hanno già fatto il dolore, ouer tuttauia ascendeno, & attualmente fanno il dolore per l'auenire.

Perche ne gli huomini pestilentiali appareno le vrine turbide.

La cagione è anco già detta, perche nelli pestilentiali,

tiali è gran furore di caldo uenenoso che in turbati tutti gli humori e dall'altro canto la uirtù uitale, & digestiua ouer naturale è fatta molto debile in essi per laqual non puo diuidere il grosso dal sottile, et per queste cagioni appareno le vrine turbide molte volte ne gli huomini che sono propinqui alla morte, etiandio in quelli che hanno grandissimo caldo febrile ne gli interiori, dalqual procede debilità della virtù naturale.

Perche l'vrina alle volte esce chiara, & poi diuenta turbida, & alle volte esce turbida, & poi diuenta chiara, & alle volte esce chiara, & rimane chiara, & alle volte esce torbida, & rimane torbida.

IL caldo naturale del fegato è quello che dà la vera forma alla vrina, & quella cuoce, & che gli dà la sustantia, secondo adunque la diuersità del calore impresso nella vrina dal fegato, & secondo la decottione fatta in essa si diuersifica la vrina in sua sustantia, quanto al suo essere, & quanto a riseruar la dapoi, se la vrina adunque esce fuora innanzi che'l caldo naturale habbi cominciato ad operare in essa, esce allhora turbida, & rimane turbida. Però che'l caldo naturale è quello che chiarifica l'vrina sequestrando le parti grosse dalle parti sottili, ouer debitamente permescolandole, non gli essendo adunque impresso alcuni segno del caldo naturale in la vrina, non ha in se alcuna regola che mandi le parti a suoi luochi insitiua

debi-

debitamente quelle insieme, onde bisogna che cosi come esse turbida similmente si rimanga. Ma se il caldo naturale ch'incominciano già adoperare nella vrina, & halla già chiarificata dentro, pur non gli ha impreßo fortemente il suo vestigio in quella, per modo che non può longo tempo durare, anzi come subito è vrinata subito euapora fuora, in questo caso la vrina esce chiara, & diuentano turbida. Et se il caldo ha già perfettamente operato nello vrina si che gli habbia fatto forte impressione, che non parta facilmente, all'hora l'vrina esce, & rimane chiara, perche il caldo naturale si come è cagione di chiarificare l'vrina, cosi è cagion di conseruarla. Ma nota, che la vrina può vscire chiara, & rimanere chiara, etiandio per altra cagione, cioè per forte oppilatione, per laqual solo le parti sottili senza le grosse, & turbulente. Onde esce chiara, & sottile. Et se il caldo naturale, auegna che anche non habbia compiuta la sua operatione nella vrina, cioè a chiarificarla, nientedimeno gli ha fatto tale impressione del suo vestigio, che rimane fermo in quella, onde dapoi che è vrinata quel caldo impresso l'ha chiarificata.

Perche alcuna vrina ha la nube, ouero ipostesia, & alcune non l'ha.

LA ipostesia, che appare nella vrina, ouer nube, è vna superfluità grossa, che auanza nalla digestione di membri, laqual discaccia da se essi membri, &

& remandala alle vie della vrina, & cosi viene insieme con eßa vrina; adunque p tre cagioni la vrina non ha ipostasi, vna è che li membri sono si debilitati, che non ponno scacciar da se tal superfluità, & questo le più parti è segno mortale; l'altra cagione è oppilatione delle vene, per lequali ha à passare tal superfluità. La terza cagione è gran possanza della virtù di membri, per laquale generano poca superfluità, & quella poca superfluità che rimane dalla digestione, la risolvino per le parti cotanee, & in bruttura.

Perche alcuna vrina è bianca, alcuna rossa, ò negra, ò d'altro colore.

PEr doi modi si colora la vrina, ouero per cagione del fegato, ouero permicion di qualche humore che abonda nel corpo, onde essendo il fegato caldo si genera vrina più rossa, ouero tinta, & eßendo freddo, si genera vrina acquosa con poca tintura, & senza colore. Et se eßo è temperato, stà caldo, & freddo colorasi la vrina d'vn colore mediocre. Dall'altro canto se abonda colera nel corpo humano generasi la vrina in colore di zafaranno, & si abonda sangue coloroso di colore rosso; & se flegma, il suo colore acquoso, & bianco; e se melanconia, la vrina apre di colore fosco, & subcinericio. Secondo adunque la moltitudine degli humori che escono con la vrina, eßa piglia il suo colore. Et anco secondo la complessione di esso fegato, come è stato ditto.

Perche ne i frenetici la più parte appareno le vrine bianche, & aquose, & dicono li Medici, che quando appare la vrina bianca senza colore nelle febri ardenti, & nelle acute significa frenesia.

La cagione può essere manifesta per quello che già è sopra detto, imperò che frenesia è apostemmatione calda della testa, doue manda la natura gran moltitudine di sangue spirito e calore, come a membro principale per souuenire al suo nocumento, onde parte il caldo naturale dal fegato, & dalle vie delle vrine, & vassene al loco doloroso del capo, & per tanto mancando il caldo naturale alle parti vrinali non si può tingere essa vrina di colore alcuno, ma rimane priuata di caldo, & ogni spirito, & per questa cagione quando li medici vedendo le vrine bianche senza colore nelle febri ardentissime, doue doueriano esere molto colorate, giudicauo, che tutta la materia della infirmità insieme con il caldo naturale di membri nutritiui hanno abandonato quello da che poteua procedere la tintura della vrina, & sono ascesi alle parti superiori, come e sua natura, quando non sono regolati dalla virtù del corpo.

Perche il freddo dell'aere guasta, ouero intorbida la vrina.

IL caldo impresso nella vrina dalle parti nutritiue è quello che tiene la vrina chiarificata, & le parti

ti groſſe debitamente commiſte con le ſottili, ilquale mancando manca eſſa vrina de chiarezza, perche vno contrario di ſua natura corrompe l'altro, imperò il freddo dell'aere corrompendo il caldo impreſſo nella vrina ſi viene a inturbidare eſſa vrina, & deſunire le parti groſſe dalle ſottili, lequali conſeruaua quel caldo corrotto dal freddo.

Perche il digiuno, ouer fame, ouer eſſercitio, o vegilia, ouer paſſion di animo, il coito, & il beuere dell'acqua, varia la vrina di ſuo colore.

LA diuerſità del colore della vrina a due cagioni ſi reduce, come è ſtato detto, cioè al caldo naturale di quelle parti, & all'humore, che ſeco ſe meſcola, la fame adunque, ouer il digiuno infiammando, & accendendo il caldo naturale tinge la vrina di colore roſſo, & ſimilmente fà lo eſſercitio ſuperfluo, & la vigilia, & il coito, & alcune paſſioni d'animo che riſcaldano, & infiammano il corpo, come è ira, ma il beuere dell'acqua fà la vrina bianca, però che penetra ſenza padirſi alle vie della vrina, et ſeco meſcolandoſi eſce fuora, ſimilmente fà la medicina che moue di molti humori, iquali manda, poi laua inſieme con la vrina, onde tengono quella, ſecondo il ſuo proprio colore.

Perche alcuna vrina è fetida, & alcuna nò.

Procedendo la vrina da humori corotti, & fetidi

bisogna che sia fetida, & se procede da huomini benigni, ouero che non siano putridi, haurà la vrina l'odore, che non serà fetido, imperò li medici antichi, giudicauano sopra gli humori del corpo, secondo la diuersità dell'odore di essa vrina, auuenga che questo non sia in vso.

Perche si vrina alle volte arenule & pietre picciioline, & donde procede questo.

LE arenule si generano nelle rene, ouer vesica per molta resolutione, & desiccatione fatta dal caldo di quelle parti per materia flemmatica ritenuta in quelli luochi, per questa medesima cagione procede la pietra nelle rene, ouero vesica generata, l'vna è moltitudine di flemma, che procede da frigidità del stomaco. La seconda è strittura delle vie vrinali. La terza è gran calidità di esse parti, alche essendo molta quantità di flemma nel stomaco, & passando al fegato, & non possendosi digerire, per sua moltitudine passa alle vie delle reni, & della vesica, lequale vie essendo strette, & non hauendo libero essito, rimane quella flemma in quei luoghi, & il caldo forte di quei luochi diseccandolo riducelo in cenere simile al sabione, & poi soprauenendo dell'altra flegma inuischia, & conglutina molte arenule insieme, & in questo modo diseccandosi dal caldo forte che iui si fà vna pietra, impero la pietra che si vrina non è altro che vna vnione di

molte arenule insieme indurate, & congionte per il caldo grande di quelle parti, che ha adunque le vie vrinali calde con oppilatione, ouero strettura di quella, & frigidità di stomaco, è molto capace, & disposto a tal infirmità, cioè di male di pietra.

Perche ne i vecchi la pietra si genera più tosto nelle rene, che nella vesica, & ne i putti più tosto nella vesica, che nelle reni.

N*E i putti, ouer giouinetti la virtù è forte ad espelere, & scacciare la superfluità delle reni alla vesica, imperò ne i putti, ouer gioueni non rimangono quelle superfluità nelle reni de che si genera la pietra, ma sono scacciate alla vesica, & li converte in essa, ma ne i vecchi la virtù è debile, & non può scacciare esse superfluità alla vesica, imperò rimangono nelle reni, & generasi la prima in esse, & imperò a preseruarsi dalla pietra spesso bisogna vsare purgatione.*

Perche quando l'huomo ha compito d'vrinare, li viene alle volte vn poco di freddo, ouero rigore.

L'*Aere subito intra ne i luoghi doue era, ouer passaua la vrina, acciò che non si dia luoco vacuo, il quale la natura nou patisce, & entrando aere sopra quei luoghi sensibili nelle parti dentro viene ad indur-*

re un certo freddo, & una pũtione, laquale cerca quelli membri da se scacciare. Onde procede timore.

Perche di coloro che vsano molto coito, gli occhi, & le lanche patiscono più detrimento, che alcuno altro membro.

LE anche molto si moueno dilatandosi, & costringendosi, di che li nerui suoi riceuono detrimento, anche tal mouimento di quelle parci riscaldãdole è ca gione di liquefare, e disoluer la sua humidità nutrimẽ tale; imperò patiscono lesione assai, ma gli occhi patiscono nel coito nutrimento, perche adunano molta humidità della testa. Come le parti che sono circa le lanche, che cogliono molta humidità, & poi comprimendosi la mandano fuora per sperma. Onde ne gli occhi e nelle parti spermatice sono due operationi. Vna è a cõgregare mota humidità; l'altra è cacciarla per sperma, nel atto del coito, e in queste due operationi molto si riscaldano li detti membri, & suo humido nutrimentale s'assottiglia & risolue, & etiã molto di quello passa in sperma. Ma le rene più che altro membro sentono lassitudine nel coito, e incorreno diuerse infirmità. Prima perche sono più vicine al loco del coito. Secondo perche paßando il sperma per le rene mena con esso molto dell'humido sustantiale di esse reni. Per laqual cosa molto si debiliscano nel coito. Gli occhi adunque & le reni più patiscono in tale atto, che altro membro, ma le reni anche più.

Per-

Perche li Eunuchi che non vsano il coito, riceuono lesione nel vedere, come quelli che li vsano troppo.

LA cagione in tutti dui è, che le parti superiori, & cõseguentemente gli occhi si diseccano. Nel troppo coito questo è manifesto, come è stato detto, & ne gli eunuchi anche è vero. Perche gli eunuchi sono composti di molta humidità terrestre, però che patiscono male. Et tale humidità terrestre p sua grauità & debilità della virtù retentiua, che è in loro, discendeno alle parti inferiori, & le parti superiori, come sono gli occhi rimangono diseccati, onde tali humini per questa cagione hanno le gãbe molto enfiate. Essẽdo adunque gli occhi priuati di humidità, vengono a mancare gli spiriti visiui, che sono fondati in essa humidità de gli occhi, di che bisogna che'l vedere patisca.

Perche tra gli animali più si risolue, & debilisca l'huomo per il coito.

L'Huomo nel coito getta più sperma, per rispetto della quantità del suo corpo, che gli altri animali, imperò molto si risolue & debilisce, perche lo sperma è vno humido molto grosso, & aereo, & spirituoso, & disposto a diuentare della sustantia del corpo. Onde resoluto tale humido, si dissolue il corpo manifestamente, come priuato del proprio alimento.

Perche gli huomini non possono fare il coito nell'acqua, come il pesce, & gli Elefanti.

QVello che se liquefa dal fuoco non si può più liquefare ne disoluere nell'acqua, come appare nel piombo, & nella cera, che per il fuoco si liquefanno, & per l'acqua si congelano. Liquefacendosi adunque di sperma per il caldo, non si può liquefare nell'acqua, anzi più tosto si congela. Et essendo li meati spermatici del huomo stretti bisogna che esso sperma, si liquefaccia, se per quelli dè passare, imperò ha bisogno l'huomo di molta frigatione & mouimento che riscaldi quelle parti, acciò che l'humidità spermatica si liquefaccia, & assottiglisi, & assottigliata passi per li suoi meati stretti, ma i pesci hanno li meati aperti, & larghi, & la materia è apparecchiata aduscire. Onde non hanno bisogno tanto de liquefattione dell'humido spermatico come ha l'huomo di che etiandio hanno bisogno di poca fricatione, ma solo gli basta vn poco di toccare. Similmente li elefanti hanno li testicoli sopra la schena, & per questo molto tosto mandano fuora il sperma per la sua gran calidità imperò che ogni animale che ha li testicoli sopra la schena è di molto, calda natura. Non può adunque la frigidità dell'acqua impacciare la calidità spermatica di quelli, come nell'huomo che è animale manco caldo.

Per-

Perche ha fatto la natura alli Elefanti li testicoli sopra la schena, & similmente alli Ricci.

L*A natura sollicita in tutte quante le cose, ha fatto questo nelli elefanti, & ne i ricci, acciò che tale animale prestissimamente compisca il coito, come è di natura di animali che hanno li testicoli sopra la schena, che per sua calidità molto tosto mandano fuora lo sperma. Et questo ha fatto la natura ne gli elefanti, che'l maschio non steße troppo addosso alla femina, & per la sua grandezza la offendesse. Et li ricci non si poßon ben toccare insieme per le spine. Bisogno fu adunque, che tosto fussino apparecchiati a mandaer fuora lo sperma.*

Perche gli elefanti quando vogliono vsare il coito intrano nell'acqua.

Q*Vesto è, perche siano sostentati dall'acqua, acciòche per sua grandezza, & ponderosità non offendino la femina.*

Perche manco, & peggio si fa il coito dall'huomo nell'acqua calda, che nella fredda.

L*O spirito, & l'humido spermatico si diè venire nel coito, & per la calidità dell'acqua si dissolue, &*

dissemina di che non si può ben compire l'atto di esso coito.

Perche grattando la rogna, cessa il scadore.

LA ventosità rinchiusa, ch'era cagione de scadore, grattando si viene ad essalare, & euaporare per le porosità cutanee, che si vengono ad aprire, per aster sione di vna certa bruttura che teniua chiuse esse porosità, onde grattandosi tolle via quella bruttura et si apreno, & si dilatano quelle, di che tal ventosità esce fuora.

Perche l'huomo sopra tutti gli altri animali più si moue al coito, & più spesso, & di ogni tempo.

L'Huomo ha miglior toccare, & è di maggior sentimento quanto al toccare, che nessuno altro animale, per esser più sua natura temperata, & megliore & conseguentemente più sente le dilettationi, che ogn'altro animale. Sentendo adunque maggior dilettatione nel coito che ogn'altro animale, imperò più si moue a quello. Anco l'huomo è molto, caldo, & humido in rispetto della sua qualità, & queste sono cagioni del coito, come è stato detto.

Perche si vergogna l'huomo di confessare il desiderio del coito, & non si vergogna di confessare il desiderio di mangiare, & beuere, & di simil cose.

IL mangiare, & il beuere sono sono necessarie alla vita, & l'atto del coito non è necessario. Anche la vergogna consiste nella ragione dell'intelletto, & perche il coito & la sua concupiscentia sono mouimenti disordinati, & sopra tutte le altre passioni offuscano il lume dell'anima rationale. Imperò confessare di volere vsare il coito, non è altro che confessare volersi offuscare il suo intelletto, & douentare come animal brutto, & questo è vna cosa vergognosa.

Perche il coito refredda il corpo quando à superfluo, & più il ventre, che l'altre parti.

NEl coito superfluo si caccia fuora la humidità sustantifica de membri, che è fondamento del calore naturale, ilqual humido euacuato anichila il ditto caldo di essi membri. Anche il coito in principio molto riscalda per il forte mouimento, & agitatione che fa il corpo in quell' atto. Onde disecca molto la humidità del corpo, come è di natura del troppo caldo a diseccare. Diseccato adunque l'humido del corpo per il gran caldo, che il coito, viene a mancare il caldo na-

turale, delquale quello humido risoluto era pabulo, & nutrimento, imperò dicono gli Medici, che'l coito in prima riscalda il corpo, & poi lo rifredda, ma anche più si rifredda il ventre, & le parti circonstanti, perche gli è vna adipe, ouer pinguedine, che è di natura calda, & humida. Laqual per la gran calidità di esso coito, & per il forte mouimento di quelle parti liquefa & dißolue. Onde rimane il ventre freddo, & secco. Anche dall'altro canto per questa medesima ragione il coito dissolue molto del humido nutrimentale del fegato, & del stomaco, & conseguentemente molto nuoce à quei membri che sono circonstanti ad esso ventre.

Perche il coito noce fortemente a chi hauesse fame, & etiandio a chi allhora hauesse mangiato.

IL coito disecca come è stato detto. Ritrouando adunque il corpo euacuato, & famelico ancora deseccaria, di che seguitaria grande estenuatione & debilità del corpo. Et similmente quando il cibo è nello stomaco si corrompe la digestione per il caldo, & il spirito de eßo stomaco alle parti di fuora, & la digestione non se compisce se non quando il caldo è vnito alle parti del stomaco. Il coito adunque si deue vsare compiuta la digestione del stomaco, & del figato e la mittà della digestione di membri, cioè sette hore dopò il mangiare secondo la più parte.

Perche il coito nuoce alli febricianti, & leprosi, & scabiosi.

NElli febricitanti li humori sono molto disposti a putrefarsi, liquali per lo mouimento del coito facilmente cadeno in putrefattione de che se augumenta la febre. Noce anche a leprosi, & scabiosi, perche il coito moue & eccita quelli humori alle parti di fuora, iquali sono putridi in tali corpi, onde si augumenta la scabia, & la lebra.

Perche il coito nuoce alle podagre, & a tutte le altre infirmità delle giontu-re, & di nerui.

IL coito molto noce alla testa, & perche principalmente et secondo la più parte si decide dal cerebro, de che molto si debilisce, & perche gli nerui nascano dalla testa, & dalla nuca, che ha origine della parte posteriore del capo, imperò si offende e debilisce molto nel coito essi nerui, per laqual debilitatione si genera molte superfluità in quelli, dallequali procede l'augumento della podagra. Anche nel collo si conquassa molto gli nerui, per laquale conquassatione se risolue molto di humido sustantifico suo. Il coito adunque molto nuoce alli nerui, imperò nuoce a tutte le infirmità generate in essi.

Perche a lussuriosi cadeno i capelli, & le palpebre, & diuentano tosto calui & similmente cadeno i capelli, & la conualescentia di vna che sia stato amalato, & cosi ne itisici, & epatic, ouer consumati.

VNa medesima cagione è in tutti questi nominati, laquale è defeccato de nutrimento, dalquale prouengono i fumi di che si genera i capelli, perche adunque il coito infredda le parti di sopra, lequali poi rimangono de pauperate di sangue, & di spirito, imperò non possono digerire il suo nutrimento, ilquale rimane indigesto, & dal fumo che distende da lui non è sufficiente materia a generare nè peli nè capelli. Et similmente ne' conualescenti della virtù è molto debilisce per lo male passato non si può fare buona digestione al nutrimento del corpo, di che manca il fumo generatiuo di capelli. Et cosi ne' tisici, & epatici, ouero consumati prouiene mancamento de' capelli per debilità di natura, & conseguentemente per difetto di nutrimento.

Perche gli malenconici adusti sono lussuriosi, & molto desiderano al coito, & non i malenconici naturali.

LI malenconici adusti sono pieni di molta ventosità per esser il suo humido molto infiammato dal

eccellente caldo, che è in loro, di che si genera molta ventosità risoluta da quel humido, per il forte caldo, & doue è ventosità, li è molta incitatione di libidine, & spessa espulsione di sperma, onde la ventosità deserue a due cose nel coito, vna è che fa drizzare il membro. L'altra che aiuta a cacciare fuora il sperma, & a farlo più tosto vscire, ma li malenconici naturli che sono molto freddi, & secchi, non hanno questo, perche lo troppo caldo risolue molta ventosità ne' corpi suoi anzi sua complessione contraria al coito, alquale richiede caldo, & humido, come è stato detto.

Perche solo l'huomo tra gli altri animali non doventa barbuto se non quando comincia ad vsare il coito, ouero in quella età, quando lui lo può vsare.

LI putti a principio del suo nascere sono molto humidi, & dura tale humidità superflua insino che vsano il coito, che poi diuētano più di secca cōplessione per il coito che euacua quella humidità superflua, onde quella huminità suffocaua il caldo naturale, oppilaua prima le porosità dell'acute, & non lassaua passare il fumo che ha a generare il pelo alle parti cutanee, & anche quel caldo soffocato non poteua eleuare molto fumo, ma poi quādo quelle humidità si cominciano ad euacuare per il coito, il caldo piu si vigora, & può generare più fumo, & disoppilare quei meati, che erano oppilati da quello, imperò che più tosto comincia da vsare

vsare il coito più tosto diuenta barbuto, & chi più tarda più tardo. Et per questa medesima ragione le femine non sono barbute se non rarissime, cioè per molta humidità, & frigidità che regna in loro, che non lassa passare li peli, & la sua materia alle parti cutanee, & se pur alcuna femina è barbuta, significa che è di natura molto calda, & secca, hauendo rispetto alla natura delle femine.

Perche alcuni huomini che prima erano senza capelli, ouero ne haueano pochi per il coito poi si generano capelli molti in essi.

LA cagione è stata gia detta, imperò che tali huomini erano molto humidi, & per la grande humidità si probibisce la generatione de capelli, laquale poi deseccandosi per il coito, & vigorato il caldo naturale vapora suso alla testa il fumo, ilquale prima non euaporaua, il coito adunque alcuni fa calui, & alcuni fa capelluti secondo la diuersità delle complessioni.

Perche gli huomini pelosi sono molto lussuriosi, & quanto sono più pelosi, sono molto lussuriosi, & similmente gli vccelli, quanto hanno più penne, tanto più sono inclinati al coito.

ALla generatione de i peli si richiede calidità con vna certa humidità non superflua, che sia dige-

ſta, laquale ſuperchi il caldo naturale, & ſimilmente al coito ſi richiede humidità digeſta, & calidità, che ſuperchia, & digeriſca quella, perche la ſuperfluità della terza digeſtione, laquale poi diuenta ſperma, di ſua natura è fredda, & congelata, imperò ſe dal caldo naturale prima non ſi riſcalda, & diuenta liquida, non può correre alli luochi ſpermatici. Richiede adunque, che'l caldo ſuperchia l'humido, acciòche ſcaldandolo faccia correre alli luochi, doue ſi conuerta in ſperma. Quando adunque gli huomini ſono più peloſi, & li vccelli hanno più penne, tanto ſignifica maggior vigoria del caldo naturale ſopra la humidità del corpo, onde per la ditta cagione ſono più luſſurioſi. Et per queſta medeſima ragione la femina non ſi corrompe coſi ſpeſſo nel coito, come fa l'huomo, perche in eſſa ſono molte humidità, lequali il caldo naturale non può ben ſuperchiare, nè digerire, nè liquefare, nè anco fare correre alli luochi ſpermatici, come può fare il caldo naturale dell'huomo.

Perche la femina patiſce menſtruo ogni meſe, & il maſchio nò.

LA femina è più fredda di natura che l'huomo, & più debile di compleſſione. Onde in eſſa ſi genera di molte ſuperfluità, imperò gli ha dato la natura vn modo, & vna via di purgare tal ſuperfluità, et queſto ha fatto ogni meſe per via di ſangue menſtruo, che ſi euacua per le vene che vanno alla matrice, & queſto

non accade nel maschio, ilquale è di più forte, & calda complessione, e non si genera in quello tante superfluità, che la natura non possa euacuare per successo di vrina ò sudore. Et per questa cagione noi vedemo, che la femina che non ha il suo tempo il debito menstruo, incorre in molte infermità, & chi l'ha debitamente viue molto sana.

Perche la femina quanto è più robusta, tanto più tempo della sua vita dura la menstruatione, & quanto più è debile di natura, tanto dura manco, onde noi vedemo in alcune femine durare il menstruo insino a trenta sette, ouer trenta otto anni, in alcun'altre insino a quaranta noue anni, & in alcune altre gli dura il menstruo insino a quaranta otto, ouero cinquanta, & doueria esser il contrario, perche quanto la femina è più robusta, tanto si genera manco superfluità, imperò doueria manco tempo menstruare, che la femina di complessione debile, nella quale si genera molto più superfluità.

LA natura ha fatto per due rispetti menstruare la femina, vno è stato ditto per euacuare la superfluità che generano in essa, l'altra è per satisfare alla prole, & per continuare la generatione delli animali che sono perfetti, onde si genera la creatura del sangue menstruo, per virtù del sperma virile, che coagula, & im-

imprime tal forma, & ſigillo in quello, come l'anello nella cera. Il ſegno di ciò è che la femina non può concipere ſe non nel tempo che può menſtruare, & tanto dura il tempo di potere concipere, quanto dura il tempo di potere menſtruare. Concioſia adunque che la femina robuſta ſi ha più ſangue, & è di più forte natura che la debile, imperò dura più il ſuo tempo di potere concipere, adunque dura etiandio più il tempo di potere menſtruare. Anche nella femina robuſta ſuperabonda molto più ſangue, & molto più humore, e la virtù eſpulſiua è molto più forte, imperò abondando più ſangue il manda la natura alle parti conſuete della euacuatione per prolificare, & etiamſe gli è alcuna ſuperfluità per euacuare. Ma nella femina debile ſi genera poco ſangue, & pohic humori Imperò la natura lo tiene per ſuo ſuſtegno, & ha più cura dell'induiido che della ſpecie. Ancora ha più cura di ſuſtentarſi, che di euacuare ſuperfluità, benche adunque nella femina debile ſi generi più ſuperfluità, nientedimeno ha continuameute manco menſtruo, perche ha manco ſangue, vero è, che per quei luochi eſce altre ſuperfluità più che nella robuſta come ſono certe humidità bianche, et di altri colori. Et che'l manchi toſto il menſtruo nella femina debile, & generaſi molte ſuperfluità con poco ſangue. La natura però cerca quanto può di euacuarle per altro modo, cioè ouer per via della natura de ſotto come è ſtato ditto delle humidità biãche ouer altro colore etiam dato che non meſtrui, ouer per qualche altra via, ma la femina che toſto manca de menſtruo

non

non è mai troppo sana, perche in tutte le sue superfluità non se ponno euacuare.

Perche la femina innanzi alli dodeci, ouero tredeci anni non menstrua.

LA natura ha molta solicitudine dell'indiuiduo de nutricarlo nel tempo della sua pueritia, imperò tutto il sãgue, & tutte le humidità spermatice ritiene in se per nutricare li membri, imperò non manda nè sangue, nè humidità spermatica alli predetti luochi, et per questa ragione la femina nel maschio spermatici innanzi al ditto tempo.

Il fine della Quarta Parte.

PARTE QVINTA.

In questa quinta parte tratta à conoscer gli aeri corrotti, cioè pestilentiali nel tempo dell'inuernata, & uella primauera, & anco tratta di febre pestilentiale, & molte altre infirmità, lequali vengono alli corpi humani.

Perche quando l'anno è piouoso, & molto humido, & pestilentiale, ouer abondante di molte infirmità perniciose.

LA humidità è cagione, & madre di putrefattione. Essendo adunque l'aere molto humido, & piouoso si dispone i corpi nostri secondo la qualità di esso aere, imperò si genera molte humidità, lequali poi si putrefanno, sopraueNendo poi il caldo dell'estate, si genera di varie infirmità ne i corpi humani, & per la contraria cagione l'anno secco è più sano.

Perche quando appare molte rane piccole di colore cinericio, di sopra della schena, & che hanno la faccia rossa al tempo del caldo, incontinenti dapoi la pioggia, & vanno saltando per luochi pulucrulenti, & arsi, e segno di pestilentia, & similmente quando appare serpenti, & simili animali venenosi, è segno pestilentiale.

OGni animale abonda nei luochi, doue è la materia di che si genera. Et perche ciascuno di questi animali è molto humido d'humidità venenosa, imperò è segno che in quel luoco, doue appareno è di molta humidità venenosa, dellaqual si genera tali animali. Gli corpi adunque che sono in tali luochi, si riempissено di tal humidità venenosa, di che seguita pestilentia.

Perche più si inferma l'huomo nell'estate, che l'inuerno, ma l'infirmità dell'huomo sono più perniciose, & mortali, che quelle dell'estate.

MOlte fatiche, & molti inordinati esercitij con mãgiare di molti frutti che facemo nell'estate, queste sono cagione di molte infirmità. Et nell'inuerno è il contrario, perche noi non habbiamo frutti, ne anco facemo forti essercitij, che risolue la virtù, ne anche è forte il caldo di fuora, che debiliti la natura, anzi più si conforta il caldo naturale dentro, imperò non si putrefa l'humidità, cosi nell'inuerno, come nell'esta-

te,

*te, perche il caldo naturale digerisce, & sustenta la na-
tura, & il caldo di fuora si la putreface, & risolue, ma
quando nell'inuerno vengono l'infirmità segno è, che
qualche gran cagione è in quel corpo a generare tale
infirmità, & è segno di molte superfluità, lequali non
poßendo regolare la natura, putrefanno, perche adun-
que nell'estate per poca cagione si generano l'infirmi-
tà, imperò la più parte tosto si curano, & etiam, per
che le porosità del corpo sono aperte, doue può vscire
le superfluità. Et perche nell'inuerno non si generano
infirmità se non per qualche gran cagione, cioè da mol
ta adunanza da qualche gran cagione, cioè da molta
adunanza d'humidità, essendo le porosità del corpo
rinchiuse. Imperò l'infirmità dell'inuerno per la mag-
gior parte sono mortali.*

Perche si genera più infirmità nella primauera, & nell'autunno, che in nessuno altro tempo.

*OGni mutatione subita dell'aere dal caldo al fred
do, ò da freddo al caldo, altera gli corpi nostri
è genera infirmità, perche adunque nella primauera
si muta l'aere da freddo al caldo, & nell'autunno dal
caldo al freddo, imperò in tale transmutatione si alte-
ra gli corpi, & maßimamente quelli che sono ripieni
di cattiui humori. Et quei è da notare, che'l tempo del
la primauera, quãto è di sua natura, è molto sano, ma
accidentalmente genera infirmitate assai, imperò che
l'aere della primauera è caldo temperato, ma perche*

ritroua l'humidità singolare ne i corpi per il freddo dell'inuerno dißolue quelle, e falle correre, & bollire, & in questo modo genera infirmità, ma l'autunno è di sua natura egritudinale per molte cagioni. Prima perche molto inequale nella sua complessione, perche in vn'hora è freddo, & in vn'altra, è caldo, & la natura non sostiene repentiue mutationi, che non si debiliti molto. La seconda cagione è, che ritroui ne i corpi molti humori adusti p la sua frigidità riserra dentro quelli che si generano morbi pernitiosi. La terza è, che ritrouando le porosità del corpo aperte entrano la frigidità sua nel profondo del corpo, & guasta, debilisce il caldo naturale. La quarta è, per la molta commistione di frutti che è stata fatta nell'estate. Dallequali sono stati generati molti mal humori, imperò l'autunno è peggiore di tutto l'anno.

Perche chi chiare volte si inferma, chiare volte scampa.

QVando è fatta molta congregatione di superfluità nel corpo, con gran difficoltà si curà tale egritudine, perche la natura non può digerire tanta moltitudine di humori. Eßendo adunque stato l'huomo molto tempo senza infirmità, si è fatta molta adunanza di humori in quel corpo. Imperò a liberarlo anche la natura molto si debelisce nelle anche inconsuete. Molto detrimento adunque patisce la natura quando non è assueta alle infirmità, che eßen-

eßendo aßueta non si debilisce tanto, nè anco ritroua il corpo cosi ripieno di superfluità.

Perche se l'inuerno è freddo senza pioggia, & la primauera, e piouosa, o humida nella estate poi abonda di molte febri, & aposteme calde d'occhi, chiamate obtalmie, & escoriatione de intestini, chiamate disinterie.

L'*Aiere muta i corpi nostri a sua complessione, & natura. Essendo adūque la primauera molto calda, & humida, dispone i corpi nostri a molta humidità di che poi sopravenendo il forte caldo della estate bogliono quelle humidità ne i corpi per tutti li membri, & si genera febre, ouer altre apostemationi per diuerse parti del corpo. Corre etiamdio tale humidità all'intestini, che per il caldo douenta acuta, & moridica, & escortica quelli. Et massimamente generasi tali infirmità ne i corpi, che sono di cōplessione humida, & più fortemente anche la estate foße piouosa, ouer humida.*

Perche essendo l'inuerno caldo, e humido, e la primauera fredda, e secca, abonda di molte infirmità la primauera e nell'estate. Onde alle femine che partoriscono nella primauera, o che disperdono, o che fanno figliuoli de bellissima cōplessione, e natura, & in alcuni corpi genera obtalmie ne i occhi nell'estate, e in li vecchi catarri che subito gli suffocano, & nelle femine flussi con escoriatione de intestini.

Essendo lo inuerno humido molto, genera molta

humidità ne i corpi, & essendo caldo apre le porosità, di che sopravenendo poi la primavera freddo, & secca entra la sua frigidità ne i corpi, e la humidità che è stata generata nell'inverno congela. Onde la creatura che è nel ventre della donna, ritrovando caldo, & humido, & aperte le sue porosità intrando subito lo congela, & mortifica, over molto lo debilita. E ne gli vecchi essendo molta humidità generata nell'inverno ne' capi loro il freddo della primavera la congela, e falla stare ferma, & dapoi sopravenendo il caldo della estate dissolue liquefacendola, & con impeto correndo giuso alle parti dello anhelito, & del core suffoca; & induce morte subitanea. Et ne i giovani che di sua natura hanno poca humidità li genera nell'inverno una humidità sottile, laquale stando ferma per il freddo della primavera sopravenendo il caldo della estate corre a gli occhi, che sono molto passibili, & pieni di vene. Et nelle femine che sono di natura sua molto humide, quella humidità generata nell'inverno per il caldo della estate la natura il caccia per l'intestini, & pungendo quelli induce flusso con escoriatione.

Perche essendo la estate freddo, & secco, lo autunno caldo & humido, poi nell'inverno si genera dolore di capo & catarri con tosse che le più volte si finisce a tisica.

ESsendo l'autunno molto humido si genera humidità assai, sopravenendo poi l'inverno che di sua natura è anche humido, quella humidità multiplica; over adunque quella humidità è tanta, che il freddo

dell'inuerno non può per sua moltitudine congelare, nè ritenere nel capo, onde corre giù alle parti del petto, & del polmone, & genera tosse, & alle volte per sua facultà guasta il polmone, & genera tisica. Alle volte corre alle mascelle & genera vna infirmità chiamata branco. Alle volte corre per le vie del naso chiamata corriza. Ouer quella humidità non è tanta, che'l freddo dell'inuerno molto ben la può congelare, & congelandola fa rumore in la testa, & fa grauezza, & doglia di capo.

Perche ogni complessione distemperata sta più sana nel tempo contrario a sua natura, & peggio nel tempo simile, verbi gratia la melanconica complessione che è fredda, e secca, sta meglio nella primauera, che è calda & humida, & peggio nel autunno che è freddo, & secco, & la complessione colerica che è calda, & secca, sta meglio nell'inuerno che è freddo & humido, & peggio nella estate che è calda, & secca, & similmente la complessione sanguinea che è calda, e humida sta meglio nell'autunno, che è freddo e secco, & peggio nella primauera che è calida & humida. Et cosi la complessione flemmatica che è fredda, & humida meglio, nel estate, che è calda & secca, e peggio nell'iuuerno che e freddo, & humido.

OGni qualità distemperata aggiunta all'altra accresce sua distemperanza, dallaquale

procede ogni mancamento, & lesione ne i corpi nostri, come dalla temperanza procede ogni sanità & perfettione. Se adunque vn corpo è distemperato in freddo, & humido sopauenendo. Il tempo similmente freddo, & humido augumenta quella distemperanza, impero non può star bianco in tal tempo. Ma soprauenendo il tempo caldo, & secco contrario a quella distemperanza minuisse quella, & si la riduce verso la temperanza. Et similmente si dè tener in l'altre complessioni distemperate. Et per questa medesima ragione il puto sta meglio nell'autunno, & peggio nella primauera. Et il giouene sta meglio nell'inuerno, e peggio nella estate l'huom vecchio sta meglio nella primauera, & peggio nel autunno, & il decrepito stà meglio nella estate, & peggio nell'inuerno.

Perche il permurare delle acque nel mangiare o nel beuere genera infirmità, e non è cosi a mutar aere a luochi vicini.

L'Acqua essendo nutrimento a i corpi nostri, & essendo di diuerse specie per la diuersità delle minere doue pasce, bisogna che'l corpo nostro mutando acqua se muti a diuerso nutrimento, & conseguentemente a diuerse nature. Perche ad ogni mutatione patisce la natura detrimento, ma l'aere a poco spacio non riceue tanta diuersità, quanto l'acqua. Imperò non fa tanta mutatione ne i corpi, & se la mutatione dell'aere fuße a i luochi longinqui, e similmente delle acque più

perni-

pernitiose, in questo caso saria permutatione dell'aere che l'acqua. Perche maggior seria quella permutatione & diuersità che seria nell'aere, nell'acqua, & questo inferisce maggior nocumento a i corpi. Onde se vno si transferisse dalla regione di Schiauonia alla regione di Etiopia, quella ouer moriria, ouer grauemẽte se infermaria, et questo non accaderia per la mutatione delle acque di Schiauonia, alle aeque d'Egitto.

IL permutare adunque l'acque di vna regione vicina all'altra, è più nociuo, che il mutar aere, ma il permutare aere di vna regione longinqua all'altra, più nuoce, che il permutare dell'acque.

Perche la mutatione dell'acque à chi è disposto a generare pedocchi ne fa generare, & superabondare molti.

LI pedocchi si generano per molta humidità indigesta, & segno de cio è, che molto si generano nel capo, che è humidissimo tra gl'altri membri. Et similmente ne i putti, che sono molto più humidi, che alcuni d'altra età. Conciosia adunque, che il permutare delle acque molto perturba la natura, di che seguita indigestione assai, & conseguentemente si genera di molta humidità indigesta. Imperò in tale mutatione d'acque moltiplicano de molti pedocchi.

Perche essendo lo inuerno freddo & secco, la primauera calda, & humida, ouer piouosa, la estate molto secca lo autunno è pernicioso & pieno di infirmità, & generasi flussi escoriatiui, & quartane molto longhe in quello.

LA siccità è lima del caldo, & fortificasi più quãdo è congionto con l'humido. Essendo adunque la estate molto secca & calda, fa molta ebullitione nella humidità generata nella primauera, et induce in alcune infirmità putredini assai, & in quelli che resisteno a quella ebullitione si ritarda all'autunno, doue si restringe tale humidità alle parti dentro, & genera morbi mortali. Onde le ditte humidità si restringono alle parti disopra, & genera apostematione circa il capo, circa il polmone, & circa altri membri, & se le restringono alle parti disotto deriuano le più volte alle vie dell'intestini, & genera flussi escoriatiui. Risoluesi etiandio nella estade, che è molto calda, la humidità sottile & rimane il grosso terrestre & adusto, di che soprauenẽdo l'autunno si multiplica di molti humori malenconici adusti, ne i corpi, & conseguentemente abondano molte quartane.

Perche l'aere che ne circonda continuamente disecca i corpi nostri, & doueria essere alle volte il contrario, essendo l'aere humido molto in alcuni tempi.

Auuenga che l'aere di sua natura sia caldo & humi-

humido, & doueria humettare li corpi nostri, & molto più forte, quando in alcuni tempi se gli mescola altra humidità acquosa con esso. Nientedimeno per la virtù del sole & dell'altre stelle, che sono diseccatiue, laqual virtù influisce ditte stelle nel ditto aere continuamente per questo si disecca i corpi nostri, ma la virtù delle stelle diseccattiua ch'è in esso, & acciò aiuta il caldo nostro naturale, che continuamente consuma l'humido del corpo nostro.

Perche quando tirano venti meridionali greuano i corpi nostri, & si gli fanno pigri a mouersi, ingrossano l'audito, oscurano il vedere, & generano molta gran grauezza nel corpo.

LI venti meridionali sono caldi & humidi, onde per sua calidità aprendo le porosità del corpo, fanno entrare la sua humidità nelle parti dentro, di che molte superfluità humide si generano ne i corpi, & massimamente nel capo, & falla correre a diuerse parti. Onde correndo alle gionture, fa l'huomo lasso & pigro a mouersi, & correndo all'organo dell'audire ingrossa quello, & correndo a gli occhi offusca il vedere, & correndo per tutto il corpo lo agraua in tutte le parti, & questo aiuta la humidità che genera venti ne i corpi come è già ditto. Imperò grauano molto i capilli, perche generano molta humidità in essi.

Per-

Perche li venti Settentrionali generano tosse, mal di costa, & squinantia.

IL vento settentrionale è freddo & secco. Onde per sua frigidità riserra il caldo, & l'altre humidità del corpo alle parti dentro, & quelle comprimendo massimamente quelle che sono nella testa, falle correre alle parti della golla, & genera squinantia, ouer alle parti del petto, & genera tossie, & alle volte pleuresia, cioè mal di costa. Et per questa cagione si genera più tosto al tempo dell'inuerno il mal della costa ne grãdissimo freddo, perche l'humidità, & il caldo si riserra alle parti del petto, & delle coste, & il genera apostematione, che nel tẽpo del caldo la humidità vengono alle parti di fuora. Imperò noi vedemo chiare volte nel tempo caldo venir pleuresia. Tai venti etiandio generano molte volte raucedine, & asperità di voce, essendo secchi. Onde molto diseccano la canna del polmone, doue si fa la voce. Imperò generano iui vna asperità & impedisce la voce. Alle volte fa correre molte humidità a quei luochi che prohibisce il libero transito dell'aere di che genera raucedice di voce. Li venti adunque mutano la natura dall'aere, & conseguentemente del corpo.

Perche nella estate si fa il colore di corpo giallo, & minuisce la vrina.

Il troppo caldo tira il sangue, & il spirito alle

parti

parti esteriori, & quello risolue in sudore, di che si addurisce & conuertesi in calore giallo, come è il dolore della colera allaquale si transmuta, per il corpo caldo. Onde se'l caldo dell'aere fusse temperato, & non eccessiuo, faria il color del corpo rubicondo, come il colore del sangue, come fa il caldo della primauera. Imperò che'l sangue solamente tira alle parti di fuora, & quello non risolue, ma moltiplicando tira il sangue, & si lo risolue. Et per questa cagione l'aere temperato rubifica, & il caldo che fuor esce citrina la cute. Facendo adunque & prouocando molto sudore per il caldo eccessiuo minorasi la vrina, perche quello che douea andare alle parti vrinali, se ne và alle parti cutanee.

Perche l'aere molto freddo augumenta la vrina, & minuisce la egestione.

Poche superfluità si risoueno per il sudore nello inuerno, ouero aere freddo, perche se constringono le porosità del corpo. Onde quello che si deue euacuare per sudore, và alle vie della vrina, delche assai si moltiplica. Dall'altro canto si diminuisce la egestione, perche gli muscoli che moueno quelle parti si constringono, & non si dilatano. Onde non sono obedenti a cacciare fuora le fecce, che sono nell'intestini, & per questa ragione lo intestino dritto per la frigidità nell'aere è inobediente alla egestione del sterco, per esso freddo, delche rimanendo nell'intestini,

le ditte feccie se dißolue vna grā parte in liquore vrinale. Onde per questa cagione si multiplica l'vrina, & si minuisce la egestione, ouer sterco.

Perche nell'inuerno appare molta hipostasi, ò nube nella vrina, & poca nell'estate.

LA cagione di questo è, che l'hipostasi, che appare nell'urina, è vna superfluità, che si vacua da mēbri spermatici, & radicali. Onde essendo l'aere molto caldo si risolue per sudore la ditta superfluità. Imperò non si euacua per la via dell'vrina, ma nell'inuerno multiplica ditta hipostasi, per essere chiuse le porosità del corpo.

Perche l'autunno è freddo, & secco, & la primauera calda, & humida temperata, & appare che doueriano essere di vna medesima natura, perche il Sole è in vna medesima distantia a noi nella primauera, & nell'autunno.

ESsendo l'inuerno freddo & humido per la absentia del Sole a gli capi nostri alle parti Meridionali humido per gli vapori molti, che sono nell'aere, et si poßono risoluere & succedendo la primauera, nel qual tempo il Sole si auicina a noi, & riduce vna calidità non molto fredda, ma temperata, ritroua l'aere molto freddo, & ritroua l'aere molto humido. Onde per tale calidità temperata risolue alquanto di quel

hu-

humido superfluo, & riducelo ad un'humido soaue, & tempearto, delche rimane sua natura calda, & humida temperata. Dapoi succedendo l'estate molto s'appropinquano a noi gli ragi del Sole, & riscaldano molto, & diseccano l'aere, delche l'estate è calda, & secca Ritrouando adunque l'autunno l'aere caldo, & secco, & partendosi il Sole da noi, si rimette ditto caldo, che era nell'estate. Onde appare a noi freddo per rispetto dell'vsato, & auenga che l'autunno sia cosi caldo temperato, come la primauera p esser il Sole in vna egual distantia a noi, nientedimeno sentemo la primauera essere calda, & l'autunno eßere freddo. Perche nella primauera noi passamo dall'aere freddo al caldo, & nell'autunno passamo dal caldo, al freddo. Et questo è fondamento naturale, che'l caldo temperato appresso del freddo eccessiuo, appare caldo, & appresso del caldo eccessiuo appare freddo, benche adunque l'autunno, & la primauera siano di vna medesima complessione, quanto ad alcune hore del dì. Nientedimeno per la diuersità che ritrouano i corpi nostri nell'aere appar di diuersa natura. La primauera humida, perche succede al tempo humido, & l'autunno è secco, perche succede al tempo secco, & per questa cagione l'autunno, & la primauera sono di contraria natura.

Perche il giorno dell'autunno è inequale in l'hore sue, che è molto caldo, e molto freddo.

L'aere secco, che è priuo di vapore è molto sottile,

onde

onde è molto disposto a riceuere la calidità del giornoe, & la frigidità della notte, come accade quando la cosa è rara, & di sottile sustantia, che tosto riceue il freddo & il caldo, & per questa ragione il tempo della primauera appare a quelle nel tempo delle sue hore, perche l'aere suo è più denso & folto d'humidità, che non lassa riceuere cosi tosto le qualità si imprimeno in esso. Adunque ogni vento freddo, ò caldo, è costellatione che regna di sopra, & similmente il Sole essendo di sopra dalla terra, ouero per sua absentia disotto, & sufficiente facilmente transmutare l'aere dell'autunno a diuerse contrarie nature, che non potriano cosi fare nell'aere della primauera, per la cagione già sopradetta.

Perche è più commendabile l'aere di vno loco, che di vn'altro.

L'Aere sincero puro & netto è buono, & sani ai corpi nostri, & l'aere nebuloso grosso, & pieno di vapori cattiui, è il contrario. Gli luochi adunque paludosi, ouero di valle, ouero luochi nebulosi sono molto nociui, & illaudabili, & gli luochi doue è l'aere chiaro, & netto sono molto sani, & questo si conosce se l'aere è laudabile, & buono per questi segni, cioè che'l non stringe l'anhelito, quando si tira a se, & che il non sia caliginoso a gli occhi, & faccia buono audire, & che la voce non faccia rau-

ca, & finalmente, che bône respirabile, & euentabile. Quel aere adunque, che ha tutte queste conditioni, è buono, & chi manca di quelle è cattiuo.

Perche vn luoco riceue più la pestilentia, che l'altro, & vn'altro la ritiene, & è più difficile a sanare.

L'Aere sottile più tosto riceue ogni impressione, & facilmente la perde, l'aere grosso è il contrario, piglia tardi, & non lassa presto. Tutti quelli luochi adunque, che sono nell'aere sottile, pigliano tosto la contagione della peste, ma tosto la lassano. Et gli luochi che hanno l'aere grosso, tardi si ammorbano, ma longo tempo la ritiene. E l'aere sottile si conosce dal grosso quando si scalda tosto per la leuata del Sole, & coa tosto si rinfredda per il tramontare, & è il contrario nell'aere grosso.

Perche in alcune regioni la estate è più longa dell'inuerno, & in alcune altre il contrario.

IL Sole per il suo giro nel zodiaco è cagione della mutatione di quattro tẽpi dell'anno. Quando adunque il Sole s'auicina a i capi d'vna regione, fa l'estate a quelle, & quando si rimuoue fa inuerno, onde quando il Sole sta più tempo sopra i capi d'vna regione, che absente tanto si augumenta più l'estate sopra l'in-

uerno, & quanto ſta più remoto, tanto più ſi augumenta l'inuerno ſopra l'eſtate. In alcuni luochi adunque che ſono verſo il Polo, il Sole ſta più tempo remoto da i capi ſuoi, che a propinquo, di che lo inuerno è molto più longo, che l'eſtate, & in alcuni altri luochi il Sole ſta più tempo propinquo a i capi loro, che a remoto. Onde l'eſtate appreſſo loro è più longa, che l'inuerno. Et per queſta ragione in alcuni luochi è ſempre inuerno, perche il Sole non ſi approſſima mai a gran diſtantia a quelli, & in alcuni altri l'inuerno è eguale alla eſtate, perche il Sole ſta tanto propinquo, quanto remoto.

Perche in alcune regioni ſono doi inuerni, doi eſtare, doi autunni & doi primeuere.

LA cagione di queſto è ſtata già detta, che'l Sole è la cagione di tutte queſte variationi, per il giro ſuo. Onde il Sole fa eſtate quando paſſa per ſuoi capi di vna regione, che ſia poſſibile, & fa inuerno quando è più remoto, che ſia poſſibile, & la primauera quando ſi parte dal punto più remoto, doue gli arbori & altre piante cominciano a verdeggiare, & è autunno quando ſi parte dal punto più propinquo a i capi loro, è cominciaſi a vicinare al punto più remoto del che caſcano le frondi da gli arbori. In alcune adunque regioni il ſole paſſa due volte l'anno per ſuſo i capi ſuoi. Onde fa due eſtate, & ſimilmente due volte ſi ri-

si rimoue, & due volte si appropinqua a loro. Et per questa ragione fa due autunni, due primeuere, & doi verni vero è, che ciascuno tempo dell'anno dura vno mese & mezzo per fiata, adunque due estate durano tre mesi & doi autunni tre altri, & similmente doi inuerni, & due primeuere.

Perche la cittade, & altri luochi, che son circa tropici, cioè del Cancro, o Capricorno, sono più calde che a nessuno altro luoco.

TRe sono le cagioni per lequali vien gran caldo più in vno loco, che in vn'altro. Vna è la propinquità del Sole a i capi suoi. La seconda è che di drieto porge iui gli raggi suoi, & non per obliquo. La terza è, che faccia gran dimora sopra della terra, & sopra i capi loro. Quando adunque tutte queste tre cagione sono vnite in vno loco, fanno vehementissimo caldo, si che per questo non si può habitare in tale regione, come sono quelle che sono situate sotto il tropico Meridionale, che quādo il Sole è in Capricorno del mese di Decēbre, quando sia nell'inuerno, allhora in quei luochi è maggior caldo, che sia possibile esser sopra la terra, perche il Sole è in loco propinquissimo alla terra, e passa per i capi suoi mandandogli i raggi suoi de dritto, e fa iui gran dimora. E quando solo fussero due di queste cagione, faria gran caldo, ma non tanto. come accade ne i luochi che sono posti sotto il nostro

tropico Settentrionale, che quando il Sole è in Cancro del mese di Giugno aduenga che sia più rimoto dalla terra che sia possibile, nientedimeno getta gli raggi suoi di drieto iui, & falli gran dimora. Onde solo due cagione gli correno a fargli gran caldo. Di che appare, che sotto il tropico Meridionale, è maggior caldo del mese di Decembre, che non è sotto il nostro tropico Settentrionale del mese di Giugno, perche gli concorre tutte tre le cagioni a fare caldo, & quiui non concorre si non due, & in alcuni altri luochi concorre solo vna cagione, che'l Sole passa sopra i capi & manda di drieto i raggi suoi. Ma perche non fa troppo dimora, non può fare iui gran caldo. Onde è da sapere più che opera a fare caldo la dimora del Sole longo tempo sopra vna regione gli appresso che nessuna dall'altre cagioni ditte. In li luochi adunque, che sono tra gli doi tropici, sono manco caldi, che ne i luochi che sono sotto i tropici, perche aduenga che'l Sole passi due volte l'anno sopra i capi loro, nientedimeno non fa tanta dimora, come sotto li tropici, onde quanto s'alonga più i luochi dalli tropici verso l'equinotiale, cioè uerso il mezzo della terra, tanto è minore caldo, & va più al temperamento. Imperò disse bene Auicenna, & è la sua somma vera, che sotto l'equinottiale, cioè nel mezzo della terra, è la più temperata habitatione, che in niuno luogo. Et alcuni pongono essere il Paradiso terrestre, doue non è caldo ne freddo, ma vno aere temperatissimo. Et questo è per essere equale il dì & la notte in quel luoco, che tanto

tem-

tempo stà il Sole sopra della terra, quanto sta disotto. Et quanto rescalda il Sole il dì, tanto rifresca la notte. Onde non può in breue tempo il Sole molto riscaldare l'aere nella notte è molto rafreddare, ma rimane vn'aere temperato. Et le regioni che sono fuora di tropici, & di zodiaco quanto sono più remote da detti tropici, & più propinque a i Poli, tanto sono manco calde, & questo è, perche il Sole più si rimoue da i capi loro, onde per questa cagione sono alcuni luochi, che sono appresso i Poli, iquali sono inhabitabili per gran freddo nel tempo del suo inuerno. Ma nel tempo che'l Sole s'appropinqua a loro, cioè quando il Sole è nel suo tropico, hanno vno aere molto più temperato nel caldo, che le nostre regioni, & l'altre che sono più propinque ad ditto tropico sono più remote dal Polo. Adunque sono molto più calde le regione nostre, che sono fuora del zudiaco nella estate, & più fredde nell'inuerno, a che gli luochi sottoposti all'equinottiale. Perche auenga che'l Sole spargia a noi gli raggi obliqui, & a quei luochi del quinotiale gli raggi dritti al tempo della estate, nientedimeno più adopera la gran dimora che fa il Sole sopra della terra con vn poco obliquità de raggi, che non può la drittura di raggi con assai manco mora. Diciamo adunque, che sono inhabitabili per troppo gran freddo al tempo dell'inuerno, & questi sono i luochi posti sotto i Poli appreßo a vintitre gradi, cioè riducendo al spacio della terra duo miglia dodeci miglia appresso al popolo. Et questo è per la

gran distantia in quel tempo del Sole da loro, & nella estate sua che molto poco dura pur se potria quei lochi habitare. Et la estate sua non è troppo calda, perche aduẽga che'l Sole stia sempre sopra della terra appresso loro insino che'l Sole stà nel signo tropicale, o li appresso, nientedimeno essendo molto remoto il Sole da loro, non può fare gran caldo, essendo etiandio lo aere di quei lochi molto pieno di vapori freddi per lo longo inuerno passato non si può di ligiero fortemente riscaldare. Sono alcuni altri che sono inhabitabili per lo gran caldo al tempo della estate loro, & questi sono luochi sottoposti li tropici per le cagioni sopraditte, ma nell'inuerno ben se possono habitare, perche allhora l'aere suo è aßai temperato, & non hanno mai gran freddo, ma il suo inuerno è come la primauera a noi. Sono alcuni altri luochi, che si ponno molto bene habitare, & d'inuerno, & di estate, aduenga che nella estate sia grã caldi, & nell'inuerno sia gran freddi, & questi sono in luochi posti tra li tropici, & la distantia di Poli che nõ si possono habitare, che sono in cielo circa quarantatre gradi, a che correndo il spacio della terra tre milla settecento & settantadoi miglia, ouero circa, & in questi luochi gli accade diuersità assai nell'inuerno, & nella estate, perche quanto sono più propinqui a i tropici, & più remoti da i Poli, tanto hanno nella estate maggiore caldo, e nell'inuerno maggiore freddo. Et per il contrario quei lochi che sono più remoti da i tropici, & più propinqui a i Poli, hanno mãco caldo nella estate, & più freddo nell'inuerno. Quarto sono altri

luochi

luochi sono posti tra i tropici nel zodiaco, che sono circa a quaranta uno grado, a i quali correndo spacio della terra tre milia cinquecento ottantasette miglia, & di questi luochi sono alcuni che sono più propinque a i tropici, & son molto caldi, perche il Sole fa più dimora sopra loro, quando si riuolge sopra i capi loro. Et alcuni sono più remoti, & questi hanno manco caldo nella sua estate, perche il Sole fa manco dimora, & sono alcuni luochi che sono egualmente distanti da i tropici, & questi sono posti nel mezo della terra, sotto lo equinotiale o li appreßo. & sono molto temperati, come è già ditto, perche il Sole sta manco sopra di loro, che nissuno altro loco. Onde è quiui da sapere, che a coloro che habitano iui in ciascun tempo dell'anno la notte è eguale al dì. Imperò fa l'aere temperato, come è quello della primauera appresso a noi. Et quanto più sono i moti dal mezo della terra verso i tropici i Poli, tanto più cresce il dì sopra la notte nella sua estate, & la notte sopra il giorno nel suo inuerno. Imperò non può eßer loco, che per ogni tempo dell'anno sia continuamente temperato, come è quello, che è nel mezo della terra, sotto lo equinotiale, & questa è la vera somma di Auicenna. Dicano altri quel che si vogliano, ma è qui etiandio da notare, che aduenga che 'l Sole essendo nei punti equinotiali di Ariete, e de Libra se ha alquanto maggiore caldo in quei luochi, che sotto lo equinotiale, che quando il Sole è nei tropici, perche il Sole è più appresso a quel tempo, nientedimanco fa poca distemperanza nello aere, se non verso

all' hora de nona, che nelle altre hore l'aere rimane temperato.

Perche è maggiore caldo del mese di Luglio, che de Giugno, & doueria essere il contrario, perche del mese di Luglio li dì son più breui, che di Giugno, & anche il Sole è più rimoto da i capi nostri.

DVe sono le cagioni di ciò, vna, che'l Sole ha riscaldato più tempo l'aere, & più tempo ha durato la sua impressione del mese di Luglio, che del mese di Giugno, onde noi vedemo, che quanto vna cosa più longo tempo adopera nell'altra, come il fuoco quanto più adopera nell'acqua, tanto più forte effetto induce. Adunenga adunque, che nel mese di Giugno il Sole sia appresso di capi nostri, & sia più longo il giorno, che del mese di Luglio, nientedimeno cõtinuando il suo riscaldare vien hauere fatto maggiore impression del caldo del mese di Luglio, che di Giugno, perche ha più tempo riscaldato l'aere, come è già detto. Et per questa cagione appare, che non obstante, che li dì siano eguali del mese de Maggio, & di Luglio, che gliè più caldo di Luglio, che di Maggio. La seconda cagione è che del mese de Luglio il Sole entra in Leone, nelquale segno il Sole ha vna grã possanza, & acquista da quel segno gran virtù a riscaldare, essendo in casa sua, doue del mese di Giugno entra il Cancro, & li non ha alcuna dignitade. Et per tal'opposite cagioni appare, che gliè maggiore freddo del mese di Gennaro, essẽdo il Sole in Acquario.

vio, che del mese di Decembre, eßendo il Sole in capricorno, non obstante che'l sia piu remoto da noi del mese di Decembre, che di Gennaro.

Perche gli luochi caui & bassi, come le valli, sono più calde, che gli monti, & gli luochi a ti.

LI raggi del Sole più si vniscono nelle valli & in li monti sono più dispersi, & quanto li raggi sono più vniti, tanto si fa maggiore reflettione, & consequentemente maggiore caldo. Onde per questa cagione noi vedemo, che in lo specchio concauo vnendosi fortemente gli raggi del Sole generase fuoco, & gran caldo nell'aere circostante.

Perche li luochi, ouero cittade, che sono posti verso Settentrione, & hanno gli monti à Settentrione, & discoperti dal mezo dì, sono caldi molto.

QVanto li raggi del Sole hanno maggiore reflessione ad un loco, fanno iui maggior caldo, venēdo adunque il Sole alle parti loro nel tempo dell'estate & ritrouando quei luochi, che sono discoperti, & riuerberando in quei monti, si vien a riscaldare fortemente quei luochi, che sono vicini. Anche tal monte probibisce il vento Settentrionale a quelle terre, ilquale vento è freddo.

Perche le cittade che ſono diſcoperte da Leuante, & coperte da Ponente, da alcuni monti ſono più calde, che quelle che ſono coperte da Leuante, & diſcoperte dal Ponente.

LA cagione di ciò ſi è, che venendo in ſuſo da l'Oriente continuamente verſo l'Occidente approſſimando per il ſuo giro a quei. Imperò quei luochi che ſono vicini a quei monti riceueno fortemente la reuerberatione dal Sole, perche continuamente ſi parte, & dilonga i ſuoi raggi da alti monti, & il ragio, quanto è più longo tanto fa manco reuerberatione.

Perche le cittade che ſono diſcoperte da Leuante & da Settentrione, & coperte da mezo dì, & da Occidente ſono più temperate, che alcune altre.

QVando ad vn loco ſi meſcola il freddo con il caldo, egualmente quel loco douenta temperato, quando adunque vna cittade, è diſcoperta da Leuante, e coperta da Ponente, riceue per riuerberatione molto caldo, come è già detto diſopra. Et eſſendo diſcoperta da Settentrione, e coperta da mezo dì riceue il freddo di venti Settentrionali. Meſcolandoſi adunque il freddo di quei venti con il caldo già ditto, fa vno aere temperato in quei luochi.

Perche le cittade che sono vicine al mare, ilquale mare sia verso Settentrione, tal cittade sono fredde, & humide, e se hanno il mare verso mezo dì sono calde, & humide.

OGni loco che è vicino al mare, riceue humidità da esso mare, & douenta humido, di che se tal mare è verso Settentrione, oltra la humidità diuenta freddo per gli venti borreali, che buffano da quelle parti, imperò gli luochi vicini sono freddi, & humidi Et se tal mare è verso mezo dì oltra la humidità deuenta caldo per la calidità di venti australi, che buffano da quelle parti. Li luochi adunque che sono gli vicini, sono caldi & humidi.

Perche le cittadi che sono vcine a gli mari del Leuante sono più humide, che le cittadi, che sono vicine alli mari di Ponente.

LE parti Orientali sono più calde, che le Occidentali, onde maggiore seguita resolutione, & disecсatione di humidità in l'Oriente, che nel Ponente.

Perche il vento Meridionale è caldo, & è humido.

IL caldo, perche viene dalle parti calde, & humide, perche passa sopra a molti mari da i quali se risolue molti vapori & mestolasi con esso vento, & questo, è secondo la più parte, perche pur alle volte accade, che tali venti Meridionali sono freddi, perche quei luochi

di verso mezo dì hanno alcuni monti caricati di neue, & venendo tali venti sopraditti monti deuentano freddi, ma questo è rare volte.

Perche gli venti Settentrionali sono freddi, & secchi, & alle volte sono caldi.

SOno freddi, perche vengono da luochi freddi, doue non dà il Sole. Sono secchi, perche passano per mõti, doue è molta neue, & molti giacci, che nõ euapora. Ma pur alle volte passa tal vento sopra alcuni deserti adusti, che sono senza acque verso di Settentrione, & pigliano tal natura, & imperò sono caldi. Et per questo appar, che'l vento non è caldo, freddo, humido, & secco eccessiuamente, cioè per rispetto de luochi, doue passa, nientedimeno ogni vento è di sua natura caldo & secco: ma non eccessiuo, come disotto si dichiarerò.

Perche gli colerici sono di più longa vita, che gli flemmatici, & doueria essere il contrario, perche se nelle regioni calde sono di minore vita gli huomini, che nelle fredde, così gli huomini di tal natura doueriano essere di minore vita, che gli huomini di natura fredda, & questa appare anche, perche il flemmatico ha molto più humido, che il colerico, & il caldo del colerico, è molto maggiore, che il caldo del flemmatico, dilche seguita maggiore resolutione, & consumatione nel colerico, cde nel flemmatico.

LA cagione di ciò è stata detta, che le cagioni

della

della longitudine della vita sono quattro. Et benche il flemmatico habbia più humido absoluto, che non hà il colerico, nientedimeno ha manco humido aereo & ontuoso, & conueniente alla vita, che il colerico. Perche l'humido del flemmatico è molto, acquoso, & anche benche il caldo del colerico più risolua l'humido suo, che il caldo del flemmatico, nientedimeno anco più restaura per esere la virtù naturale più forte nel colerico, che nel flemmatico. Ne anche è buona similitudine, che si fa nelle vite delle regioni calde alle fredde, & nelle vite delle complessioni calde, perche il caldo naturale è forte che dentro conserua la vita, & restaura, ma il caldo accidentale di fuora debilisce il caldo naturale di dentro, & consuma lo humido sustantifico di membri, del che non si fa buona ristauratione. Per questa cagione adunque la complessione temperata è di più longa vita, che nessuna altra, perche ha lo humido più nobile, più conueniente, & il caldo suo naturale più proportione al suo humido. Dapoi seguita la complessione sanguinea, che abonda in tutti dui i principij della vita, cioè in caldo, & humido, ma non gli è tanta proportione del caldo allo humido, ne anco il suo humido è cosi buono, come è nella complessione temperata, dapoi seguita la complessione colerica, che abonda in vno principio della vita, cioè in caldo, & manca nello altro, cioè in humido. Quarto dapoi seguita la complessione flemmatica, laquale manca nel caldo,

&

& benche abondi nel humido, non è però tal humido troppo buono, ma a questo vltimo succede la complessione melanconica che manca in tutti dui gli principij della vita. Onde manco viue che in nessuna altra complessione.

Perche gli huomini che nascono nelle regioni fortemente calde sono negri, & nelle fredde bianchi.

DIce *Aristotile, che'l seme si cuoce, & brusa nella matrice delle femine in le regioni molto calde, per il forte caldo che regna iui di che si genera vna negrezza ne gli embrioni, & conseguentemente acquistasi vna negrezza naturale, che non si potria mai più torre, durante tal indiuiduo. Et per il contrario nelle regioni fredde generasi bianchezza, perche due contrarie cagioni fanno dui contrarij effetti. Se adunque la negrezza de gli huomini procede dal troppo caldo, etiandio dal freddo eccessiuo deue procedere bianchezza.*

Perche ne i luochi più humidi habitabili non gli è troppo grande inuerno, nè troppo estate, ma ne i luochi secchi è il contrario.

L'*Aere sottile, & secco, è molto capace di ogni impressione, & qualità. Imperò soprauenendo*

l'eſtate riceue facilmente il caldo, di che tali luochi ſono fortemente freddi, ſecondo la diuerſità di tempi del l'anno. Ma l'aere humido, e groſſo a reſiſtere al caldo, & al freddo. Onde non è facilmente capace d'ogni impreſſione etiandio col caldo, & col freddo, non fa apparere la coſa tanto calda, & tanto fredda, quando ſe quella coſa fuſſe calda, & ſecca, ouer fredda, & ſecca. Vero è, che gli huomini che habitano in tali luochi per l'humidità che regna iui incorreno molte febri putredinali, & longhe, & molte apoſtemationi, & mal caduco, & molte altre infirmità, che ſogliono generarſi per ſuperfluo d'humidità, & tali huomini non ponno ſopportare gran fatica, perche diuentano oſto laſſi, eſſendo loro gionture molto debili, laqual debilità fa l'humidità ſuperflua, che habita in quello. Onde gli luochi ſecchi ſono molto più ſalubri.

Perche ne i luochi alti, & montuoſi habitabili gli huomini ſono ſani, & robuſti, & viueno longo tempo, ne i luochi valloſi, & profondi, è il contrario.

L'*Aere è la principal coſa tra l'altre a conſeruare la vita noſtra, & li noſtri corpi in ſanità, per che quello che, è quello che tempera il caldo noſtro naturale & i ſpiriti del cuore, per liquali noi viuemo, & ſi cõpiemo perfettamente tutte l'operationi noſtre, ſe adunque l'aere è buono, & netto d'ogni bruttura, & ben euentabili in luochi aperti che non ſia rinchiuſo, et*

debito temperamento al cuore, & nostri spiriti, impe rò fa gli huomini robusti sani, & conseruasi la sua vita longo tempo, come è l'aere de monti habitabili, ma l'aere delle valli & luochi profondi, e pieno di vapori, che si leuano da alcune acque calde, che iui risorge. Onde facilmente si putrefa, & corrompe, & conseguentemente amorba, & debilita gli huomini, che iui habitano, delche seguita molte infirmità pernitiose, & breuità di vita.

Perche gli huomini c'habitano nelle parti Settentrionale fredde hanno gli costnmi lupini, & spesso incorreno flusso di sangue del naso, & quelli che habitano nelle parti Meridionali calde, & è il contrario.

GLi huomini che habitano nelle regioni fredde hanno il cuore, & il stomaco molto caldo per il freddo che circonsta, di che sono feroci, & furibondi, come animali brutti, mangiano purassai come lupi, & questo è, perche non hanno il caldo suo naturale temperato, ma eccessiuo, onde le sue operationi & costumi non sono humani, ma bestiali, & anco mangiando assai si genera de molto sangue nelle vene. & non facendo risolutione da quei corpi il freddo che obsta, ma continuamente aggiongendosi nutrimento, & sangue, le vene si rompeno di che seguita flusso di sangue dal naso, & per questa ragione molti deuentano tisici in quei luochi rompendosi le vene del petto

per

per la gran moltitudine del sangue, che si genera in essi, ma gli huomini Meridionali hanno il caldo naturale del core, & del stomaco debile per la risolutione, che fa continuamente il caldo esteriore, imperò sono timidi, & non sono feroci, ma hanno costumi molto rimessi, & mangiano poco, generasi poco sangue, essendo la virtù digestiua debile, & la risolutione molta, di che non seguita flusso di sangue dal naso, & altri accidenti, come ne i Settentrionali è stato detto.

Perche gli huomini che habitano nelle parti Settentrionali non incorreno mal caduco, & le sue piaghe tosto si sanano, & il contrario nelli huomini, che habitano nelle parti Meridionali.

GLi huomini Settentrionali sono molto più sani, & il suo calore naturale è molto forte, ilquale digerisce, & consuma ogni superfluità humida dallaquale si genera il mal caduco, & male della gioza, & simili, ma pur quando si genera tal male in quei corpi è segno di una forte cagione di grande humidità che ha superchiato la lor forte natura, il che significa tal infirmità essere grandissima. Item essendo il sangue di tal huomini buono, tosto fa sanare le loro piaghe, onde quanto gli corpi sono più impuniti & pieni di superfluità, tanto moltiplica più brutura al luoco della piagha, & conseguentemente stà più tempo a saldarsi, & questo è uno errore com-

mune di cirugici, & forsi che fanno questo per guadagnare più tenẽdo l'infermo più nelle mani, ma gli Meridonali hanno i corpi loro pieni di humidità, & il calore suo naturale molto debile. Il sangue suo è molto impuro, onde per le cagioni opposite a quello che è stato detto ragioneuole cosa è, che tali huomini spesso incorrano mal caduco, o simile infirmità & che le piaghe sue tardi si sanano, & per la detta cagione a capi suoi sono debili, & graui in modo, che non possono beuere si poco vino, che sommamente non gli graui.

Perche gli huomini Settentrionali hanno gli corpi stitici, & le loro femine non hanno abondantia de menstruo, & il suo latte è poco grosso, & rare volte disperdeno, anzi gli suoi parti sono duri, & difficili, & il contrario ne gli huomini, & femine Meridionali.

LE vie de gli intestini, & di menstrui, ouero del parto o constringono, ouero inaurano per il freddo, & per il caldo non dilatano, & mollificano, imperò ne i luochi freddi sono duri parti, dura egestione, & poco sangue menstruo, & questo è etiandio perche in quei corpi sono poche superfluità per la fortezza del suo caldo naturale, & il suo latte è poco, & grosso, per il freddo che opera questo, & in le parti Meridionali il contrario per le cagioni opposite.

Per-

Perche sono più sane le città che sono discoperte dall'Oriente, & coperte dall'Occidente, che quelle che sono coperte dall'Oriente, & discoperte dall'Occidente,

IL Sole nel principio del giorno si leua sopra la città Orientale discoperta, & chiarificato l'aere, & fallo puro da vapori, & continuamente manda innanzi di esso alcuni venti sottili, & buoni, che fanno l'aere sano; & poi si parte il Sole da tal città, dapoi che è chiarificato l'aere sopra di quella mane le città, che sono coperte dall'Oriente, & discoperte dall'Occidente, il Sole non si leua sopra di quelle, si non circa la fine del giorno, imperò non chiarifica, ne sottiglia il suo aere, ma lo lassa humido, & grosso, come era prima, & se il Sole manda venti alcuni a quei luochi, gli manda solamente verso della notte, & dalle parti Occidentali, che non sono così laudabili, come gli venti, che vengono nel principio del giorno, dalle parti Orientali.

Il fine della Quinta Parte.

PARTE SESTA.

Laqual tratta delle infirmità del tremore, che vengono alli corpi humani, & molte altre infirmità, & qual è la cagione.

Perche le passione dell'animo sono cagione di indurre diuersi accidenti, & infirmità ne i corpi nostri, & alcune passioni d'animo, si conseruano la sanità, & non doueria esser cosi, perche l'anima è vna cosa immateriale, & incorporea. & la cosa incorporea non può trasmutare la cosa che è corperea.

LA Maestà Diuina, che à posto l'anima che è cosa immateriale, ne i corpi, a gouernare vna cosa materiale, halli dato vn'instromento obediente, & ordinato a quella mediante ilquale lei habbia a reggere & gouernare il corpo, & produca l'operationi debite in esso, & queste si è vn corpo aereo di sottile & chiara sostantia, & questo è chiamato da' Filosofi spirito, ilquale e di tre maniere vno è spirito vitale, ilquale mediante l'anima conserua la vita nel corpo, l'altro è spirito nutritiuo mediante ilqual

qual esso nutrisce il corpo. Et il terzo è spirito animale mediante ilquale da il sentimento, & il conoscere, e il mouere al corpo, & perche la sanità nostra consiste nel temperamento di questi spiriti, & le nostre infirmità procedono da distemperamento di essi, imperò le passioni dell'animo distemperando gli spiriti del corpo, inducono infirmità, & temperandoli conseruano, ouer inducono sanità. Ne obsta, che l'anima immateriale & questi spiriti siano corpi materiali, perche essi hanno una certa proprietà & qualità occulta, & conuenientia con l'anima, per commandamento di Dio ad obedirla, & douersi in ciascun verso, loco doue a lei piace, onde noi vedemo, che l'anima moue vn braccio in suso, mediante il spirito che è in esso braccio, & moue l'altro ingiuso mediante il spirito che è in quello, perche adunque le passioni dell'animo alle volte moueno, inordinatamente li spiriti del corpo, alle parti di fuora, imperò alterano forte la nostra complessione, come più chiaramente apparerà qui di sotto.

Perche la tristitia & il timore freddano il corpo alle parti di fuora, & riscaldano le parti inferiori, & l'allegrezza, & audacia, & ira riscaldano le parti di fuora, & le parti di dentro rafreddano.

ALcune passion d'animo moueno li spiriti del corpo dalle parti di fuora a dentro, & questa è di dui specie, vna che moue subito essi spiriti alle parti

interiori, & questo è il timore. L'altra è, che muoue a poco a poco, & questa è la tristitia, onde rimangono le parti di fuora fredde & depauperate de spiriti, & di sangue, & le parti inferiori si riscaldano nel timore, & nella tristitia. Alcune altre passioni d'animo sono, che moueno gli spiriti dentro alle parti di fuora, & sono etiam di due specie vna, che moue subito, & questa è ira, & l'altra, che moue a poco a poco, & questa è allegrezza, & benche l'ira proceda da ebollitione di sangue circa il core, & anchora benche in principio riscaldi dentro, nientedimeno in processo di tempo manda il spirito a tali parti di fuora, & impaurisce gli interiori.

Perche il timore, & la tristitia muoue gli spiriti alle parti di dentro, & l'ira, & l'allegrezza moueno gli spiriti alle parti di fuora.

Gli spiriti si muoueno secondo l'affettione dell'animo, alqual sono sottoposti, & perche nel timore & tristitia l'affettione dell'animo è di fuggire lo obietto timoroso, & tristabile, imperò fuggono gli spiriti le parti esteriori, & richiudensi nelle parti interiori appresso le vie del core. Et perche nell'ira, & nell'allegrezza l'affettione dell'animo è proseguire l'obietto, o per vendetta, o per sua dilettatione. Imperò si muoueno gli spiriti dalle parti di fuora.

Per-

Perche nell'huomo quando ha vergogna diuenta prima la faccia pallida, & poi rossa scambiandosi de varij colori.

NElla vergogna gli spiriti prima si nuocono alle parti di dentro. Imperò impallidiscono poi si astendeno fuora, onde inrossisce le parti di fuora, & sono alcune passioni d'animo cōtrarie, che insieme occupano l'huomo & muoueno gli spiriti a contraria parte, come quando l'huomo ha ira & tristitia insieme, ouer allegrezza & timore, all'hora una parte di spiriti va alle parti di fuora, e l'altra va alle parti di dentro.

Perche nel timore trema l'huomo.

IL tremore procede da frigidità e diminutione di caldo naturale, che non può reggere ne sostenere i mē- bri abandonando, adunque il caldo naturale il spirito nel timore le parti di fuora, come membri depauperati senza regimento tremano.

Perche alcuni per gran paura di qualche punitione hanno sete, & doueria essere il contrario, conciosia che il timore rinfredda, & la sete procede dal caldo, che disecca, & non dal freddo.

NEl timore si rinfredda le parti inferiori & superiore vn segno di ciò è la pallidità della fac-

cia, & il rigore, ouero tremore delle parti esteriori, & le parti interiori si riscaldano, perche nel timoroso li spiriti dalle parti esteriori & superiori fuggono alle parti inferiori, & interiori. Perche adunque il caldo si vnisce circa le parti del ventre, imperò si consuma & dissolue di molto humido da quelle parti di che procede sete. Et bēche'l timore induca freddo nelle parti esteriori, nientedimeno nelle parti interiori induce caldo.

Perche ne i timorosi d'vna gran paura si moue il corpo, & alle volte si moue vrina.

E*L caldo naturale con il sangue laßano le parti superiori nella paura, & vanno alle parti inferiori come è stato detto, & seco descendeno molte humidità anche adunato il caldo circa il ventre inferiore, & le parti della vesica dissolue humidità, che sono in quei lochi congregate, & quelle poi la natura le manda per gli intestini o per la via della vrina.*

Perche a quelli che hanno paura li trema la voce, & le mani, & il labro inferiore della bocca.

T*Vtte queste procedeno la debilità & priuatione di calore, delle parti superiori, & fuggono alle parti inferiori. Trema la voce, che viene dal petto per priuatione del caldo del spirito, che moue l'aere nella canna del polmone nella voce. Et similmente tremano per quella medesima ragione che'l caldo naturale di*

che procede il mouimento del braccio è molto debilitato, per eßer andato il ſangue, & il ſpirito alle parti inferiori, perche le braccia dependeno dal petto. Trema anche il labro di ſotto, perche è più mobile che quello di ſopra, & ſtà più ſituato contro la natura, eſſendo pendente in ſuſo, che il labro di ſopra, che pende ingiuſo. Onde mancando il caldo naturale in quelle parti, il labro di ſopra non ſi moue, perche è ſituato naturalmente, & gli lacerti che'l tengono non durano fatica alcuna, ma il labro di ſotto, non è ſituato coſi naturalmente, ma ſta per forza delli lacerti, che'l tengono in quello luoco, dalche debilitato iui il caldo naturale non hauendo li lacerti vigore di ſuſtenirlo mouesi d'vno mouimento inordinato, & trema.

Perche ſimilmente trema il labro di ſotto a quelli che fortemente ſono corrocciati.

LA cagione è vna medeſima, che è ſtata detta ne i timoroſi, che'l caldo naturale nelli irati fugge dalle parti di ſopra, & vaſſene al collo, di che trema il labro di ſotto, & non di ſopra, per quella medeſima cagione che è ſtata detta,

Perche nell'irato non trema la voce nè le mani, come nel timoroſo, ma pur trema il labro di ſotto in tutti doi.

IL ſangue, & il ſpirito dell'irato fugge il core, & alle parti del petto, Imperò ſi fortifica la voce

& le braccie, che dipendono del petto, ma nel timoroso non si vnisce il sangue nel spirito circa le parti del petto, anzi fugge da essi, & vassene alle parti inferiori del ventre.

Perche ne gli huomini adirati vien sete come ne' timorosi, & non doueria essere per questo modo conciosia che l'ira accenda il caldo circa il cuore, & il timore diminuisca, debilita il caldo d'esso cuore.

LA sete procede per consumatione, & diseccatione dell'humido rorido, & sotile del stomaco, ouer per inflammatione & gran calidità indutta nel stomaco. Per altro modo adunque vien sete all'irato & al timoroso, perche all'irato vien sete per grande inflammatione di caldo aggregato in quelle parti, ma nel timoroso prouien sete, perche il sangue fugge dalle parti del stomaco, & circonstanti. Ilquale aumettaua quei luochi, di che procede alquanta siccità, & conseguentemente sete.

Perche fugge nel timore il caldo naturale, & il spirito dal cuore, & dalle parti superiori alle parti inferiori del ventre, & nell'ira si congrega prima nelle parti del cuore fuggendo le parti superiori, & inferiori, benche poi lassa le parti interiori, & tutto si spanda alle parti esteriori.

OGni passione di animo primieramente communica al core, & imprime in quello la specie, & la simi-

similitudine del obietto nel timoroso produce sua similitudine timorosa nel core, da che è constretta la natura a fare fuggire il sangue, & il spirito dal core, doue è quella specie di obietto timoroso, & perche quanto a questo communica le parti del capo al core, imperò etiam fugge dalle parti superiori. Manda adunque la natura il sangue caldo, et il spirito alle parti di sotto nel timore, come è stato detto. Ma nell'irato la similitudine dell'obietto che fa qualche ingiuria, essendo nel cuore manda la natura il sangue, & il spirito a quel luoco, con grande impeto, & assalito, come contra la similitudine di quelle, che gli ha fatta l'ingiuria, et poi si sparte subito alle parti superiori, & esteriori a cercare vendetta della ingiuria fatta, & per questo appare, che la faccia dell'irato è più rosso in processo del furore, che nel principio. Perche nel principio il sangue è nella parti interiori del cuore, & in processo poi va alle parti esteriori.

Perche cresce l'audacia nell'huomo irato, & nel timoroso il contrario.

LA cagione è stata già detta, che'l caldo, & il spirito nell'irato si congrega al cuore, & boglie, di che risulta fortitudine di calore, dalqual procede audacia. Et nel timore si debiliti il caldo, onde procede il contrario della audacia.

Per-

Perche ne i timorosi si contrahe li testicoli, e doueria esser il contrario: perche il caldo è adunato circa quelle parti nell'huomo, la paura, come è stato detto.

IL caldo naturale, come è stato detto nel timor fuge dalle parti esteriori, & superficiali alle parti interiori, & secco porta il sangue, & il spirito, onde per questa ragione benche il caldo sia adunato circa le parti interiori de' testicoli, nientedimeno essendo retirato alle parti dentro, & ritrahendo l'humido di essi testicoli, vien a contrahersi.

Perche nel timore forte molte volte si spermatica.

DI vna medesima cagione con quella che è stato detto della vrina, & egestione che molto moue la natura nel timore per il caldo vnito in quelle parti ilquale dissoluendo molta humidità spermatica, che è cosa a quelle parti, caccia fora per quella via.

Perche nella tristitia, & ansietà, & nel forte dolore l'huomo grida, & lamentasi; & nel timore grande l huomo tace.

QVel che hanno dolore, & tristitia ritengono alquanto il fiato per essere adunato il spirito

circa

circa il cuore nella anſietà, & nel dolore circa il luogo doloroſo. Onde riceuendo la natura quel ſpirito nelle parti del petto poi con impeto coſi adunato lo manda fuora, & reuerberandolo alla canna del polmone fa voce, e clamore. Ma ne i timoroſi il ſpirito non è adunato circa le parti del petto, anzi ſi moue alle parti inferiori, & la voce non è altro, che vno mouimento di ſpirito aereo o vento le parti ſuperiori alla bocca, doue nel timore ſi muoue alle parti contrarie. Imperò non può eſſere clamore nè voce, ſe non debile nell'huomo timido. Et per queſto appare la differenza nella reuocatione del caldo alle parti dentro in la paura, & nella triſtitia, perche nella paura è ſubita, et alle parti inferiori, & nella triſtitia, & anſietà è paulatiua, & ſucceſſiua alle parti del cuore.

Perche contiene l'huomo il ſpirito, & il fiato nel dolore, & nella anſietà.

OGni coſa creata vſa a ſua difenſione qualche coſa in ſuo aiuto. Onde noi vedemo, che la natura ha dato ad alcuni animali l'ongie, & ad alcuni le corna, & ad alcuni altri inſtrumenti da difenderſi. Nel dolore adunque la natura cerca di vſare qualche coſa per aiutare il luoco doloroſo, & queſto è il calore, & il ſpirito, ilquale la natura ritiene a ſoccorrere al dolore, & anſietà, imperò ſi ritiene lo anhelito, & il ſpirito in tale paſſione.

Perche nella paura grande si pela l'huomo.

IL pelo nas e d'vno fumo terrestre, che leua il calore naturale dalli membri interiori, ilquale venendo poi alle parti cutanee per il freddo dell'aere si conuerte in vn corpo longo, & sottile, secondo forme della porosità di doue esso. Mancando adunque il fumo, il pelo che si soleua nutrire, & fermarsi, & pigliar augumento da quel fumo, come cosa che non ha fermezza, ma abbandonato dalla natura cade. Nel timore adunque, debilitandosi molto il caldo naturale, debilitansi etiandio la digestione di tutti gli membri, di che manca tale fumo terrestre, & conseguentemente cadeno gli peli. Anche il pelo si mantiene, & si ferma nella porosità della cute mediante vn certo humido uiscoso, ilquale mancãdo cade esso pelo, amplian dosi detta porosità. Et perche nel timore molto di tale humido fugge insieme col cado, e'l sangue alle parti di dentro abbandonando le porosità, doue sono gli peli impero cadeno.

Perche nel timore, doue l'huomo teme della morte, vengono li capelli canuti, come accade ne gli huomini che sono in pregione, liquali aspettano la morte.

LA canitie de peli non procede si non dal mancare del nutrimento, che induge gran siccità nelle par-

ti cutanee, di che abbandonando l'humido il pelo come cosa diseccata, & depauperata del suo humido, deuenta bianca, doue prima deuentaua d'altro colore come appare nella paglia, che essendo piena d'humitate tra al verde, & quando è diseccata tra al bianco. Conciosia adunque, che nel timore abbandonando l'humido delle parti cutanee, quei luochi viene a rimanere la sostantia del pelo deseccata, euaporando anche molto del suo humido, per non essergli più il caldo suo naturale, che teneua quel humido, imperò deuenta bianco per quello massimamente intrando in luoco di quel humido l'aere, che dà anchora maggiore bianchezza, che da se non haueria. Et questa non è vera canitie, ma è vna bianchezza, laquale acquista il pelo per grande diseccatione fatta dalla paura.

Perche nella bianchezza de capelli già detta per la paura si inbianchiscono gli capelli nella cima, & luochi remoti dalla cute, che ne gli luochi vicini, & doueria essere il contrario, perche più deue riceuere impressione di siccità dalla cute quella parte, che egli è più propinqua, che la parte, che è più remota.

LA parte del capello, che è più distante dalla cute, e molto più secca, che la parte che gli è più propinqua, & ha anche manco caldo naturale, imperò più tosto manca quel caldo, & conseguentemente

mente euapora il suo humido che il caldo, & humido della parte che è vicina, il quale è molto maggiore, Et benche maggiore impressione riceua dalla cote la parte propinqua, nientedimeno ha tanto caldo, & humido, che non lo abbandona cosi tosto, & al tutto come il cado, & l'humido della parte rimota che è molto poca.

Perche vna grande allegrezza ammazza l'huomo, cosi come vna grande tristitia, & paura.

SEnza spirito, & caldo natural non può stare la vita nel corpo, & perche in tale allegrezza escono fuora gli spiriti alle parti esteriori: Perche potria essere tanta allegrezza, che tutti gli spiriti, & il caldo naturale del corpo abbandonando il cuore, faria esalare fuora, & cosi estingueria la vita. Et perche nel timore fugge il caldo naturale dal core alle parti inferiori. Et perche potria essere tanto timore, che tutto il spirito, & caldo del corpo lasando il cuore, & tutte l'altre parti si vniria alle parti inferiori del ventre, di che rimaneria l'huomo morto. Et perche nell'ansietà il caldo si aduna circa il cuore, & lasa tutte l'altre parti. Potria adunque essere tanta, che tutto il caldo, & spirito lasando tutte l'altre parti del corpo. Et vniriasse alle parti del core, de chi seguitaria grande inflammatione, & destruttione di esso caldo, & spirito, onde seguitaria morte.

Per-

Perche rossisce gli occhi a gli huomini irati, & l'orecchie a gli huomini, che si vergognano.

LA vergogna e sempre con vn certo timore, ilquale appare ne gli occhi, & doue e timore, di lì fugge il caldo, & il spirito, nel vergognoso, adunque lassa il caldo naturale gli occhi, doue e timore, & vassene all'orecchie, che sono contrarie alle parti dinanzi de gl'occhi, però nel vergognoso gl'occhi sono bassi, & timidi, & senza rossezza, & l'orecchie diuentano rubiconde. Ma nell'irato si se ne manifesta il furore suo ne gli occhi, doue manda la natura il caldo, & il sprona a cercar vendetta con audacia, & non con paura, & appare anche più rossezza ne gli occhi, che nella faccia dell'irato, perche gli occhi sono molto bianchi, onde ogni picciola rossezza appare grande ne gli occhi & più si dimostra al vedere.

Perche la imaginatione dell'huomo, o cogitatione ferma ad alcuna egritudine fa molte volte venire quella, onde gli Medici comandano, che nel tempo della pestilentia l'huomo non debbia pensate ad alcuno huomo amorbato, ne hauere paura di morbo, & dicono questa essere la peggiore cosa, che possa hauere l'huomo in quel tempo.

LAssando l'opinione d'Auicenna, & di tutti gli altri, che in questo non si accostano il vero, diciamo sopra di ciò che ogni specie, & similitudine di qualunque cosa participa alquanto la natura di quel-

la. Verbi gratia la specie della cosa calda representan-
dola nella mente dell'huomo, quando fermamente lui
gli considera, può generare, mediãte il spirito, & il san
gue, che la natura manda al luoco di quella imagina-
tione vna certa calidità nel corpo humano, imperò
molto gioua a quei, che hanno l'infirmità calda conti-
nuamente a pensare di cose fredde, come acque, giac-
cia, neue, & altre cose, & a chi ha l'infirmità fredda,
gioua a pensare continuamente delle cose calde. Con-
ciosia adunque, che pensando l'huomo nella pestilentia
ha virtù tale imaginatione nel tempo a ciò disposto di
venenare & corrompere il sangue de gli humori del
corpo, & potria inducere il morbo nelle parti dentro
senza nissuna altra cagione esteriore. *Anche* doue è
tale imaginatione, non può essere, che non gli cada
qualche timore, & doue è timore, molto si debilisce la
natura, & non è peggiore cosa al tempo del morbo,
che quello che debilisce la natura, perche non è cosa
che più resista al morbo, che essa natura. Et è qui da
notare, che tutte l'altre passioni dell'animo odio, & in
uidia tristitia; & ansietà, & l'odio in se contiene due
cose, cioè ira, & tristitia. Imperò gli quisiti di queste
passioni, ouero delle altre con le sue ragioni predette.
Et qui finiamo il primo libro di questa opera, doue so-
no state scritte le cose che hanno a conseruare la sanità
del corpo debitamente.

Il fine della Sesta Parte.

PARTE SETTIMA.

Laqual tratta del nascimento delli capelli, che viene all'huomo, per la vita, & altri bellissimi secreti, molti vtili à diuerse persone, liquali piaceranno.

Perche il capo è tra gl'altri membri pelosissimo nell'huomo, & il contrario negli altri animali.

L pelo, come è stato detto, procede da quattro cagioni, cioe efficiente, materiale, formale, & finale, come ciascuno altro effetto la cagione efficiente del pelo e duplice. Vna e il calore naturale del corpo, che eleua il fumo dall'humido del corpo alle parti cutanee. L'altra e il freddo dell'aere, che inspessa, & coagula quel fumo, reducendolo alla forma del pelo. La cagione materiale e duplice, vna remota, & e l'humidità del corpo, l'altra e più propinqua, & e il fumo terrestre, che euapora dalla detta humidità. La ca

gione e formale, & la figura del pelo, che deue esser longo, & ritondo. La cagione finale si e diuersa, perche la natura ha fatto alcuni peli per bellezza, come sono gli supercilij, & gli capelli del capo. Alcuni ha fatto per tutela, & difensione delli estrinsechi nocumenti, come sono le palpebre, & anche alquanto gli capelli del capo sono fatti a questo fine per difensare il corpo del freddo, & dal caldo. Perche adunque l'huomo e di natura dritta, tutti gli fumi del corpo ascendeno al capo, come al camino di tutto il corpo, & iui peruenendo quei fumi, & ritrouando le porosità del capo assai coperte, & molte commissure si ritiene iui quei fumi, & per il freddo dell'aere si coagula, di che poi sopraueneendo vn'altro fumo congiongonsi con il primo coagulato, & caccia quello fuora delle porosità, intrandogli lui insino che è coagulato, & dapoi vi soprauenne vno altro fumo, & fa il simile, & per questo modo si genera, & allonga il pelo, ouero capello del corpo, essendo il capo tra gli altri membri humidissimo, & capace quasi di tutti gli fumi del corpo, & le porosità essendo aperte, come richiede alla generatione del pelo di ragione deue essere pelosissimo concorrendogli tutte le cagioni, & questo ha fatto la natura, per decorare il capo, & per difenderlo dal caldo, & dal freddo, & questo ha fatto nell'huomo. Ma negli altri animali la statura non è dritta. Onde non ascende tanti fumi a i capi loro, & poi le parti del capo non sono cosi porose ne gli sono tan-

te commißure, come nel capo dell'huomo, di che il fumo non può penetrare, dall'altro canto, quei fumi che vanno alle parti superiori in gli animali brutti, alcuni si transmutano in crine al collo, ouer iube, come nelli Lioni, in alcuni si transmutano in corna, in alcuni si trãsmutano in orgbie, & in alcuni si transmutano in rostri, & simili altri membri, & lo huomo non ha alcuni di queste cose, ma tutto è il fumo che ascende al capo si conuerte in pelo, & per questa ragione rimangono l'altre parti dell'huomo manco pelose, & più nette euaporãdo la maggior parte di fumi, al capo, come è stato detto. Et perche ne gli altri non ascende tanta moltitudine di fumi per non essere la loro statura dritta, & etiam nõ possendo molto penetrare la fumosità fuori del capo loro, per non eßergli commißure, ne anche le porosità aperte. Imperò si spargono detti fumi per l'altri del corpo, & euaporãdo alle parti cotanee, si conuerteno in peli. Onde per questa ragione sono l'altre parti più pelose, che'l capo.

Perche nelle cicatrici, e luoghi del corpo brusati non nascono peli.

LA generatione nel pelo oltra le cagioni dire bisogna, che le porosità siano aperte in modo, che'l fumo che ha a generare il pelo, possa penetrare alle parti di fuore. Ma non bisogna anche, che siano tanto aperte, che'l fumo in tutto non se ne

possa ritenere in esse. Onde non denno essere nè troppo chiuse, nè anche troppo aperte. Et di ciò appare che'l fumo che ha a generare il pelo, diè essere terrestre, & misto con humidità viscosa, perche se il fusse più terrestre aquoso o igneo, senza uiscosità alcuna, non si potria tenerare nella porosità, doue si ha a coagulare, ma si conuerteria in sorditie, o in sudore, ouer totalmente esaliria fuora. Conciosia adunque, che nella cicatrice, & luochi brusati, siano la porosità della cote in tutto serrate, doue non può penetrare fumosità alcuna. Imperò iui non si può genera peli.

Perche alcuni huomini sono senza peli, ouero ne hanno pochissimi.

QVattro sono le cagioni di ciò. Prima il difetto del caldo, che a eleuare il fumo, come accade nel le femine, & in alcuni huomini eunuchi, cioè castrati, & effeminati, che hanno poco calore naturale. La secōda cagione è difetto di humidità del corpo, come accade in alcuni, che sono di molta secca complessione, ne i quali per mancamento d'humido nō può euaporare fumo alcuno di che manca la cagione materiale di esso pelo. La terza cagione è strittura delle porosità cotanee, come è stato ditto. La quarta è l'amplitudine, & larghezza da esse porosità, onde gli huomini che le hanno troppo aperte, & anche quelli che le hanno troppo chiuse, sono indisposti alla generatione.

ne di peli, e tutto questo è già stato detto. Quelli adunque ne hanno più, & per queste cagioni hanno manco peli adosso, & quelli che l'hanno tutte sono omnino senza essi.

Perche in alcuni si genera la caluitie, & in alcuni nò.

L*A caluitie procede da difetto d'humido, et abbondantia di secco nella parte anteriore del capo, & questo procede sopra uenendo l'etate simile, perche in quella manca più l'humido, che nelle altre etadi.*

Perche procede più tosto la caluitie nelle parti anteriori, che nelle parti posteriori, & doueria essere il contrario, perche le parte posteriore del capo è più secca, che la parte anteriore.

I*L cadere de capelli non è se non per difetto dell'humido viscoso, & conglutinoso, & per apertura delle porosità del capo. Perche adunque le parti posteriori del capo ha le porosità sue più dense, & chiuse, & circondata da molta carne humida, laquale etiandio conserua l'humidità viscosa, che è nelle porosità di quella parte, & che iui ferma la radice de' capelli Laqual cosa anche aiuta la propinquità dell'osso del capo, alla medolla del cerebro, in quel luoco, imperò per queste cagioni i capelli de quelle parti sono molto*

tenaci, & non si puono si non con difficoltà rimuouere de lì. Ma le parti anteriori di esso capo, hanno le porosità sue più aperte, & ha manco carnosità & humido viscoso, & e più remoto l'osso del cerebro, & continuamente e più esposita alle cose che la risolue, & disecano, che la parte posteriore di che la sia di sua natura più humida, che la parte posteriore. Nientedimeno gli occorreno a quella molte cose più diseccatiue, & che continuamente più risolueno l'humido suo, che la parte posteriore. Et per questo appare, che aduenga che la parte posteriore sia di sua natura più secca, che l'anteriore. Nientedimeno ha l'humido più viscoso & tenace, che ritiene iui gli capelli, & e manco risolubile, che la parte dinanzi. Di che seguita, che in processo dell'età dell'huomo, più si disecca, & più deuenta diseccata la parte anteriore, che la posteriore.

Perche non cadeno i peli delle ciglia, ne si genera caluitie in quei luochi, come fa la parte anteriore del capo, detta caluaria. Et doueria essere il contrario, perche questa parte è molto più secca, che quella.

LA cagione e quella medesima; che e stata detta nel quesito dinanzi, & che aduenga che'l sia humido nelle parti delle ciglia che nella parte chiamata caluaria, nientedimeno quel poco d'humido, che ha e più viscoso & tenace a conseruare i peli delle ciglia che l'humido di quell'altre parti, benche sia molto più, onde i peli delle ciglia sono più grossi, & più for-

fortemente affisi alla cote, che i peli della parte dinanzi, per l'aere il suo humido manco passibile, & diseccabile. Et per questa medesima cagione gli peli delle palpebre non cadeno nella età senile.

Perche ne gli ethiopi, ouer huomini negri non vien caluitie, & doueria essere il contrario, conciosia che lo ethiopo ha le parti del corpo molto resolute, & diseccate dal caldo, che regna in quelle regioni.

PEr simile cagione che è stata detta nelli quesiti dinãzi si risolue anche q̃sta. Et è, che in quelli huomini negri l'humido delle sue parti è viscoso, & tenace, perche le resoluto il sottil per il caldo, & è rimasto il grosso cõglutinoso. Onde essendo l'humido della parte anteriore del capo tenace, & grosso in quei, imperò non cadeno gli loro capelli, di quella parte, come fa a noi, ne i quali l'humido non è cosi viscoso, & tenace.

Perche ne gli eunuchi, femine, & putti non adviene caluitie: ma ne gli huomini fatti sì. Et doueria esser il contrario. Perche gli huomini fatti sono molto pelosi.

NE i putti, femine, & eunuchi regnano molta humidità, laquale soffoca il loro caldo natule, & non lassa che'l ditto caldo leui alcun fumo alle parti cotanee, ma sta iui soffocato, di che rimangono tal persone senza peli, ma etiandio la moltitudine dell'humido, che è in quei corpi, & ne' suoi capi

pi non lassa cadere li loro capelli, per non esser anche fatta sufficiente diseccatione di quella parte. Et di questo tutto e il contrario ne gli huomini fatti, perche il loro caldo naturale non e soffocato da molto humido. Ma e sufficiente a leuare le fumosità del corpo alle parti cotanee; di che poi in essi si generano peli in diuersi luoghi del corpo, oltra di ciò e fatta nella parte anteriore di capi loro molta risolutione, & diseccatione, di che douentano calui.

Perche quei che vsano troppo il coito tosto douentano calui.

IL coito rafredda, & disecca molto il capo, onde diseccando l'humido delle parti anteriori del capo, & sottigliando la sua viscosità, per laqual teneua fermati li capelli si vengono a cadere essi capelli, & rifreddando il corpo, si debilita il caldo naturale, che nõ può eleuare le fumosità del corpo a quella parte, impero non si genera più in essa, onde cadeno gli capelli dinanzi, & non generandosene più per le cagioni dette, siguita caluitia.

Perche sono alcuni huomini, che sono senza capelli, liquali frequentando il coito, douentano capellati.

IL coito euacua molto le humidità del corpo per la via del sperma, & molto acuisce il caldo del corpo,

po, sono adunque alcuni huomini, che hanno molta humidità, laquale tiene il caldo sopito, & soffocato, che poi il coito tal humido se disecca, et rimane il caldo più possente a far euaporare li fumi, che prima, & conseguentemente sufficiente alla generatione de' capelli, doue prima non era sufficiẽte. Ma è da sapere, che questa non è vera caluitie, anzi è vna priuatione di capelli, iquali poi si generano per il coito.

Perche l'huomo che è caluo di natura, la caluitie non può recuperare più i capelli, in gli altri animali ne i quali cadeno peli, o piuma si recuperano loro peli, o piuma. Et similmente ne gli arbori, in liquali cascano le frondi, & poi si recuperano.

IL difetto de peli, ouer piuma ne gli animali brutti, & delle frondi ne gli arbori procede dalla qualita del tempo, cioè dal freddo, il quale congela & disecca l'humido viscoso, che tenei a li peli, ouer piuma anneste alla cote, ouer le fronde anneste all'arbore, imperò nell'inuerno cadeno gli peli, & piuma a gli animali, & le fronde a gli arbori. Dilche poi sopraueneado il tempo contrario, cioè caldo si aprono le porosità, che erano chiuse, & l'humido che staua fermo, per il freddo si moue alle parti superficiali di fuora, con molte fumosità. Et però si genera le piume ne gli vccelli, li peli nelli quadrupedi, & le frondi ne gli arbori. Ma nell'huomo si genera la caluitie per corso di

natura dalle parti dentro per la disiccatione che fa il caldo naturale nel humido, & non è per varietà di tempo. Onde quando cadeno i capelli all'huomo nella vera caluitie non si possono ristaurare, prouenendo dal naturale.

Perche alcuni animali brutti si mutano di peli, come il cane, il bue, & alcuni non si mutano, come è il porco. Et similmente in alcuni arbori cadeno le frondi, come alle vite, & al salice: & in alcuni non cadeno, come all'arcipresso, & al lauro.

PEr due cagioni cadeno i peli ne gli animali, & le frondi ne gli arbori. Una è quando l'humido loro è aereo, & sottile, con poca viscosità, di che per ogni cosa che congela, & disecca si viene a risoluere tal humido, & conseguentemente cadeno li peli, piume, & frondi. L'altra cagione è debilità del caldo naturale, il qual non può far buona digestione, & conseguentemẽte non può dissoluere fumosità dall'humido nutrimentale del corpo. Onde mancano i peli piume, ouer frondi. Tutti adunque gli animali che hanno l'humido viscoso tenace, & il caldo naturale suo assai forte a digerire il nutrimento non si mutan di peli, nè di piume, come è l'huomo, & il porco, & alcuni vccelli, & è conuerso quelli animali che hanno l'humido sottile, & non troppo viscoso, facilmente è diseccabile, ouer che hanno puoco calore naturale, si mutano de peli, o piu-

me. Et similmente e negli arbori, che quei che hanno l'humido viscoso, & tenace, non si mutano di fronde, come e il lauro, il cipresso. Ma quei che l'hanno sottile, & aereo si mutano.

Perche cadeno le frondi nell'inuerno, & non nella estate, & doueria esser il contrario, perche il caldo più disecca l'humido, che non fa il freddo.

A*Uuenga che'l caldo disecchi molto l'humido di esse frondi nientedimeno communemente se ne aggionge, perche le porosità sono aperte, & il caldo naturale dell'arbore insieme con l'humido vengono alle parti di fuora, & cosi restaura l'humido che risolue il caldo, & anche quell'humido è appresso al principio della sua generatione, si che non è tanto diseccato, che nella estate possa cadere le frondi. Ma nell'inuerno essendo l'humido della fronte per il caldo della estate passato molto diseccato, & sopravenendo poi il freddo congelando lo fornisce di seccare il residuo di quell'humido, & non possendosi restaurare tal'humido, per essere chiuse le porosità dell'arbore per il freddo, & per essere il caldo naturale rinchiuso nelle viscere della terra, cadeno esse frondi, doue al tempo della estate non cadeuano.*

Perche se si castra l'huomo dapoi che è barbuto, gli cade i peli della barba, ma non douenta caluo.

I Peli della barba si generano dal caldo naturale fortificato circa le parti del capo, & poi risettandosi il detto caldo dalle parti superiori del capo alle parti inferiori, cioè della faccia seco mena & moue le fumosità alle mascelle, dellequali generasi poi i peli della barba. E perche l'huomo castrato indebilisce molto il suo caldo naturale, non hauendo testicoli. Imperò il suo caldo che è circa la testa è debile in tanto, che non può riflettere le mascelle, & conseguentemente non può menare la fumosità a quelle parti di che manca la barba in quello. Ma non douenta caluo, perche come è stato detto, il caldo suo naturale è debile, et non è sufficiente a diseccare la parte anteriore dal cerebro, da che procede la caluitie, & anche continuamente ascendeno molti fumi alla testa dalliquali si genera capelli. Onde è quì da notare, che la caluitia, & la generatione di peli in la barba, procede da vn calore forte, et acuto, che è nelle parti della testa, auuenga che 'l bisogni, che 'l caldo, che fa la caluitie sia più acuto & diseccatiuo, che il caldo che fa la barba. Et di ciò seguita, che chi è caluo, ha la barba, ma non seguita che sia caluo. Item nota, che ogni caldo quantunque sia rimesso, & debile è sufficiente a generare capelli nel capo, perche ogni caldo è sufficiente a generare peli

li nelle altre parti del corpo, se non è forte, & acuto. Et secondo la diuersità del caldo naturale in diuersi membri del corpo si genera più peli in vn luoco, che in vn'altro. Diciam dunque, che quattro sono li gradi del caldo naturale nostro. Il primo è molto debile, & questo è sufficiente a generare li peli nel capo, & le palpebre, & gli peli delle ciglia. Il secondo grado è vn poco più forte, & acuto, & questo e sufficiente a generare gli peli, che sono circa le parti di tutto il corpo, dalla gola ingiuso, cioe gli peli che sono sotto le braccia, & li peli del petenicchio, nientedimeno questo non saria sufficiente alla generatione de peli della barba. Il terzo grado e molto maggiore, che'l viene da grande reflettione alle parti delle maßelle, & questo genera la barba; ma non e anco sufficiente di indurre caluitie se non si acuisce, & fortifica piu, & questo e il quarto grado, quando tanto si fortifica, che'l disecca la parte anteriore del capo, & fa l'huomo essere caluo, adunque l'huomo castrato, perche ha solo il primo, & il secondo grado, manca del terzo, & del quarto, & imperò si può generare capelli nel suo capo, & peli nell'altre parti del capo inferiore, ma non può esser barbuto ne anco esser caluo.

Perche la femina non ha barba, nè anco non è calida.

Simile cagione si assigna a quello dell'huomo castrato, che la femina ha il primo, & il secondo gra

do

do dell'acuità del caldo naturale, & manca del terzo & del quarto, & se pur alle volte si ritrouasse qualche femina barbuta, seria segno di gran calidità, & che tal femina, harebbe il terzo grado, ma non il quarto grado, che inducesse in quella caluitie.

Perche l'huomo castrato, & la femina hanno il caldo naturale più rimesso, & debile, che l'huomo che non è castrato.

IL caldo si fortifica nell'huomo che non è castrato p. reflessione sua alli testicoli. Onde li testicoli sono vno obstaculo, doue reuerbera il caldo del cuore, & iui vniendosi si reflette alle parti disotto, & poi in esso cuore si fortifica. Non hauendo adunque la femina testicoli esteriori, & similmente l'huomo castrato, il loro caldo naturale non può hauer tal reflessione da essi testicoli al cuore, & cosi non si fortifica nella sua minera, ma spargesi alle parti inferiori, & il caldo disperso è molto più debile, che'l vnito.

Perche in l'huomo prima si genera li capelli, & le ciglie, & le palpebre, & poi in successo di tempo si genera gli peli sotto le braccia, & nel pettenecchio, & da poi anche in più processo di tempo, si genera la barba, & poi all'vltimo douenta caluo.

IL caldo naturale nel principio del nascimento dell'humido è sopito, & soffocato nella humidità del

corpo

corpo, che all'hora è molto grande de che è molto debile. Imperò non è forte se non nel primo grado, & in processo di tempo si viene a deseccare tale humidità, che non è tamanta, & il caldo naturale più acuto, & forte acquista il secondo grado, & in processo di tempo anche più desecca tal humidità, & conseguente, più si acuisse, & fortifica esso caldo naturale, & così acquista il terzo grado. Vltimo poi minorandosi tal humidità, & fortificandosi il caldo naturale se genera il quarto grado, che induce tanta siccità, che induce caluitie. Et benche nella vecchiezza se genera caluitie, & la barba quando il caldo naturale è molto debile, & remesso per rispetto del caldo, che stato nelle altre etade precedente. Nientedimeno è forte nel terzo, & quarto grado già detto. Onde benche il caldo del putto, ouero infante sia più forte in si che il caldo nel vecchio, pur nientedimeno il caldo del putto soffocato da molta humidità, si che non può operare se non la operatione del primo, ouero secondo grado, & il calore del vecchio, che è molto più debile, perche è congiunto con gran siccità, laquale acuisce, & fortifica la operatione de quella essendo in secco lima del caldo, imperò fa operatione il caldo del vecchio del terzo, ouero del quarto grado, che non può fare il caldo del putto, ben che sia più forte, & per questa medesima cagione appare, che benche vna fanciulla, ouero vna femina giouene habita il caldo naturale più intenso, & forte, che l'huomo vecchio, & nientedimeno generase bar-

ba, & caluitie nell'huomo, nientedimeno non si può generare la femina giouene per quello medesimo modo, & ragione che è stato narrato nel precedente quesito.

Perche non si genera la barba nella fronte, & ne i pomoli della faccia più tosto che nel mento, & nelle masselle cosi come de ragione doueria nascere, perche la fronte è più appresso della reflessione che fa il caldo del cerebro. Onde doueria riceuere più fumosità che altro luoco della faccia, & li pomoli delle guancie hanno essa porosità aperte per le quale possono passare li fumi che ascendeno di che doueriano essere pelosi.

LA natura non intende deformità nella faccia dell'huomo. Imperò non reuerbera la fumosità del capo alla fronte, perche serà stato troppo deforme cosa a generare gli peli nella fronte, ma gli reuerbera al loco che più conueniente a saluare la bellezza, & questo è il loco delle mascelle, & de mento, doue etiandio ha fatto questo essa natura per fare discretione tra maschio, & la femina, anco più dritta reuerberatione, & deflusso della testa ingiuso al mento che per obliquo al la fronte, & etiam nella fronte è vno osso molto grosso doue nõ può molto penetrare le fumosità, onde per tutte queste cagioni la fronte dell'huomo non è cosi pelosa. Et similmente gli pomoli delle guancie non sono pelosi, perche non sono al dritto della dritta reuerberatione,

ne,

ne, ma al obliquo, & anche essi pomoli sono tanti rari, & aperti nelle porosità sue che non ponno retenere essi fumi, ma essalano fora. Et per questo noi vedemo che alcuni rustici che non hanno così le porosità di pomoli aperte sono pelosi in quei luochi.

Perche gli peli delle ciglie crescono più ne i vecchi che ne i gioueni.

IL fumo de che si genera i peli delle ciglie passa per le gionture delle ossa che sono iui, & perche essendo l'huomo giouine quelle gionture sono più chiuse, & più congiunte per l'humido de quelle parti che abonda in quella etade imperò non può esso fumo liberamente penetrare per quelle gionture. Di che nella giouentù non ponno essere peli delle ciglie troppo longhi. Ma nella vecchiezza l'humido di quelle gionture è più deseccato. Onde le ossa di quella sono più distante, & conseguentemente può più liberamente penetrare esso fumo alle ciglie, & però si prolonga i peli de quei luoghi nella vecchiezza.

Perche tra tutti gli animali solo l'huomo douenta caluo.

IL capo dell'huomo è di più rara compositione, & manco carnoso, & conseguentemente più facile, & essecabile che il capo d'ogni altro animale brutto, che è più carnoso, & più denso, & pien di humidità

viscosa, & imperò non facilmente essiccabile. Onde per questo non può correrei capelli loro a caluitie, come il capo dell'huomo.

Perche le parti della schena, negli animali brutti sono più pelose, che le parti del petto, & nell'huomo è il contrario, che le parti pettorale dinanzi sono più pelose, che le parti della schena di drieto.

LA natura prudentissima in ogni sua operatione continuamente minuisce le parti, che sono esposite alli nocumēti esteriori de difensione più che la può, & perche la schena dello animal brutto è esposita più a venti freddi, & caldi, che le parti del petto, imperò ha fatti li peli nella schena a difendere quelle parti da ditti nocumenti, & anco acciò aiuta che'l fumo continuamente alle parti superiori, lequali sono le parti del la schena negli animali brutti, ma all'huomo la parte anteriori del petto, & del ventre e più eposta alli nocumenti estrinseci, che le parti posteriori imperò manda la natura le porosità generatiue di peli, alle parti anteriore, come quello luoco, che più ha bisogno di tutela, & defensione. Et anche le parti posteriori dell'huomo non sono situate nella parte superiore del corpo, come sono quelli de animali brutti, imperò nō ascendeno così le fumosità a quelle parti, come fanno ne i ditti animali.

Perche alcuni huomini hanno li peli del corpo negri, & alcuni bianchi, e d'altro colore.

SEcondo la diuersità del fumo che è materia della qual si genera il pelo, & secondo la diuersità del caldo che lieua tal fumo alle parti cotanee e se diuersificano i colori de peli dell'huomo, onde quanto il caldo è più forte tanto più è possente ad alleuare fumo più grosso, & terrestre, & fusco, & conseguentemente se genera il pelo negro. Similmente essendo il fumo terrestre di sua natura come e nella complessione malenconica hauer adusta generase il pelo offusco, & negro. Onde de ciò appare che vna generale occasione de maggiore negrezza di peli, & grande adustione del fumo che e materia dellaquale si generano essi peli. Et similmente per le contrarie cagione proueneno i pelli bianchi, liquali specialmente sono tre. Prima e quando la cote e bianca nell'huomo che da quella si lieua vno fumo bianco generatiuo del pelo bianco dato che etiam da tutto il corpo si leui e fumi, & che quei fussero negri, & adusti mescolariase ditti fumi con il fumo bianco della cote. & doue seriano nasciuti i peli al tutto negri se generariano peli tra il bianco, & negro cioè de maggior colore. Quando adunque il fumo della cote, & il fumo de tutti gli altri membri se concordano in bianchezza fanno i peli molto bianchi, & quando in negrezza si fanno i peli molto negri, & se in se discordano fanno i peli tra bianco,

& negro, ma il più forte vince, & tira piu il pelo al suo calore. La seconda cagione eßeccatione della sustantia del pelo ouer prouenga dentro ouer de fora per che quando la cosa è più humida tanto appare più negra ouer verde, & poi eßendo deseccata douenta bianca così nel pelo deseccato che l'humidità, & il fumo che erano sparti per la sustantia de eßo pelo lo faceano obscuro, & negro, & poi deseccare rimane il pelo più trasparente, & chiaro. Onde appare più bianco. La terza cagione, & debilità del caldo naturale che lieua il fumo perche essendo debile si genera molto flemma, dalla quale si risolue, & lieua vn fumo bianco, & aquoso, & aereo il quale il caldo per debilità non può adurre nè separare da quella ditta aquosità nè verità de che nasce il pelo bianco, come accade ne gli huomini vecchi, & in alcuni gioueni che hãno il capo molto freddo, ne iquali sono i peli ouer capelli canuti. Onde la bianchezza de peli che procede da questa terza cagione e vera canitie.

Perche ne i conualescenti c'hanno hauuta longa infirmità douentano bianchi i loro peli, e poi quando sono restaurati douentano negri.

LA cagione già e stata ditta perche ne i conualescenti e stata desecata la sustantia di loro peli, et la humidità sua nutrimentale resoluta, de che per la seconda cagione sopra ditta douentano bianchi, ma poi restaurando ditta humidità che in gli peli penetra vapo-

vapori fumosi liquali gli fanno offuschi, & negri come la carta deseccata, & bianca, & poi bagnata douenta negra.

Perche chi porta il capo discoperto, & massime stando al sole douentan bianchi li loro capelli, & è per il contrario chi li porta coperti sono negri.

VNa medesima cagione di questo è con quella che stato ditta cioè per deseccatione della humidità sustantiale del capello. Onde in quei che portano il capo discoperto al Sole se deseccano, & risolueno gli fumi che sono nella sustantia del capello che'l facciuano negro, & in quei che'l portano coperto tal fumo non se risolue. Et per questo appare la cagione che le donne stanno con li capelli sparti al Sole cioè, per fare che douentano bianchi.

Perche quei che portano il capo loro coperto douentano più tosto canuti che quei che'l portano discoperto.

LI vapori flegmatici cioè resoluti dal flegma putrido quanto più se retengono circa le parti della cote tanto più tosto la accelera la canitie, & quanto più essalano, & escono, fuora tanto più se retarda. Perche adunque nella copertura del capo tali vapori non possono cosi ben essalare come essendo il capo discoperto, imperò appare la ragione del quesito.

Perche il fumo del solfere imbianca i capelli.

IL solfere desecca, & sottiglia il fumo grosso, & opaco che era sparto per la sustantia del capello che douenta bianco.

Perche solo l'huomo fra gli altri animali, & il cauallo douentano canuti, & pur doueriano anco gli altri animali douentare canuti se la caluitie procede da debilità del calore naturale per la qual se genera molta flegma. Douentando adunque gli altri animali vecchi come l'huomo, & il caldo manca il suo calore naturale, & conseguentemente se debbe generare flegma assai per corrutione del quale si douerebbe generare la canitie.

L'Huomo è di molto longa vita per rispetto de gli altri animali, onde per longhezza di tempo se uiene mol o adminuire e debilitare il caldo suo naturale, anzi che la sua vita se estingua, imperò è molto più debile il caldo naturale dell'huom uecchio a tãto p tãto che il caldo de gli altri animali che sono de breue vita. Perche il suo caldo naturale non se possuto molto forte in si brieue tempo debilitarse, de che non se genera tanto flegma in tali animali al tempo della loro vecchiezza come nell'huomo vecchio, & conseguentemente non se putresa ne i loro capi flegma, per la

quale putrefattione habbiasi a generare caluitie, & questa è vna cagione. L'altra cagione è, che'l caldo del l'huomo è molto passibile, & il suo osso è molto sottile, & ha molta quantità di ceruello, a rispetto della sua quantità del corpo, in comparatione a gli altri animali, di che è molto più humido & flegmatico, & più tosto tal flegma putrefattibile. Ma ne gli altri animali l'osso del capo è duro, & agroßo, & hanno poco ceruello, non molto humido, che è ben difeso, & protetto dall'oßo suo. Imperò non si genera molto flegma, nè si putrefa. Onde non si produce canitie in quelli. Et per questa cagione appare, che benche'l cauallo sia di poca vita, ha nientedimeno assai cerebro, & il suo osso e molto debile, & raro & passibile, di che nel capo suo si genera flegma assai, & putrefasse di che in essi si genera canitie. Et per questa medesima cagione etiam appare, che benche lo Elefante sia di longa vita, nientedimeno essendo l'osso del suo capo duro, & poco passibile, & il ceruello suo piccolo, con poca humidità, ben difeso dal suo osso, imperò non douenta canuto.

Perche più tosto douenta canuto in l'huomo il capo, che in le altre parti.

LA cagione di ciò è che'l capo ha più humido che nessuna altra parte, & in esso si congrega più superfluità flegmatice.

Perche deuentano prima canute le tempie che l'altre parti del capo, & poi le parti dinanzi, & terzo le parte posteriore, e quarto, & vltimo le parti del petenecchio.

DOue è più humido flegmatico, & manco calore naturale, iui si genera più tosto canitie, come è stato ditto. Et perche nelle parti temporale è manco caldo naturale che nelle parti anteriore, & etiam le ditte parti sono più humide essendoli alcuni lacerti carnosi, & le parti anteriori sono molto secche per rispetto a quelle, & hanno molto più calore, & spirito naturale, & etiam ditte parti temporale sono più humide, che le parti posteriore. Imperò quelle parti più tosto douentano canute. Et benche la parte anteriore del capo habbia più caldo naturale, che la posteriore, nientedimeno è molto humida, più humida de humidità putrefattibile che la parte posteriore dellaquale l'humido suo è più viscoso, & manco putrefattibile, & etiam manco passibile, onde più tosto deuenta canuta la parte anteriore che la posteriore. Et la cagione che le parti del petenicchio vltimo diuẽtano canute dapoi le parti del capo, & stata ditta nell'altro quesito.

Perche in alcuni huomini sono gli capelli crespi, & in alcuni sono li capelli piani.

TRe sono le cagioni che fanno gli capelli crespi, prima è calidità & siccità che deseccando la sustan-

ſtantia del capello increſpa et eſaſpera quello come ap pare nella carta membrana demoſtrata al fuoco. La ſe conda cagione è, quando la poroſità della cote e tortuo ſa di che paſſando il fumo, & il capello per quella do- uenta tortuoſo & creſpo. La terza cagione quando le poroſità della cote ſono molto ſpeſſe & ſtrette. Onde ſi genera il capello molto eſile & ſottile, ſi che la parte inferiore non può ſoſtenire la parte ſuperiore di eſſo ca pello, di che ſe flette & deuenta torto, & queſta tortuo ſità procede nel capo che e molto freddo, & humido. Et per le cagioni contrarie procede ne i capelli plani- tie & lenità, come appare diſcorrendo in quelle.

Perche i capelli reſcaldano il capo eſſendo di ſua natura freddi, & ſecchi, & ſimil- mente toſto ſi accendono.

IL capello reſcalda il capo accidentalmente in quan to reuerbera & ritiene il caldo naturale del capo ſtretto & vnito come fa le veſte che ſono a torno il cor po. Toſto ſi aſcondono & ſi riſcaldano, perche ſono de ſuſtantia ſottile.

Perche i capelli piani & molli ſegno è che l'huo- mo è timoroſo, & i capelli creſpi ſegno è de huomo audace.

L'Audacia procede da compleſſione calda & ſec- ca, come la timidità da compleſſione fredda &

humida. Et perche la crespitudine de capelli procede per la più parte calidità, & siccità, & la planitie di capelli da frigidità & humidità, imperò gli huomini che hanno i capelli crespi sono il più delle volte audaci & colerici, quei che li hanno piani sono timidi & de complessione flemmatica.

Perche gli huomini che hanno peli sopra della schena sono audaci.

LI peli de schena procedendo da calidità de core la quale fa euaporare il fumo generatiuo di pelli a quelle parti, imperò prouenendo laudacia da calidità del cuore tali huomini son audaci. Et similmente significa quando l'huomo è peloso nel petto, benche più audacia significa essere peloso nella schena, che esser peloso nel petto, perche non nasce pelli nelle parti drieto se non per grandissima calidità.

Perche quando l'huomo è molto peloso nel ventre è molto lussurioso.

LA lussuria procede da calidità de testicocoli & delle parti genitali per la quale calidità si lieua molti fumi di che si generano nel ventre molti pelli. Onde la moltitudine di pelli nel ventre significa grande calidità nelle parti genitali laquale fa l'huomo essere libidinoso.

Perche quando l'huomo è peloso sopra le spalle & il collo significa dementia, & obstinatione nel fare.

LA dementia & ostinatione procede da complessione malenconica fatta da colera adusta. Onde tali huomini malenconici per adustione di colera sono dementi & ostinati. Et perche la generatione de peli nel collo, & nelle spalle procede da complessione molto colerica, & calida, che mai non cessa di brusarsi insino, che non si conuerte in humore malenconico, & questo è, perche li detti luochi, che non sono consueti a generare peli se non quando abonda vna grandissima calidità, & siccità nell'huomo di che poi in processo da uenta malenconico adusto, & conseguentemente demente, & ostinato.

Perche quando l'huomo è peloso nel petto, & nel ventre, segno è, che è poco sauio.

QVando abonda molta calidità nel cuore, li spiriti sono molto mobili, & non stanno fermi, & questo repugna alla sapientia, perche l'huomo sauio è cōstante & fermo, & non li vola il ceruello. Et perche i peli del petto, & del ventre procedeno da grande calidità di cuore, come dl sopra detto, imperò tal huomo non puó essere sauio.

Il fine della Settima Parte.

PARTE OTTAVA.

Ilqual tratta del capo delli huomini, & il collo è cosa molto rara da intendere.

Perche il capo nell'huomo è situato nelle parti superiori del corpo.

Gli animali perfetti ha fatto la natura il capo come luoco che contiene il ceruello. Onde si chiama capo, perche cape, & piglia il cerebro, & tutti i sentimenti. Imperò ne gli animali perfetti non può essere cerebro senza capo, ma ne gli animali imperfetti ha fatto la natura in alcuni loro, come non curando troppo di quel cerebro senza capo. Ma situato è ne gli animali perfetti in la parte superiore del corpo per ponere in quello gli occhi, come nella rocca del corpo ha posto doi occhi, che siano guardie de risguardare, & defendere dalli pericoli, che possono occorrere, & per questa ragione è situato il capo con gli occhi nell'alto del corpo.

Per-

Perche il capo piccolo de necessità è cattiuo, & illaudabille appresso da tutti li Medici, & Filosofi.

IL membro che facilmēte è disposto a cadere in egritudine, & che non può ben perficere, & compire la sua operatione, per laquale lo ha fatto la natura tal membro è cattiuo, & da vituperarlo. E perche il capo piccolo per rispetto della grandezza del suo corpo, che cosi se die intendere facilmente cade in egritudine. Imperò che li spiriti se cōculcano, & infiammano, perche non poßono debitamente euentarsi, & anche si suffoca il caldo naturale in quello poco di luoco di che non può debitamēte fare le sue debite operationi che sono imaginare, pensare, intendere, & ricordare, non hauendo libero transito li spiriti da una camera del cerebro al l'altra. Ma ascendendo le fumosità del corpo a tal capo non se ne poßono debitamente resoluere per la stretta capacità di quello remanendo se mescolano cō li spiriti animati, et se li offuscano per si fatto modo, che tali huomini, che hanno il capo piccolo non possono drittamente discernere vna cosa vera.

Perche l'huomo che ha il capo piccolo è iroso, & ritiene l'ira, & è timido.

IL capo piccolo tosto si infiamma, & si riscalda, come e detto, di che poi conseguentemence se accende

cende il sangue, & il spirito circa al cuore. Onde nasce ira. Et da tale infiammatione procede, che la complessione di tal capo è secca, dallaquale natura è ritenere. Imperò tal huomo spesso si ricorda delle ingiurie, & ritiene quelle. Et perche tal huomo è di cattiuo iudicio, & intelletto. Onde non possendo discernere certamente le cose continuamente, dubita in quelle dallaquale dubitatione procede timore, & per questo tal huomo è timido.

Perche il capo grande alle volte è de buona natura & laudabile, & alle volte è di mala complessione, & vituperabile.

LA grandezza del capo può procedere da due cagione vna è per grande moltitudine di materia, che sia corsa a generare il capo con la debilità della virtù generatiua, & per questo capo non può esser buono, perche essendo la via debile non se può debitamente fare le operationi di tal capo, & rimane in modo de vno pezzo di carne, ilquale nõ può regolare essa natura. Et questo tal capo è molto disposto a cadere nelle infirmità fredde & humide, come anche esso è di natura freddo, & humido. La seconda cagione della grãdezza del capo è la moltitudine della man accompagnata con la virtù generatiua forte, & tal capo è di bona cõplessione di sua natura, perche l'anima et le sue virtù signoreggia in tal capo, & falli produrre opera-

tione

tione singulare, & perfette. Il segno a conoscere la grandezza del capo per moltitudine de materia con fortezza de virtù generatiua da quella che e con debilità si è che la testa grande ben figurata secondo la debita figura del capo procede tal grandezza della virtù generatiua forte che possuto debitamente figurare, & formare ditto capo. Ma quando tal grandezza e indebitamente formata procede da debilità di natura che non ha possuto produrre debita forma. La figura conueniente del capo si de essere in questo modo che habbia due eminentie vna dinanzi, & l'altra di drieto, & le parti delle tempie siano piane come se tu tolessi vna cera rotonda & comprimessela leggiermente se faria due eminentie vna dinanzi l'altra di drieto, & le parti laterale remaneriano piane. Questa e la conueniente figura del capo.

Perche la natura ha fatto le commessure, ouero fissure nell'osso del capo.

MOlte sono le cagioni de ciò. Vna è per euacuare, & mondificare le fumosità che ascendeno alla testa reseruando la durezza dell'osso perche la natura non haueria possuto fare commodamente vna cosa de rara compositione che fusse dura come richiede l'osso del capo che e defensaculo & protettore de tutta la sustantia celebrale. Onde bisogno fu essere duro, imperò essa notura fe-

ce cinque commißure ne l'osso del capo chiamato craneo, & commionge più ossa insieme come con cerce cessiture per lequale potesseno eshalare li fumi remanendo l'osso in sua integrità, & durezza & fecene cinque cioè tre vere che possano da vno canto al l'altro, & due mendese che solo appareno nella superficie di fuora, ma non passano alla superficie dentro. Le vere sono queste vna che passa in modo d'vna saietta dalla parte dinanzi verso quella de drieto, & diuide le parti anteriori del capo in due, parti, & è chiamata dalli filosofi questa commißura sagittale, perche e fatta in modo de vna saietta, l'altra e chiamata coronale laqual passa da vna tempia all'altra & congiongensi con lo sagittale nella parte dinanzi, & chiamase coronale, perche di quella se ferma proprie la corona di Re. La terza e nella parte posteriore dal capo fatta a modo de vno vomero con che ara ouer a modo, de vno sette per abacco italico. Et chiamata lauda appresso de Greci. Due altre sono le mendose & sono situate nelle parti temprialì, beato adunque quel huomo che ha le ditte commissure ben aperte & grande, perche e huomo de gran prudentia & intelletto possendosi li fumi che perturbano li spiriti del cerebro debitamente penetrare fuora del capo, benche Aristotile dica lui hauere veduto vno craneo de vno huomo che non haueua commißura alcuna, ma tal huomo doueua essere senza intelletto, & iudicio de ragione. La se-
conda

conda cagione perche ha fatto la natura tal commissura è acciò che offesa vna parte del capo non si offendesse l'altra. La terza cagione è acciò che'l panniculo duro che è sotto dell'osso per le ditte commissure stesse appicato, & suspeso a losso acciò che non grauasse e conculcasse il cerebro, & massime nell'hora che l'huomo crida forte che'l cerebro falcia de che è da sapere che'l capo è integrato de molte parti vna è gli capelli l'altra è la cote poi succede la carne poi l'osso dapoi vno panniculo duro chiamato dura matre, dapoi vno panniculo più molle che immediate copre il cerebro che se chiama pia matre dapoi esso cerebro li suoi ventriculi è sotto del celebro li sono ditti panniculi e poi succede una rete piena de vene & arterie chiamata rete mirabile. Vltimo glie losso che è bassi & fundamento a contenere tutte le dette parti. La quarta caggione delle commissure del capo e acciochè per quelle commissure potesse passare il sangue nutrimento alle parti che sono sopra losso mediante alcune vene & arterie che penetrano le ditte commissure.

Perche la femina è più imprudente, e pazza, che non è il maschio.

PArte della cagione di questo e già stato detto, perche la femina ha le commissure molto più strette & piccole che non appare al maschio, imperò le fumosità del capo non se ponno euacuare. Vn'al-

*tra cagionee la femina e de complessione fredda & hu
mida. Onde se generano nella testa spiriti molto gros-
si & dall'altro canto turbulenti & infetti de fumi che
se non ponno purgare fuora del capo per la cagione di
ta, imperò non può essere la femina prudente & sauia
se non rare volte.*

Perche la figura del capo non de essere totalmen-
te rotonda, & doueria essere cosi perche il ce-
rebro del huomo è de maggior quantità che
ne gli altri animali per rispetto del corpo, & la
figura rotonda è più capace che nessuna altra:
e dall'altro canto è più nobile de che doueria
hauere fatto la natura il capo figurato de tal fi-
gura, come bianco più nobile.

*MOlte se ponno imaginare essere le figure del
capo. Vna è che non habbia alcuna eminen-
tia nella parte dinanzi, ma se nella parte de drietto.
La seconda che non habbia eminentia nella parte po-
steriore, ma se nell'anteriore. La terza che non hab-
bia alcuna eminentia nè dinanzi, nè drieto, ma se
tutta rotonda. La quarta che habbia più distantia de
vna tempia all'altra, & conseguentemẽte habbia più
eminentia nelle parti tempiali, che nelle parti dinan-
zi, & de drieto. La quarta figura è che'l capo sia
molto eleuato insuso, come appare quando l'huomo se
guarda in vna spalla. La sesta figura e che'l sia più
longo il capo delle orecchie innanzi che dalle orecchie*

in drieto. La settima & vltima è quella che e detto di sopra laqual e più degna come vna certa rotonda leggiermente compresa con la mano. Diciamo adunque che essendo fatto il capo dell'huomo a seruire operationi nobilissime del corpo, che sono, intendere, imaginare, cogitare, & rememorare, bisognano che'l sia fatto tal figura che quelle operationi si possano produrre, & perche tal operatione bisogna nel capo essere due concauità vna dinanzi, & l'altra di drieto vna via megia tra l'vna, & l'altra per laquale habbia a paßare gli spiriti dall'vna all'altra. Imperò fù necessario di componere il capo, che non fosse tutto rotondo, ma fusse d'vna rotondità mescolata con vn poco di rettitudine, & planitie. Essendo adunque la memoria situata nella concauità esteriore del capo, & la imaginatione, & il conoscere nella concauità, & eminentia dinanz quel huomo che non ha eminentia di drieto ha poca memoria, & non può essere prudente. Et l'huomo che non ha eminentia nella parte anteriore manca di giudicio, et intelletto. Et chi non ha alcuna eminentia nè dinanzi, nè di drieto manco de intelletto, et memoria, et proportionalmente l'altre figure ritrouandosi sono disconueniente alle operationi di esso capo.

Perche quando la fronte dell'huomo è grande significa l'huomo declinare ad stultitia, & la fronte piccola significa bontà de intelletto.

NElla fronte è vno osso molto grosso, doue non può per la sua grossitie penetrare nè ben euaporare le fumosità del capo per quel luoco, imperò quanto losso della fronte e maggiore tanto più prohibisce, che la parte anteriore del cerebro non si mondifichi dalle fumosità che ascendeno, perche occupano molta parte della commissura dinanzi, onde tal huomo gli vola il ceruello per turbulentia che riceue gli spiriti di quel la parte dalle dette fumosità. Et per questa cagione l'huomo che ha la fronte molto carnosa e di giudicio non troppo buono, perche non può liberamente respirare fuora gli fumi di quella parte. Et anche nella fronte grande gli spiriti non stanno quieti hauendo gran luogo, ma si muoueno, mo da vna parte, mo dall'altra di che tali huomini sono di molta fantasia, & si mutano spesso di opinione e proposito. Et per lo contrario chi ha la fronte piccola, ouer poca carnosa ha più stabilità, e fermezza di giudicio possendosi meglio modificare le fumosità dalla parte dinanzi. Et anche nella fronte picola stà più riposo gli spiriti non mouendosi gran distantia da loco a loco come faceuano nella fronte grande.

Perche il collo groſſo è più laudabile, che il collo ſottile.

VN *membro che ha principio, & origine dal-l'altro ſi aſſomiglia a quello in bontà, & in malitia delle ſue operationi, hauendo adunque origine il collo, & gli ſuoi nerui, & oſſa del cerebro, & eſſendo groſſo, & vigoroſo di viuo colore, ſignifica che il capo doue ha origine ha la virtù forte chi tira molto ſangue, & nutrimento a ſe, & anco a tutte le altre parti, che naſcono da quello. Et ſimilmente ſegno, che la virtù generatiua fa forte nel capo a generare quelle parti. Et ſopra di ciò che gli fu molta materia, laqual fu debitamente regolata dalla natura. Anche quando il collo è groſſo de viuo colore ſegno che gli nerui, & oſſa ſono groſſi, & conſeguentemente il ſoſtentacolo del corpo è molto forte in modo, che tal corpo ſi può mouere facilmente, & ben eſercitarſi ne i mouimenti corporei, che quando il collo è gracile gli nerui, & oſſa, che ſono fondamenti del corpo ſono menuti, & debili ad ogni eſercitio, & fatica. Et nota anco, che ſe il collo groſſo foſſe pallido, non ſignificaria la virtù eſſere forte, ma ſignificaria moltitudine di materia, laquale non ha potuto regolare la natura. Et ſimilmente ſi con la groſſezza del collo foſſe la parte poſteriore del capo, ma figurata, cioè, che non haueſſe quella parte figurata in modo di vno ſette per abaco,*

come è stato detto non significaria si non abbondantia di materia, e non fortezza di virtù.

Perche la natura ha fatto l'occhio di fredda, & humida compleßione proportionato all'elemento dell'acque, e non a quel del fuoco dell'aere, ouero a quel della terra.

L'Occhio de eßere chiamato di natura diafana & trasparente sel de essere instromento sufficiente al vedere, imperò non può essere di natura terrestre offusca. Anche bisogna l'occhio essere di natura che riseruaße alquanto le specie delle cose visibile, & che in quella si ritenessero, & annichilassero, imperò non puote essere di natura aerea ne ignea, perche l'aere el fuoco non poßono ritenere le specie, & imagine di alcuna cosa, fu bisogno adunque essere l'occhio del elemento non troppo sottile, che non potesse ritenere le specie come il fuoco, e l'aere ne ancora di natura troppo grossa, et offusca come e l'aere. Fecelo adunque la natura di compleßione acquatica, acciò che fusse chiaro, et di natura alquanto grossa a ritenere esse specie visibile.

Perche quell'huomo che hà gli occhi grandi è pigro di natura.

LA pigritia procede da compleßione fredda, et humida, come sono gli flegmatici, et perche gli

occhi grandi significano abondare moltitudine di materia flegmatica nel corpo essendo essi occhi de natura fredda, & humida come e stato detto. Imperò che tali occhi significano pigritia.

Perche vedeno meglio gli occhi profondi, & concaui, che gli occhi di fuora eminenti.

QVanto le specie visibile delle cose visibile più si vniscono nell'occhio tanto meglio representano quella, & conseguentemente si vedeno meglio, & perche nell'occhio concauo si vniscono tal specie visibile molto più che nell'occhio eminente, imperò vede meglio, & è più laudato quanto al vedere l'occhio profondo, & concauo, che l'occhio, che è posto de fuora.

Perche gli occhi profondi, & concaui significa l'huomo essere traditore, & timido.

L'Huomo caldo, & secco di natura è malitioso, & proditore quando tale calidità, & siccità procede da adustione di colera, perche tal natura e molto cattiua eßendo participeuole dell'humore malincolico, & colerico, & la natura dell'humore malincolico si e di fare timido l'huomo, & la natura di l'humore malinconico generato per adustione di co-

lere

lere ſi e fare l'huomo cattiuo a fare ogni male ſi non temeße. Imperò tal huomo ſcopre continuamente il male che lui fa. Onde e proditore & deceptore, perche queſta e la natura del traditore fare male, & credere de non eſſer veduto. Et perche gli occhi profondi, & piccoli non ſono ſe non per paucità de materia, che ſignifica ſopra la ſiccità del corpo, & conſeguentemente denota tal huomo eßer di compleſſione malenconica, & quella profondità procede da calidità de compleſſione eſſendo de ragione de caldo adaprire, ſignifica adunque tale compleſſione eſſere malenconica, per gran calidità aduſtiua de che tali huomini ſono proditori, & timidi.

Perche quel huomo che ha gli occhi de fuora troppo eminenti, & inuerecondo, loquace, & ſtolido.

IL non hauere vergogna, & la loquacità, & la pazia non procedono ſe non da cattiuo iudicio delle coſe, onde quando alcuno non iudica bene quando vna coſa è ben o male ditta tale inuerecondo, perche el non conſidera quello che ha da conſiderarare. Et tal huom etiam e loquace, perche nel ſuo parlare non conſidera quello che a ha dire. Et perche ha gli occhi troppo fuora eminenti aduiene molte ſpecie diuerſe coſe viſibile per la ſua grande eminentia, imperò non poſſono in ſi poco tempo de tante coſe iudicare, conſeguentemente parlano di quelle ſenza buon giudicio.

Vn'altra ragione di ciò che tal huom non ha buon giudicio, perche il capo suo abonda nelle anteriore parti del capo de grande humidità, che impedisse il giudicio dell'intelletto, onde essendo gli occhi di natura fredda, & humida, & essendo grandi, & eminenti, significa moltitudine de man fredda, & humida, & nella parte dinanzi del corpo.

Perche l'huomo che ha la pupilla dell'occhio molto negra, è timido.

T*Imidità procede da frigidità de complessione come è stato detto, & perche la pupilla negra dell'occhio, significa complessione frigida, & humida, come quì di sotto narraremo. Imperò tal huomo è naturalmente timido.*

Perche alcuni occhi sono bianchi, alcuni negri, alcuni d'altro colore.

L*A natura ha fatto l'occhio de sette tuniche, et tre humori, sette tuniche dito secondo vario nome, ma pur reducono a quattro realmente diuerse. Onde imaginamoci otto scurelle de diuersa magnitudine, & le due più grande chiudeno le boche sue l'una con l'altra, & le due altre, un poco maggiore similmẽte riserrate siano intercluse circõdate da queste due maggior, & ancora due altre alquanto minore siano intercluse, & circondate da queste seconde come le spoglie del*

la cepola, così imaginare debbiamo eßer composto locchio delle sue tuniche, & di suoi humori, & vltimo le dua altre etiam minore siano intercluse; & circondate da quelle due per constituire il vedere nel animale. La prima tunica dell'occhio e chiamata congiontiua, & e la maggiore che in se contiene tutte le altre, & tutta la sustantia dell'occhio se congiunge fuora quello negro, che appare nell'occhio, che gli non se estenda, & ha il suo principio dal panniculo, che copre l'osso del capo de fuora, chiamato almocatim. Onde per questa tunica stà l'occhio ligato & suspenso carneo. La seconda tunica secondo la parte dinanzi, se chiama cornea in colore de corno d'vna lanterna e nella parte de drieto scilirio-tica, cioè dura, & spessa, & benche habbia dui nomi, niente dimeno non e se non vna circondata dalla prima già detta seconda tutte le sue parti, & de fuora quella dinanzi, che discoperta dalla congiuntiua & alla sua origine, che in mediate sotto l'osso del capo, che chiamato dura matre, & per questa tunica se liga l'occhio etiam al craneo, come e stato detto della coniuntiua. La terza tunica chiamase nelle parti dinanzi vuea negra, perche se assomiglia al grano della luua, & nella parte posteriore secondina, cioè in modo del panniculo, che inuolge la creatura nel ventre della madre, & nasce dal panniculo, che in mediate copre la sostantia del cerebro, chiamato piamatar, & per questa tunica stà ligato l'occhio e fermo al capo. La quantità tunica

se-

secondo la parte dinanzi se chiama aranea, perche è in modo d'una tela di ragno, et secondo le parti posteriore se chiama retina in modo de rete fatta, & ha sua origine da dui nerui che se chiamano obticij liquali se ingroßano nella parte anteriore del capo, et vno viene ad vno occhio, & l'altro all'altro, & da quelli se separano alcuni fili sottili di quali se tesse questa tunica, & etiam d'alcune vene, & artassie. Oltra de queste tunice li sono tre humori. Il primo è chiamato humore albugineo fatto a modo de vna chiara doue posto tra la tunica aranea e la cornea si che circonda la tunica chiamata vuea alla qual vuea noda in quel humore, e dapoi di quel humore gli è la tela aranea, et dapoi succede il secondo humore chiamato christallino ilquale e principalissima parte dell'occhio posto procise in mezo come quello nelquale se produce il vedere, et è fatto in modo di christallo lucido, ilquale da clarità a tutto l'occhio reuerberando i suoi raggi al albugineo, come fanno li raggi del Sole nell'acqua che inducono vno splēdore in quella. Il terzo humore è situato in continenti dapoi il christallino chiamato vitreo nelquale è infisso il christallino come vna gemma nell'oro, & e coperto il christallino secondo vna parte dal vitreo, & secondo l'altra discoperto, et tra al colore rosso. Queste sono tutte le parti che compongono l'occhio. Diciamo adunque che la varietà delli colori di l'occhio si se diuersificano secondo la varietà dell'humore christallino, & secondo la varietà dell'humore

albu-

albugineo illuminato dal detto christallino, el terzo secondo la diuersità della tunica vuea. Quarto & vltimo secondo la diuersità di spiriti visibili. Onde quando l'humore christallino è di gran quantità, & è chiaro, & è posto alle parti di fora dell'occhio appreßo al albugineo fa l'occhio chiaro è bianco perche quanto la cosa che illumina è maggiore e più chiara, & appresso la cosa che capace de quel lume tanto fa più splendore, & clarità in quella. Et così per il contrario quando il christallino è pòco e non è più chiaro molto profundato è distante dal albugineo fa l'occhio negro e offusco. Similmente quando lo albugineo è molto in quãtità fa l'occhio non troppo lucido, & bianco così come quando è poco, perche come il Sole sopra vna grande acqua non può produrre gran lume nè splendore, ma si sopra vna poca, così il christallino non può ben illuminare l'albugineo quando è troppo, ma quando è poco la fa chiaro, & luminoso. Et similmente quando lo albugineo è di sua natura chriaro riceue meglio il lume del christallino, & fa l'occhio più bianco, ma quando è di sua natura fusco non è capace de lume da quello, ma remane tenebroso, & fa l'occhio negro. Quando similmente la tunica vuea è fortemente negra fa l'occhio negro, & quando è manco offusca l'occhio è manco negro. Vltimo quando l'occhio abonda de molti spiriti visibile molto chiaro & bianco, & è il contrario quando il capo, chi, perche il spirito è vno corpo molto sottile, & chiaro, & lucente, & il membro chi è priuato de spirito rimane offusco, & tenebroso. L'occhio adun-

adunque che hà il christallino grande chiaro, & albugineo poco, & chiaro, & posto appresso del christallino & la tunica vuea nõ troppo negra, & moltitudine di spiriti visibile biãchissimo, & l'occhio che ha tutte queste cose contrarie nigrissime, & l'occhio che ha alcune de queste cose sì, & alcune non ha l'occhio di colore mediocre tal negro è il bianco.

Perche li ethiopi cioè huomini negri hannogli occhi negri, & doueria essere il contrario perche l'homore albugineo in quelli è molto risoluto, & paucificato de che per la ragione sopradetta de essere diù illuminato dal christallino & conseguentemente doueria l'occhio essere più lucido, & bianco: & il contrario in quelli che habitano nelle regioni fredde essendo albugineo molto doueriano esser loro occhi negri, ma pur è l'opposito.

PIù fa alla negrezza dell'occhio la tenebrosità del christallino, & albugineo fatta per diminutione di spiriti visiui che non fa la paucità dell'albugineo alla bianchezza. Et similmenne più fa la bianchezza dell'occhio la clarità de quelli duri humori che non fa la moltitudine dell'albugineo alla negrezza. Benche adunque ne gli huomini negri che habitano nelle regioni calde gli sia paucità d'albugineo per laqual doueriano essere bianchi, nientedimeno per il gran caldo di quelli luochi li spiriti de gli luochi

sono

ſono molto reſoluti, & mancati di che molto e offuſcato il Chriſtallino, & albugineo, & ſono fatti queſti dui humori tenebroſi per mãcamento de ſpirito, impero ſono più poſſenti le dette cagioni a fare in quelli occhi negri che non può quella vna a fargli bianchi. Et ſimilmente benche ne gli huomini delle regioni fredde abondi l'albugineo per laqual coſa doueriano eſſere gli occhi loro negri nientedimeno conſeruandoſi li ſpiriti de gli occhi per il freddo circonſtante vieneno ad eſſer quelli dui humori de gli occhi più ſplendidi, & chiari. Onde più puote la chiarezza del chriſtallo, & albugineo in quei huomini alla bianchezza dell'occhio che la moltitudine dello albugineo alla negrezzi. Anche gli occhi ſe diuerſificano in colore ſecondo il colore della cote nell'huomo che gli hūomini bianchi hanno gl'occhi bianchi, & gli negri hanno gl'occhi negri, perche gli huomini che ſono negri hanno il ſangue ſpeſſo, & turbido del qual nutricandoſi gli occhi vengono a pigliar ſimile colore al ſuo nutrimento. Et e il contrario nelli huomini bianchi ne iquali il ſangue e chiaro, & ſplendido, de che li occhi che ſe nutrica- no de tale ſangue vengono ad eſſere bianbi, & chiari.

Per-

Perche i putti in la sua infantia hanno gli occhi bianchi, & similmente, perche ha l'huomo gli occhi bianchi nella vecchiezza, & nella meza età ha gli occhi negri.

LA maggior parte della cagione del colore de gli occhi è il colore della tunica vuea secondo la diversità dellaquale molto si diversifica il colore de gli occhi nella età dell'huomo. Et perche nella età della infantia la voce è molto humida de humidità acquosa indigesta che rende clarità, imperò in quella età è molto chiara, & manco offusca, & poi in processo di tempo se consuma quello humido, & meglio digerendosi viene a rimanere il grosso, & resoluto il sottile de che doventa più negra. Et iterum in processo tanto se vien a consumare quel humido, che quasi totalmente rimane la sostantia della vuea diseccata consequentemente doventa essa tunica molto manco negra, come appare nella carta bagnata che è negra, & poi diseccata è bianca. Et questo proprio è simile al colore delle frondi ne gli arbori, che in principio sono chiare, & tranno al bianco per molta humidità indigesta, che abonda, poi doventano verde de oscuro colore, venendosi quella humidità a digerire, & risoluendosi il sottile, & vltimamente diseccata doventano bianche.

Perche gli occhi de gli huomini conualescenti che escano fuora d'infirmità tranno al bianco, & poi in processo ritornano negri come prima.

LA cagione di ciò è quella medesima che è stata detta nella bianchezza de gli occhi di vecchi perche per l'infirmità è molto diseccata tal humidità sustantifica della vuea di che deuenta bianca, & poi restaurandosi deuenta negra.

Perche gli huomini, e gli caualli si diuersificano più ne i colori de gli occhi che tutti gli altri animali che sono di vna specie, hanno gli occhi colorati ad vn modo.

LA cagione di questa e alquanto detta nell'altro capitolo che il cerebro dell'huomo, & del cauallo e molto passibile, per laqual passibilità riceue varietà aßai, si che diuersi huomini, & diuersi caualli hanno gran diuersità ne i cerebri loro, & il cerebro di vno non e fatto come il cerebro dell'altro. Conciosia adunque che gli occhi habbiano sua origine dal cerebro conseguente cosa e che si diuersificano secondo la diuersità di esso cerebro imperò gli occhi nell'huomo, & nel cauallo riceueno varietà, & diuersificatione, doue ne gli altri animali gli occhi sono vniformi, & simili ne gli animali di vna specie, perche il suo cerebro

bro non è molto passibile , & conseguentemente non si diuersifica in quelli del cerebro come ne gli huomini, & ne i caualli.

Perche l'occhio bianco vede meglio al scuro, che al chiaro, e il negro fa il contrario.

OGni forte mouimento destruisce, & impaccia il minore, & questo noi vedemo di esperientia che mossa vna pietra circuito velocemente non cade quella pietra, perche quel moto veloce impedisce il suo mouimento all'ingiuso, perche adunque il forte splendido muoue l'occhio bianco di veloce mouimento dispargendo molto gli suoi spiriti visiui, iquali sono pur troppo dispersi in tal occhio imperó nell'aere molto lucido l'occhio bianco non può troppo ben vedere. Ma nell'occhio negro gli spiriti visiui sono vniti, & l'humido albugineo quasi sempre è molto. Onde non può cosi l'aere lumimoso muouere quello, & fortemente disgregare gli suoi spiriti visiui che vede meglio tal occhio nel forte lume: Et nella tenebre l'occhio bianco vnisce, & congrega gli suoi spiriti visiui lucidi, imperò è più possente al vedere, & l'occhio negro ilquale ha gli spiriti obrumbati, & pur troppo uniti di che hanno bisogno di lume, & non hanno bisogno di congregarsi più che siano, imperò nel obscura che intorbida anche più, & vnisce gli suoi spiriti non può ben vedere.

Perche quando l'occhio guarda troppo nel Sole, ouero in vna cosa troppo lucida se debilisce nel vedere, & non doueria esser cosi, perche l'occhio non riceue realmente la cosa che vede, ma solo con intentione, & spirito.

IL troppo lume sottiglia, & risolue molto li spiriti visiui che sono instromento, organo del vedere. Onde ogni simile si rallegra del suo simile, & vada lui essendo adunque il spirito visiuo lucido di sua natura s'allegra del lume, et escie fuora a quello come a suo si mile, imperò li spiriti visiui nel lume se separano dalla parte di dentro doue erano vniti, & si spargeno alle parti di fuora de che molto se debeliscono. Et anche il lume di sua natura sottiglia, & risolue la cosa laquale illumina. Potria adunque l'occhio tanto guardare la cosa troppo lucida, che tutti li spiriti visiui se risolueriano, & douentaria cieco.

Perche l'occhio similmente se debilisce nello oscuro auuenga, che non tanto quanto nel troppo lucido, come accade ne i carcerati.

IL troppo oscuro, troppo vnisce gli spiriti, come il molto lucido troppo disgrega, potria adunque tanto li spiriti dell'occhio vnirsce, che dessceriase il vedere, & li spiriti se anichilariano. Cosi come adunque il troppo disgregare da lume dell'occhio debilisce il vedere, cosi il troppo vnire & congregare.

Per-

Perche quei che ſono ſtati nel obſcuro non poſ-ſono poi guardare nel lume, anzi ne ſono retrouati molti de tali huomini che ſono accecati.

VNa cagione di ciò è che la natura non ſoſtiene repentine, & ſubite mutationi come ſono queſte che del troppo obſcuro doue ha fatto vna gran mora ſubito ſi muti al lucido. L'altra cagione è che quei che ſono ſtati molto tempo nelle tenebre hanno gli ſpiriti viſiui molto vniti, & pacificati che poi venendo al lume molto chiaro quel poco di ſpirito ſi riſolue, & ſi annichila. Onde molto l'occhio rimane priuato de ſpirito, & conſeguentemente deuenta cieco, imperò ſi legge di Dioniſio tiranno haueua fatto alcune prigioni oſcuriſſime, & ſopra quelle fece camare ſplendidiſſime nellequali faceua mettere quelli che erano ſtati impregionati longo tempo, acciò che perdeſſero il vedere di che molti che non erano ſtati in quella mutatione deuentauano ciechi. Chi vuole adunque preſeruare il ſuo vedere mutatione delle longhe tenebre al lume. Prima ſi deue mutare ad vno luoco che non ſia troppo lucido, & poi ſucceſſiuamente ad vno altro che ſia alquanto più luminoſo, & coſi a poco a poco, finalmente peruenga ad vſarſi nel lume.

Perche alcuni huomini vedeno meglio da longi che d'appresso, & alcuni al contrario, & alcuni vedeno bene da longi, & altri d'appresso.

QUando il spirito dell'occhio & l'albugineo il christallino humore, & la tunica cornea tutte queste cose sono di sustantia grossa, & molte in quantità, tanto tal occhio vede meglio da longi & manco dapresso, perche l'occhio quanto è di sustantia più grosse tanto ha più bisogno di maggiore lume che sottiglia gli spiriti suoi & gli humori, & essa tunica cornea che sono grosse, onde quando l'obietto e da longi più aere cade, & conseguentemente più lume tra quello, & l'occhio, diche essendo più lume in tal distantia che se l'obietto fusse più vicino vengono più a sottigliare dette cose, anzi tal occhio non potria vedere la cosa da propinquo, perche non gli saria tanto lume in si poca distantia che potesse assottigliare tal occhio. Et similmente l'occhio che ha lo spirito visiuo poco, & sottile, l'albugineo il christallino pochi, & sottili, & la tunica cornea di sottile sustantia & chiara non può vedere l'obieto da longa, ma si ben da propinquo, perche tal occhio non ha bisogno di troppo lume che habbia assottigliare gli spiriti & detti humori, perche sono assai sottili di sua natura, & essendo di poca quantità gli veneriano a risoluere, & annichilare. Bisogna adunque, che il cada poco lume tra mezo di tal occhio, &

del

del obietto. Et l'occhio che ha il spirito molto sottile, & chiaro, & similmente gli humori detti di molta quantità, & sottili, & la tunica cornea chiara, & sottile vede ben da longa, & dapresso, perche per la sua moltitudine di queste cose non facilmente sostiene monimento difficile risolutione molta da troppo lume, & per la chiarità di quelle parte può anche vedere l'obietto da presso, e così tale occhio vede ben le cose longinqui, & propinque. Ma lo occhio che a poco spirito visiuo & grosso, & detti humori pochi, & grossi, et la detta tunica grossa vede alquanto meglio da longi che d'appresso, auenga che non tanto vede da longi quanto lo occhio che ha quelle parte, molte, & grosse perche la grossezza delle dette parti che sono poche, et grosse richiede alquanta sottilatione auenga che nou tanta quanta si fusseno molte, & grosse, imperò bisogna mettere l'obietto a tal occhio in uno certa distantia che si assottigliano conseguentemente si possa vedere, perche molto d'appresso non si potriano tanto assottigliare che satisfacesse al vedere di quello. Secondo adũque la diuersità della compositione dell'occhio nelli spiriti suoi, & humori, & tuniche si diuersifica il vedere da longi, & d'appresso. Et quãdo tutte queste cose si accordano insieme in grossezza, ouer in sottilità fanno lo occhio eccessiuamente vedere dapresso, & quando si discordano fanno l'occhio mediocre tra queste due cose.

Perche gli vecchi quando voleno ben vedere vna cosa si la rimuoue dall'occhio, & appressu non la possano ben vedere.

LA cagione è stata detta nel quesito precedente perche il spirito visiuo del vecchio è poco, & grosso, & turbulente. Onde ha bisogno di sottigliatione di che richiede più lume tra l'obbietto, & l'occhio imperò rimuoue la cosa doue da propinquo non la potria ben vedere.

Perche gli vecchi molte volte non ponno leggere vna littera al lume della candela, & poi la leggeno al lume del giorno.

VNa medesima cagione è con quella che è stata detta, che essendo il spirito si visiuo del vecchio grosso ha bisogno di lume sufficiente a sottigliarlo, può esser adunque tanto grosso il spirito visiuo in vno vecchio, che'l lume della candela non è sufficiente assottigliarlo ma bisognano delle lumi più chiare come quelle del Sole.

Perche si debilita più l'occhio a vedere le lettere minute che le grosse, & doueria esser il contrario, perche l'obietto quanto è maggiore, fa maggiore impressione onde doueria più debilitare l'occhio la littera grossa che la minuta.

Il spirito visiuo & il principale il nostro median-

te ilquale la natura produce il vedere. Quando adunque quello si risolue, & minuisce debilita il vedere. Et quando si fortifica cosi anche si fortifica il vedere imperò nel guardare in littere piccole manda la natura molto spirito in l'occhio per poter ben vedere le cose minute doue molto si affatica. Onde risolue di molto spirito, & conseguentemente si debilita il vedere in quelle. Ma guardando le lettere grosse non corre tanto spirito all'occhio di che non se ne risolue tante moltitudine quanto facea nel guardare delle minute, perche non dura tanta fatica l'occhio, imperò si debilita più il vedere nelle cose piccole, che nelle grande.

Perche sono alcuni occhi che vedeno male, & poi soprauenendogli qualche apostema calda chiamata obtalmia vedeno meglio, & più acuto.

OGni cosa acuta, & pungitiua mordica l'occhio & fallo lachrimare, di che si purga l'occhio, le lachrime di fumosità obscure che tenena l'occhio tenebroso, & impazzauano il vedere. L'obtalmia adunque essendo apostema calda, & acuta mordica l'occhio, & si lo purga, & conseguentemente lo fa più chiaro come la vrina, & l'acqua di vita, & ogni cosa acuta.

Perche vede meglio l'huomo vn'obietto serrando gli occhi o chiudendo vno, e tenendo l'altro aperto come fan quei che saetano.

QVando le specie visibile più si vniscono tanto meglio si vede l'obietto, & similmente quanto fan ne gli occhi manco mouimento, perche vn mouimento impaccia l'altro. Et perche serrando mezo gli occhi, ouer chiudendo vn più si vnisce specie visibile, ouero manco immutatione si fa ne gli occhi dell'obietto, imperò si uede meglio in tal forma che tenendo gli occhi in tutto aperti.

Perche l'huomo cieco è di più sottil intelletto, che l'huomo che vede.

IL cieco non e occupato nel vedere di che la virtù sensitiua, & animate non si diuerte a tanti obietti come nel huomo che uede perche non è sentimento che più si estende a diuerse cose come fa il vedere. Imperò essendo l'intelletto, & la virtù del cerebro separato dalla occupatione dell'obietti visibili rimane più intenta, & vnita ad altre speculatione, & sottilità di che gli ciechi sono de nobile iudicio, & ingegno.

Perche quei che vedeno poco scriueno littere piccole, & appare erroneo, che chi vede male, scriua come chi vede bene.

Le cose grande appresso de gli occhi è che vedeno

male appareno piccole. Onde per imbecilità del vedere scriueno lettere piccole, & quelli che hanno buon vedere scriueno littere piccole, perche le vedeno ben & quelli che vedeno male si scriueno non con quella cosa che drittamente vedeno. Ma solo per imbecillità del vedere come è stato detto. Anche quelli che vedeno male chiudeno alquanto la palpebra vel vedere suo di che l'obieto imprime minore specie nell'occhio mezo serrato che sel fuße tutto aperto. Onde appare minore chi adunque vede male non scriue si non quanto il vedere, & perche il veder la cosa sotto minor quantità che la non è per la ragione detta, imperò tal huomo scriue littere minute.

Perche quei che vedeno male serrano alquanto gli occhi, quando vuoleno vedere vna cosa.

Per la debilità del vedere stringe sempre l'huomo vecchio, & questo, perche meglio vnisce gli spiriti visiui & le specie che rapresentano l'obietto di che si fortifica il veder come fa l'huomo che vuol vedere la cosa da longe di che per debilità del vedere chiude alquanto gli occhi, ouer si pone la mano dinanzi da gli occhi, acciò che la virtù visiua sia più vnita, & cosi fa lo huomo che vede corto, & male che intende di fortificare la virtù debilitata con il chiudere alquanto gli occhi.

Perche il forte essercitio noce al vedere.

IL forte eßercitio disecca le humidità dell'occhio come disecca anche tutto il corpo, onde diseccando lo occhio si viene ad indurirse la pupilla per laquale duritia deuenta indisposita al vedere, come accade ne i vecchi che per siccità deuenta la cotelaspra e cresputa, & pupilla dello occhio indurata di che manca il loro vedere.

Perche quando si guarda verso il lume della lucerna, o verso il Sole si vede meglio mettendo la man dinanzi a gli occhi che senza.

IL lume del Sole, & della lucerna fa debile il vedere per il modo che è stato sopradetto, onde ponendo la mano sopra dello occhio probibisce tal lume cadere incontinente al dritto sopra de gli occhi, imperò non si dissolue ne si debilisce il vedere tenendo la mano sopra il vedere.

Perche la mano, & gli piedi hanno differentia dalla parte destra alla parte sinistra, cioè che la destra si aiuta meglio, & più forte che la parte sinistra, ma gli occhi, & l'orecchie sono vniforme, e di vna medesima virtù, cosi da sinistra parte come dalla destra.

CHe la dritta parte sia più forte che la stanca questo è per consuetudine, perche noi vsamo più ne nostri esserciti la parte dritta che la stanca che se

noi vsassemo cosi la sinistra, come la destra tanto seria forte l'vna come l'altra come se vede in alcuni mancini, che hanno pigliato più l'vso dalla parte stanca, che dalla dritta, Ma il vedere, & l'audire non receuono questa diuersità che noi vsamo più il dritto che lo stanco, ma tutti duoi egualmente. Et anche non se diuersifica le cose che consisteno nel patire che le passiue virtù sono eguale, ma le virtù attiue se diuersificano, conciosia adunque che li sentimenti siano virtù passiue, & materiale loro operationi non consiste se non in riceuere le specie sensibile dalli suoi obietti, imperò non riceuono diuersità alcuna più da vna parte che dall'altra, ma la virtù delle mani, & di piedi attiua, imperò può riceuere diuersità nelle sue operationi più da vna parte che dall'altra, per la cagione della consuetudine che è stata detta.

Perche il nostro vedere, è miglior ne i colori verdi, che ne i bianchi, & ne i negri.

OGni obieto estremo debilisce li sentimenti, & il mezo temperato conforta, perche li estremi mouono distemperatamente l'organo del sentire, come il troppo bianco muoue disgregando il forte negro muoue troppo vniendo, & paucificando. Ma il colore mezo, come il verde temperatamente muoue nè troppo disgregando, nè troppo vniendo, imperò conforta molto il vedere.

Perche il fumo morde più gli occhi, & nuoce a quelli.

L'Occhio è più debile, & passibile che nessuno altro membro esteriore, perche è di sostantia più raro, & da le sue porosità più aperte. Il fumo adunque penetrando per le dette porosità alle parti interiore dello occhio induce mordicatione doue se il non penetrasse non faria quella come noi vedemo che lo aceto & ciascuna altra cosa mordicatiua alle parti di fuora non mordican, ma approssimata alle parti interiori induce mordicatione.

Perche l'occhio non ha mai freddo, & tutti gli altri membri alle volte si rafreddano, & doueria essere il contrario essendo lo occhio debile, & di rara sostantia, come è stato detto.

SOtto della prima tunica dell'occhio chiamata congiontiua è di molta pinguedine che tiene forte, & vnito il caldo naturale dell'occhio reuerberando alle parti dentro. Essendo etiam essa congiontiua di grossa sostantia, onde essendo il caldo dell'occhio forte per le cagioni dette non può riceuere freddo ne rigore. Et à questa aiuta anche che gli spiriti uisiui dell'occhio sono lucidi, & di natura ignea. Ecco adunque la natura l'occhio de molta pinguedine, & grossezza nelle parti esteriori acciò che'l caldo, & spirito dello occhio si con

for-

fortassino, & conseguentemente che lo occhio non patisce nè freddo, nè rigore.

Perche le lachrime di colui, che piange sono calde, & le lachrime di quel che ha gran dolore sono fredde.

L'*Humidità digesta è calda, & la indigesta è fredda, la lachrima di colui adunque che patisse dolore e indigesta per la debilità della virtù che fa esso dolore, onde debilitato il caldo non si può riscaldare la humidità che viene a gli occhi, come accade ne i sudori freddi che procedeno per indigestione, & debilità di virtù per questo molto sono illaudabili. Ma le lachrime di chi piange non sono indigeste, perche il caldo naturale si debilita in quello anzi più tosto si infiamma di che tal caldo è ben sufficiente a riscaldare le lachrime degli occhi.*

Perche colui che non può troppo stringer ben le labra, non è troppo sano.

IL *non potere restringere le labra non procede si non da debilità di virtù, & di natura che non può ritenere le labra della bocca stretta. Et quelli che hanno la virtù, & natura debile non sono sani, ma facilmente cadeno in infirmità, perche la natura forte è quella che resiste alle infirmità, & la debile non gli può resistere.*

Per-

Perche li denti temeno & senteno più il freddo che il caldo, e la carne il contrario.

IL dente di sua natura è freddo & la carne è calda anche il dente è molto poroso, et hà le porosità aperte il freddo resiste al caldo, & il caldo resiste al freddo, essendo adunque li denti freddi, & hauendo le porosità aperte tosto penetra il freddo alle radice de quelli doue è puoco caldo che non può resistere a quel freddo, & però riceueno nocumento assai, & il caldo non così, si perche non sono freddi, & per tal freddo resisteno al caldo, ma la carne essendo calda, per questa medesima ragione più tosto se duole del caldo, che del freddo.

Perche chi hà li denti debili, minuti, & rati, è di breue vita.

LI denti sono fatti & hanno origine dal cerebro, & dalla man spermatica, laquale si conuerte in humido radicale di tutto il corpo, essendo adunque li denti debili puochi, & minuti significa l'humido radicale del corpo essere puoco, & conseguentemente la virtù della natura essere debile de che procede breuità de vita. Chi ha adunque assai denti in bocca & grandi è quasi sempre di longa vita, & è il contrario chi n'ha pochi & minuti.

Per-

Perche la faccia rossa significa calidità de complessione, & la bianchezza significa frigidità, & quella che trà il bianco, & rosso significa tẽperamento, & egualità nella complessione.

IL colore della faccia se diuersifica secondo la varietà del sangue & del spirito, dalliquali piglia il suo colore. Quando adunque il sangue, & la colera abonda fa la faccia roßa, & conseguentemente significa dominio de calidità, e quando abonda il flegma, ouer l'humore melanconico fa la faccia bianca, ouer pallida, & conseguentemente significa frigidità, & quando è di mezo colore tra lo roßo, & bianco significa egualità & temperamento de complessione.

Perche colui, che a il colore, come vna fiamma de fuoco è instabile, & furibondo.

LA roßezza del volto è segno d'vna gran calidità che moue, & non lassa stare fermi li spiriti del cerebro, di che seguita instabilità, & tal calidità accendendo il core fa l'huomo pieno d'ira, & di furore.

Perche la faccia di colore rosso chiaro, significa l'huomo essere vergognoso.

LA vergogna non procede se non da bontà de complessione de intelleto, perche tali huomini temeno sempre di fare cosa che li torni a vergogna, & quello non è se non bontà de intelletto. Et perche tal colore

della faccia significa buona complessione, imperò significa tal humore essere vergognoso.

Perche il colore giallo, & il verde, & il negro della faccia significa l'huomo esser iracondo, & il colore rosso chiara significa l huomo esser giocondo, e gaudioso.

IL colore citrino significa dominio de colore, & la virita & negrezza significa adustione di colera, & anche maggior calidità significa, che il color citrino, ouero giallo de che seguita trascibilità, ma il colore rosso chiaro significa abondantia di sangue, il quale e dolce, & conseguentemente l'huomo tutto benigno, & gaudioso.

Perche si rompe le orecchie a coloro, che nuotano nel mare.

CHi nuota nel mare ritiene il fiato, per laquale retentione l'orecchie si infiammano, & poi sopraue nendo la percussione dell' acqua, che e più dura che non e l'aere se rompeno, perche la cosa enfiata mãco resiste & la cosa dura da maggior percussione, che la molle.

Perche le orecchie si rompeno manco a quei, che nuotano nel mare se prima infundeno dell'oglio nelle orecchie, ouer se tengono vn poco de sponga circa quelle.

LE sponghe poste circa le orecchie prohibiscono le percussioni del mare a quelle, et l'oglio infuso nel- l'orec-

l'orecchie fa lubricare l'acqua che và a quelle, & l'acqua lubrica e mollissima per l'oglio non può far gran percussione de che non seguita rotture.

Perche la bruttura delle orecchie è amara.

IL sudore e di sua natura salso, & quando se putrefa douenta amaro. La lorditie adunque delle orecchie essendo fatta de sudore che stanno nella profondità delle orecchie, & non potendo vscire se putrefa, bisogna adunque esser amara.

Perche la orechia stancha se consolida più tosto quando fusse perforata che la dritta.

LA orecchia stanca e più humida che la dritta, & essendo di sua natura calda viene a riceuere più tosto consolidatione, che la dritta, laquale e manco humida, benche sia più calda che la manca, perche nella consolidatione fa più l'humido con vno proportionato caldo, che il più caldo con lo manco humido, & questo noi vedemo, che la carne del giouine si consolida più tosto, che quella del vecchio, & quella della femina, che quella del maschio. Onde per questa ragione l'orecchia stanca si consolida più tosto, che la dritta.

Perche li muti il più delle volte sono sordi, ò odeno male.

L'Organo dell'audito e molto contiguo & molto cõmunica con l'organo della loquela, cioè con la lingua, & la canna del polmone, essendo adunque l'organo del audito nel principio della generatione dell'huomo offeso se viene anche a d'offenderse l'organo della loquela come membri che sono fatti de vna medesima materia.

Perche quando l'huomo tiene la mano all'orecchia appare vno molino, che abusini, & suoni dentro.

LA natura ha fatto l'organo del audito in modo di vno torchio, & dentro a quella concauità gli puose vn certo aere con natural a quello, & fece quelle tortuosità in l'orecchie, primo perche tal aere non si partisse, ma stesse iui rinchiuso. Secondario che se gli cadesse cosa alcuna l'orecchia non potesse intrare dentro & nuocere all'organo, & tale aere fu necessario, perche senza quello non si potria audire, conciosia che il suono & la voce sia obietto de esso audire. Et il suono & la voce non sia se nõ percussion dell'aere, et l'aere percosso percuote l'altro, & cosi è di parte in parte per fino che'l venga a percuotere l'aere, che è dentro dell'orecchia, ilquale percosso dalla specie del suono,

ouero

ouero della voce represenza q̃lla specie a l'organo del l'audito, & in questo modo noi audimo. Et perche tal aere che è rinchiuso dentro dell'orecchia si muoue di uno mouimento circulare non forte, imperò tenendo la mano sopra dell'orecchia si sente tal mouimento d'aere, doue non gli ponendo la mano non si sente per gli forti mouimenti che sono di fuora che impediscono quel debile & fanno che non si ode.

Perche il gran suono, ouer voce guasta alle volte lo audito, e il suono molto piccolo nou si ode.

L'Obietto di ciascuna virtù sensitiua de essere proportionato se'l de conseruare tal virtù in suo essere, & anche produrre la debita operatione, perche ogni sentimento si tiene il mezo tra l'estremità di suoi obietti, & imperò ogni cosa che rimuoue tal sentimento dal mezo, & dalla debita proportione si corrompe & guasta il suo organo. Adunque il suono molto forte muoue l'aere terribilmente in modo che fa vno grande mouimento nell'aere cheè dentro, & conseguentemente desta la proportione & temperanza, dellaquale è constituito l'organo, per la gran percussione materiale che fa l'aere in esso, ma il suono molto piccolo non può tanto muouer l'aere che'l possa moltiplicare le specie sue all'audito, imperò non si sente.

Perche molte volte si sente vn tinnito, ouer sono in modo d'uno molno nell'orecchia.

Molte volte abonda vna ventosità nel organo dell'audito che si moue molto inordinatamente cercando le sito & non potendolo liberamente hauere repercote all'organo dell'audito, & iui appare essere vn suono d'vn molino o altro suono secondo la diuersità del vento in grossezza & in sottilità, onde gli medici poneno l'oglio che risolue la ventosità in simili tiniti ouer suoni.

Perche quando l'acqua è intrata dentro dell'orecchia laqual non può vscir ben fuora a superinfunderli l'oglio nella orecchia fa più tosto, & meglio vscire detta acqua.

L'Oglio e viscoso, e lubrico, onde per sua viscosità l'acqua si tiene a quello & vscendo l'oglio fuora etiam vscisse con esso l'acqua, & dall'altro canto l'oglio fa lubricare per sua ontuosità l'acqua fuora dell'orecchia.

Perche non si ode troppo ben quando se sbadachia.

L'Aere che entra dentro nella bocca nel sbadacchiare sene và etiam dentro nell'orecchie, & fa leuare

leuare suso il panniculo con loquale si ode in modo che non lassa entrar il suono nell'orecchia onde manca l'audito.

Perche si infonde la faccia d'acqua a chi patisce il flusso del sangue del naso.

IL freddo repercuote il sangue dentro che è caldo & fallo ritirar e indrieto, come uno contrario che fuge l'altro, & anche l'acqua fredda si ingrossa il sangue, onde non corre cosi come faceua quando era caldo & sottile.

Perche l'huomo tra gli altri animali molto stranuta.

LA stranutatione non è altro che una ventosità che si genera dall'humidità che è rinchiusa nelli meati del naso che con impeto esce fuora. Et perche l'huomo ha quei meati ampli larghi più che gli altri animali liquali facilmente & molte volte si riempieno d'humidità laqual cõuertendosi in vento stimula la natura, onde essa si muoue con impeto a cacciarla fuora, stranutatione adunque non e altro che esito impetuoso d'una ventosità per laqual mouimẽto esce anche fuora di molta humidità catarrale, ma gli altri animali hãno quei meati più stretti & angusti capaci da poca humidità & vento di che non si fa tanto, imperò in quei, perche non e tanto stimolato de natura.

Et anche l'huomo ha curato naso a rispetto degli altri animali, onde quell'humidità riscaldata & ridutta in vento può tosto vscire fuora che negli altri animali, essendo quei meati più lõghi quell'humidità si rinfredda prima che esca. Et però quel vento si rimette per il freddo, adunque per queste due ragioni l'huomo più stranutano che nessuno altro animale.

Perche il più delle volte si strannta due volte vna drieto all'altra, & non vna volta o più che due volte.

DOi sono gli meati del naso adunque secondo tutti due escie il vento con impeto, che fa le stranutationi. Onde si stranuta per tutte due le nare vna doppò l'altra incontinente perche quel vento prima escie dall'vna, & poi dall'altra, & questo è il più delle volte, perche quando glie di molta repletione d'humidità & vento non può allhora la natura in due volte cacciar fuora quell'humidità, & vento, bisogna adunque che più volte allhora si stranuta.

Perche si stranuta meglio guardando nel Sole.

IL Sole per sua calidità muoue l'humidità che è nelle vie del naso & quella riduce a vento di che seguita la stranutatione come è stato detto.

Perche a fregare l'occhio fa cessare dal stranutare.

IL stranuto procede da moltitudine d'humido, & da vn detto caldo che conuerte detta humidità in vento, essendo adunque l'occhio appresso gli meati del naso per la fricatione che se fa nell'occhio si diuerte quell'humidità da quelle vie, & si la conuerte in lacrime, & anche la fricatione dell'occhio induce calidità laquale è molto più forte che quella che è cagione del stranuto, & la maggior calidità consuma la minore, & in questo modo viene a mancare il caldo che facea il stranuto, & conseguentemente per la fricatione dell'occhio cessa le stranutioni.

Perche all'huomo quando ha stranutato viene alcuni sgrisori.

EVacuasse nel stranuto vn vento, & aere caldo da i meati del naso alquale poi succede l'aere freddo acciò non si dia vacuo, e quella frigidità dell'aere è cagione d'indurre tal sgrissore, come anche per questa cagione accade dell'vrinare quando l'huomo ha vrinato per l'ingresso dell'aere freddo alle vie doue era l'vrina calda vien certi sgrissori.

Perche gli vecchi con difficultà stranutano.

GLi meati p liquali soleua vscire la vẽtosità causatiua del stranuto in gli vecchi sono ristretti, imperò questa ventosità con difficultà esce fora, & anche

il caldo del vecchio nelle parti superiore è molto remisso, di che non può ben conuertire quelle humidità di quei luochi a vento.

Perche gli sordi il più delle volte parlano in tel naso.

L'Organo dell'audito communica con il polmone, imperò alle più volte la sordità procede da repletione d'humidità che nell'organo da esso audito, & conseguentemente repletione circa le parti del polmone, & quando esso polmone è ripieno d'humidità non può bene formare la voce, ma l'huomo fa forza con impeto di mandare fuora la voce. Onde la manda con quel impeto gli meati del naso, & in questo modo si viene a parlare nel naso il sordo quando la sordità procede da repletione de humori.

Perche non si stranuta dormendo, ma solamente veggiando.

AL stranutare si richiede il caldo circa gli meati nel naso che conuerte l'humidità in vento come è stato detto. Et anche bisogna che'l si muoue l'organo dell'odorato nel stranutare. Et sono perche nel sonno lassa il caldo le parti del capo, & riserasi dentro alle parti del ventre, imperò non è sufficiente caldo ne sonno alle parti del naso per il stranuto. Et anche nel sonno quiescono tutti gli sentimenti, &

non

non si moueno come si richiede al Stranutare nel vigilare e il contrario di queste cose.

Perche l'huomo ha peggiore odorato che nessuno altro animale.

L'Odore e un fumo che euapora dalla cosa odorabile, dalquale fumo disperso per l'aere si multipaca la specie all'organo dal olfatto. Quando adunque esso organo e più secco, tanto sente meglio dolore, perche ha maggiore similitudine con quel fumo ilquale anche e di natura secca, & segno di ciò e che più si sentono gli odori al tempo del caldo, & del secco che al tempo del freddo, & dell'humido. Onde quanto l'huomo ha più caldo, & secco il cerebro tanto tra gli altri e di migliore odorato. Et perche l'huomo tra gli altri animali ha più grande cerchio per rispetto della sua quantità, ilquale cerebro e di sua natura freddo, & humido: Imperò ha l'huomo il capo più freddo, & humido che nessuno altro animale di che conseguentemente ha peggiore odorato per la cagione detta.

Perche le mani mollissime, & sottile significano molta sapientia, & buono intelletto.

IL maggiore temperamento che sia nell'huomo è nella palma della mano, & poi nel residuo di quel-

la, perche in quella consiste il toccare consiste nel temperamento degli elementi di che il segno è che quando l'huomo è più temperato ha migliore seutimento di fatto. Imperò nella mane se manifesta più la complessione dell'huomo, che in nessuno altro mẽbro quando al toccare, perche se la mano è mollissima, & che sia temperata, & de sottili humori, & spiriti da che procede sapientia, & sottilità d'intelletto, & se la mano è aspera, & dura nel toccare iudicamo che la complessione di quel corpo è fatta de humori grossi, & similmente de spiriti rudi, di che procede grossezza di intelletto. La mano adunque sottile, & mollissima significa temperamento di complessione, le sottilità de humori & conseguentemente bontà de intelletto, & sottilità de ingegno.

Perche la voce in alcuni è grande, & in alcuni è piccola, in alcuni altri è grossa, & in alcuni è sottile, e similmente in alcuni è eguale, & in alcuni altri rauca, e aspera.

TRe cose principali si richiedono alla voce, come è stato detto di sopra. Una è la virtù del polmone che discaccia l'aere fuora, & reuerberarlo al piglioto, ouer parti della gola, & canna del polmone. La seconda è esso aere scacciato, & riuerberato. La terza è la canna del polmone, & pigliato doue si riuerbera detto aere. Quando la virtù adunque vocale è forte che scaccia molto aere, & la canna del

pol-

polmone è ampla, che purassai ne riceue all'hora è la voce grande, & piccola quando la virtù è debile, & essa canna del polmone è ristretta. Là sottilità, & acuità della voce procede quando la virtù muoue velocemente l'aere, & la grossezza precede quando la muoue con tardità, quando adunque la virtù muoue manco aere tanto la voce è più sottile, & acuta, perche lo muoue più velocemente, & quanto la piglia muoue più aere tanto la voce più grossa, perche la muoue con più tardita. L'asprezza della voce procede di asprezza, & siccità della canna del polmone, & la raucedine della voce procede d'humidità superflua, che discende dal capo ad essa canna del polmone, che non lassa liberamente penetrare l'aere, & l'egualità, & dolcezza della voce procede l'egualità, & temperamento di essa canna quando non è troppo secca, nè anche troppo humida.

Perche la'voce di putti, & delle femine è sottile, & acuta, & quella de gli gioueni, o huomini fatti è grossa.

LA virtù vocale de putti, & delle femine piglia poco aere, per eßere la virtù debile, & la canna del polmone stretta è la virtù vocale de gioueni, ouer huomini fatti eßendo forte la canna del polmone larga, piglia purassai aere, onde per la cagione detta nell'altro quesito, che la virtù muoue più velocemente

il

il poco aere, che lo assai, appare, che la virtù delli putti & delle femine die essere sottile, et quella delli huomini die essere grossa.

Perche la voce del tauro è più sottile, & acuta, che qnella della vacca, & nel buò perfetto più che quella del vitello.

IL tauro hà la canna del polmone più stretta, che la vacca, benche la virtù sua sia più forte, di che piglia manco aere, che essa vacca, & si lo muoue con maggior velocità, & questo non è altro, che voce acuta, & similmente è nel buò perfetto a rispetto del vitello, che ha la voce più acuta, perche nel buò perfetto è maggior la virtù, & molto più crescitiua, & tanto per tanto che la canna del polmone, non è amplificata, imperò in quella nõ cape tanto aere, che quella virtù sua forte non possa muouere con velocità, & consequentemente fare la voce acuta, ma nel vitello la canna del polmone è molto più ampla in se, che non e la virtù sua forte imperò moue più aere a tanto per tanto, & non più tardità, che non fa il bue perfetto di che la voce sua e più grossa.

Perche quando l'huomo si castra, douenta la voce sua più sottile.

L'Huomo castrato e di più fredda, & debile natura come e stato detto di sopra nel primo libro, & quan-

quanto la virtu e più debile piglia manco aere, & con seguentemente la moue con piu velocità, & questo fa la voce acuta nelli castrati.

Perche al tempo dello inuerno la voce è più grossa, che al tempo della estate.

L'*Aere al tempo dell'inuerno è piu grosso in noi etiam quello che e fuora di noi, perche e ripieno di vapori liquali ingrossano ditto aere, quando l'aere e piu grosso, imperò con tardità si muoue, che quando e sottile.*

Perche coloro che piangono, & li contristati fanno la voce sottile, & acuta, & coloro che ridono fanno la voce grossa.

Q*Vando l'aere se manda fuora in quantità fa la voce grossa, perche, come e stato detto si moue con piu difficoltà. Coloro adunque che piangono, & che sono mesti, & tristi mandano l'aere in poca quantità, perche se rinfreddano dalle parti dentro, & la virtù si debilita, imperò fanno la voce acuta, & sottile, ma quelli che rideno mandano fuora de molto aere, onde fanno la voce grossa.*

Perche gli vecchi decrepiti, & li conualescenti hanno la voce acuta, & sottile.

LA virtù debile nõ può scacciare aßai aere, ma poco come è la virtù di decrepiti, e di conualescenti che per la infirmità, onde per le ragioni speße ditte tali huomini non poßono fare la voce großa, ma sottile.

Perche quando vno huomo debile vole cridare forte, & non se ode quasi la sua voce.

QVando l'huomo di debile virtù vuole cridare forte aduna dentro assai aere, ilquale poi per sua debilità non può scacciare fuora di che si perde la voce, ma quando aduna poco aere, all'hora la può mandare, & reuerberare alla canna del polmone, et conseguentemente si genera uoce. Et per questa ragione appare molte volte quando l'huomo vol cridare forte li manca la voce, perche vol mandare più aere fuora, che non patisce la sua virtù. Onde non possendo manca la voce.

Perche l'huomo che ha gran voce è caldo de natura.

LA voce grande procede da gran quantità de aere, che si moue dalle parti del polmone alle parti della gola, & questo non procede se non da calidità de natura, perche il caldo naturalmente moue forte ogni cosa, hauendo adunque l'huomo gran vo-

ce non procede se non da calidità del polmone, & del cuore, & essendo le parti spiritali calde, & conseguentemente la virtù di tutto il corpo etiandio calda.

Perche meglio si ode di notte, che de dì.

IL dì in se più mouimenti, & varij suoni, & strepiti, & la notte è più quieta, & ogni cosa tace, & stà quieta, & perche vno suono non lassa ben vdire l'altro, ma meglio si ode quando ogni cosa stà quieta, imperò si ode meglio vna cosa de notte che di giorno. Et la cagione di molti mouimenti il dì la presente del Sole sopra della terra che con suoi raggi muoue l'aere, & fa risuegliare ogn'anima, doue per sua absentia rimane l'aere priuato de mouimenti, & ogn'animale cerca sonno, & riposo.

Perche l'acqua fredda fa suono più sottile cascando giuso che non fa l'acqua calda.

QVanto la cosa è più graue tanto più velocemente discende, & più velocemente moue l'aere, & conseguentemente fa il souono più acuto, & sottile che la calda.

Perche in quelli che vsano di molte vigilie, & che dormeno poco la voce è più aspera, & rauca.

PEr lo troppo vigilare si fa cattiua digestione, & generase di molte superfluità laquale si uni-

ſcono poi nella canna del polmone doue ha a paßare l'aere. Si che liberamente non poſſendo paſſare la aſperitā, & raucedini di voce.

Perche il ſale gettato nel fuoco ſi ſuona.

L'Aere moſſo con impeto è cagione di tutti gli ſuoni, & voce. Il ſale ha alquanto humido ilquale par lo fuoco s'aſſottiglia, & rarifica, & conuerteſe in aere ilquale con violentia fende eſſo ſale, & eſce fuora, & queſta non è altro che ſuono, coſi fa la caſtagna quando non è caſtrata che eßendo molto humida per lo caldo del fuoco ſe ſottiglia, & deuenta vapore aereo il quale non potendo ſtare in coſi piccolo, & non ritrouando ſpiracolo fende per forza il cortice, & con violentia eſce fuora facendo gran ſuono, doue ſe è caſtrata quel vapore che ha la via nel ſuo reſpiro.

Perche dopo il mangiare la voce è più aſpra.

IL cibo riſcalda le parti anteriore traendo il caldo a quelle, & il caldo tira anco aſſai più humidità di che quelle parti ſono anche più humide, imperò gli inſtrumenti della voce abondano più d'humidità laquale è cagione de aſperità di voce & per queſta cagione noi vedemo che molte volte l'huomo dopò il mangiare volendo cridare forte ſe gli interdice la voce.

Per-

Perche sono più balbutienti gli putti che gli huomini fatti.

L'huomo ha questa prerogatiua tra gli altri animali di parlare, & hauere la loquela determinata di voce littere, & sillabe laqual determinatione richiede la lingua essere sincera, & senza abondantia d'humidità superflua. Quando adunque la lingua e più pura, & netta d'humidità estranea per la più determinatamente nel suo proferire, la lingua adunque di putti quanto sono più piccoli d'età tāto è humida, imperò balbottano non proferendo bene le parole, & quanto vengono più nell'età diseccandosi quell'humidità vengono a parlare meglio.

Perche si ritrouano anco de gli huomini fatti che sono balbutienti.

DA due ragione può questo prouenire vna è per difetto di muscoli, & lacerti che moueno la lingua quando sono contratti ouero breuio indurati, o altramente disposti a che la virtù non può liberamente muouere la lingua mediante quelli. L'altra cagione e quando essa lingua e composta da grossi humori nella sua generatione che resolta la lingua molto grossa per laquale grossezza non può la virtù muouere detta lingua, & conseguentemente non può articolatamente parlare.

Perche gli balbutienti non possono parlare piano.

QVanto la lingua e impedita non può facilmēte la virtù muouer se nō con qualche sforzo & im

peto. Onde tardando il parlare per non potere muo-
uere la lingua liberamente. Volendosi sforzare con
impeto di muouerla manda fuora l'aere dal polmone,
& in questo modo parla forte.

Perche in quelli che si essercitano sortemente, & in gli timorosi trema la voce.

MOuese il cuore de più mouimenti, & trema in
quelli che si essercitano, & nel timore dalqual
core procede la voce, onde tremando il core l'aere che
scacciato dalla virtù che è nel core se muoue secondo
il mouimento di esso core, fa adunque più reuerbera-
tione, come fa anche il core molti battimenti nel suo
moto tremano.

Perche l'huomo fa di più maniere di voce che nessuno de gli altri animali.

LA voce dell'huomo aduenga che sia vna mate-
rialmente, nientedimeno si diuersifica secondo di-
uerse de articulatione, che non possono fare gl'altri ani
mali, imperò l'huomo ha diuerse voce, perche diuersi-
fica la voce sua con diuersi modi di proferire.

Perche alcuni animali parlano dearticolatamente, & alcuni nò.

AL parlare de articulatamente due cose richiede.
Vna è l'imaginatione, laqual muoue la lingua
ad

ad esprimer la sua similitudine. La seconda è l'organo debito de essa lingua. Iddio adunque, & la natura ha fatto la lingua all'huomo a doi fini vnè come a tutti gli altri animali che hanno la lingua, acciochè congreghi, & aduni la saliua nella bocca, laqual mediante se gusta il cibo, & questo fine è decentia de tal animale acciò che gustando il cibo lo pigli con desiderio, & di quello se nutrisca, l'altro fine è particolare nell'huomo ad asprimer i concetti della mente sua per varij concetti che lui ha nel suo intelletto, & non hauendo li animali brutti anima alcuna intellettiua non hanno bisogno di loquella. Et imperò ha fatto la natura la loro lingua großa, & inepta acciò, & quella dell'huomo ha fatto sottile, & disposto a parlare, & se li sono altri animali che parlino questo non è con imaginatione, ma hauendo la lingua alquanto sottile vdendo parlare l'huomo se vuol assimigliare a quello, & fare la voce consimile dearticulatione come l'huomo ma non intendeno quello che dicono.

Perche odeno meglio coloro che tengono il fiato, & questo noi vedemo nelli cacciatori che comandano douere tenere il fiato quando voleno vdire sottilmente o vccello o altra saluaticina.

QVando se ritiene il fiato all'organo dello audito, se approbinquano più alle parti di fuora, &

con seguentemente meglio può la voce, ouer il suono approssimarse. Perche il fiato fa suono da se ilqual suono probibisce la vdire.

Perche chi butta vnn puoco di sale nel gran fuoco suona manco, che se'l fusse gittato nel fuoco minore.

SE il sale debbe fare suono bisogna, che l'humido, che reserato dentro con violentia esca fuora, & scinda esso sale, quando adunque il sale e gittato nel gran fuoco se consuma & brusa prima l'humido de esso sale che esca fuora con violentia, & cosi non può fare gran sono come sel fusse gittato in vn fuoco mediocre, che non ha tanta possanza de brusare, & consumare si tosto, ma prima assottiglia l'humido, & si lo conuerte in vapore, che vscendo fuora con violentia fa suono.

Perche la lingua in ogni animale è priua de pinguedine ouero di grassezza.

OGni cosa grassa, & densa, & spessa la lingua di sua natura e rara & spongiosa, se la de esser instromento debito del gustare non conuiene adunque la grassezza con la complessione della lingua.

Perche ſolo l'huomo tra gli altri animali diuenta muto.

L'Huomo tra gli animali douenta ſordo procede da vno medeſimo fondamento dal quale procede la ſordità, perche la lingua coligata con lo inſtromento del audito che offeſo l'organo del audito le offende l'organo del parlare, cõcioſiache la natura ha fatto il parlare ordinato all'audire de che mancando l'audire mãca etiandio conſeguentemente la loquella, anche la loquella non conſiſte ſolo nella voce, ma nelle dearticulatione de più voce, & eſſer muto, e macare de loquella nõ è a mancare de voce, perche anche vno muto ha voce aduenga che non habbi loquella, perche adunque ſi animali brutti non hanno la loquella, imperoche ancora non poſſono douentare muti.

Perche meglio ſe ode vn ſuono fuora de caſa eſſendo in caſa, che eſſendo fuora de caſa, e venendo il ſuo ſuono, ouer voce de caſa.

LA voce, ouer il ſuono vnito nell'orgaco del audir meglio ſe ode che quando e digregato & diſcunito venendo adunque il ſuono fuora de caſa ſe vniſce nella concauità della coſa, imperò ſe ode meglio, ma venendo il ſuono di dentro fuora, benche ſia vnito per la concauità della caſa ſe viene a deſunire, & diuidere, imperò ſe ode manco.

Perche il porro gioua alla voce.

*IL porro si ha vna certa humidità viscosa purgati-
ua absterfiua mondificatiua della canna del pol-
mone, & imperò clarifica la voce.*

Perche se ode meglio vna voce; ouer vn suono de suso ingiuso, che de giuso in suso.

*PEr due ragioni accade questo, vna si è che la vo-
ce non è altro che esito dell'aere fuora dell'anima-
le reuerberando alla canna del polmone. Et perche con
quel aere è accompagnata certa humidità che fa l'aere
graue per laqual grauità più tosto descende che ascen-
de, & conseguentemente meglio se ode de suso in giu-
so che de giuso in suso. La seconda ragione de ciò è che
la voce ascendendo naturalmente ritrouando l'aere
che resiste se repercote all'ingiuso, onde restringendosi
non se ode così bene, come descendendo, perche l'aere
non fa tanta resistentia. E la cagione fondamentale
tutto questo è che l'aere di sua natura più tosto descen-
de che ascende. Perche la voce passa per cose solide, &
dense, & la cosa che se vede non li può passare come è
la luce, & doueria essere il contrario, perche la luce è
più spiritale, & sottile, & che l'audito è conseguente-
mente lo suo obietto, che la luce è più spiritale, & sotti-
le, che la voce, che ha obietto de esso audito, ma perche*

la

la cosa che se vede non moltiplica li suoi ragi al vedere se non per el dritto, & quando ritroua in quella drittura il mezo chiaro, & diafano cioè transparente penetra insino alli occhi, & iui produce, visione, che se la trouaße vn mezo denso non trasparente non potria penetrare all'occhio, & conseguentemente non se potria vedere, de natura adunque l'obietto visuale è se lui de moltiplicare sua imagine all'occhio, che tra quello, & l'occhio sia vn mezo transparente, & diafano benche tal mezo fusse grosso, & denso, come appare del vetro che non è porroso & è grosso, & similmente l'acqua, che non è troppo porosa, & è molte volte grossa, & nientedimeno se odeno le cose per il vetro per l'acqua, & è ragione della voce; ouer sono a moltiplicare sua similitudine a l'audito per mezo, che habbia porositade, non obstante, che sia non diafano, ne transparente, & per ogni modo, & via è non solo per la drittura, come fa l'obietto del viso, imperò scende la voce per ogni loco, ma non si vede se non al dritto. Diciamo adunque, che la voce penetra per il mezo non transparente essendo porroso, & posto che tal mezo non hauesse porrosità in se, o ne hauesse poche, et fusse alla drittura dell'audito, si che la uoce non potesse ben penetrare per eßo mezo a l'audito, nientedimeno anche se audiria, perche non potendo passare la voce per il dritto passaria per altro loco, come è di sua ragione ad andar al audito per ogni loco, & da ogni parte, & questo repugna alla natura della cosa, che se vede.

Per-

Perche non se ode nell'acqua, ma se vede.

L'Acqua e corpo trasparente & di affanno, vn per la cagione detta se può vedere la cosa che e nell'acqua, ma essendo l'acqua non porosa non può penetrare nè il suono nè la uoce per essa, imperò non se può vdire per l'acqua come per debito mezo.

Perche colui che ha la voce grande, & alta è audace.

LA voce grande & alta procede da calidità de cuore, come e stato detto, & dalla calidità del cuore procede audacia. Anche la calidità e cagione de ampliare & allargare la canna del polmone da che procede la voce grande.

Perche ha fatto la natura in alcuni animali el polmone, & in alcuni nò.

ALcuni animali sono di tanto calda natura che bisognano de molto refrigerio al loro core, perche non se infiammi il calore vitale, per laqual inflammatione tosto venga a mancare l'humido substantiale de esso core, bisogno fu adunque alla natura darli refrigerio per due vie una per le parti cotanee attrahendo l'aere per le arterie, che confinano le dette porosità per refrigere il loro core. L'altra via si e mediante

la canna del polmone attrahendo l'aere prima ad esso polmone, & poi insoffia quell'aere nel cuore, sono poi alcuni altri animali, che non sono de tanto calore, che bisognano di tanto refrigerio, ma solo li basta la via di refrigerare & euentare il core per le parti cotanee, & le vie arteriale, imperò tali animali non hanno polmone. Anche la natura ha fatto il polmone come vn mantese a riceuere prima l'aere, & quello riceuuto insufficarlo nel cuore, acciò che l'ale non offendesse il cuore per sua frigidità. Ma prima se alterasse alquanto ne polmone, & così alterano, e disposto peruenisse al cuore, & quello debitamente refrigerasse senza alcuno nocumento.

Perche alcun animali resiatano, & alcuni nò, & similmente alcuni hanno voce, & alcuni nò.

OGni animale che ha il polmone ha anche anbelito, & chi manca del polmone manca anche de anbelito, perche come e stato detto il polmone tira a si l'aere per refrigerarsi è il core. L'anbelito, adunque nõ e fatto se non per esso polmone, & finalmente per esso core, li animali adunque che nõ hanno bisogno de troppo refrigerio non hanno anche bisogno de polmone, nè anche de anbelito, ma li ha proueduto la natura per altro modo come noi vedemo, nelli pesci che non respirano. Conciosia che essendo freddi de natura nõ hanno bisogno de respiratione conseguentemente del polmone,

ma

ma la natura li ha dato certe ale lequale continuamen te moueno per tirare le ale al ſuo debito refrigerio, & queſto baſta a conſeruare il ſuo caldo naturalmente qual è molto debile, & ſimilmente li animali, che han no polmone hanno anche voce, & è il contrario chi manca de polmone manca anco de voce.

Perche alcuni animali, & ſimilmente gli huomini poſſono più longo tempo retenere lo fiato, che non ſi ſoffocano nell'acqua, ò per altra cagione ſuffocatiua, & alcuni non poſſono ſtare troppo ſenza anhelito, ma toſto ſe ſoffocano.

QVanto l'animale è più caldo de natura tãto più ha biſogno de refrigerio, & conſeguentemente può manco ſtare ſenza fiato, & toſto ſe ſuffoca, l'huomo adunque, ch'è di calda natura toſto ſe anniega nell'acqua molto più che l'huomo di natura fredda, et per queſta medeſima ragione l'huomo che è impiccato per la gola quanto ha il calore più caldo more più toſto, & ſimilmente chi more de apopleſia, ouero de mal de gocciosa.

Perche il polmone del fanciullo quando è nel ventre della madre è roſſo, & quando è naſciuto è bianco.

L'Aere è cagione de sbiancare il polmone, ilquale de ſua natura è roſſo, onde eſſendo la creatura

tura nel ventre della madre non respira, & conseguentemente l'aere non tocca il polmone di che rimane rosso come è stato creato, ma vscendo fuora comincia a respirare, & tirare l'aere ad esso polmone per ilquale aere si viene ad imbianchire.

Perche nasce il grasso, & vna certa acqua circa il cuore essendo di calidità, & secca complessione, però che la grassezza, & acqua si genera dal freddo, & non dal caldo.

LA natura ha fatto ogni cosa per lo meglio, & bon fine ha fatto adunque l'acqua, & la pinguedine circa il cuore a refrigerarlo, & prohibirlo da infiammatione, & disseccatione che veneria dal suo muouere continuo che lui fa nel dilatarsi, & constringerse, & da gli spiriti, & sangue calidi che sono in lui, & tale grossezza, et acqua si genera della frigidità dell'aere che inspira a quelle parti dalla frigidità della cassula che contiene il cuore come suo tabernacolo.

Perche nel febriente il polso diuenta alle volte grande, & alle volte spesso, & veloce più che al tempo di sanità, & doueria essere il contrario, p..che la virtù è più debile nell'infermo che nel sano.

IL polso riceue tre differentie in se, cioè grande e piccolo, frequente, & rare, veloce, & tarde, & queste

queste differentie procedono da tre cagioni, cioè dalle gente che è virtù motiua, & pulsatile, & dall'instromento che è l'arteria & dal fine che è secondo la necessità dee refrigerare il cuore. Alle volte adunque la virtù motiua è debile, ma cresce la necessità per refrigerio, onde non possendo la virtù mouere l'artaria, & dilatarla grandemente bisogna che il refrigerio ilquale doueria fare in vna volta attrahendo molto acre lo faccia in più volte attrahendo quello aere al cuore in più volte che haueria fatto s'el fusse forte in vna volta come accade, nel pestilentiato che la virtù deuenta debilissima di che'l polso è piccolo, ma frequente, & veloce per la cagione detta. Alle volte la virtù è forte, & l'artaria obediente, ma la necessità cresce del refrigerio in questo caso cresce il polso in tutte tre le differentie cioè grandezza frequentia, & velocità posto che la calidità cresciuta sia molta, perche essendo poca soccorreria la natura al suo bisogno, solo magnificando il polso, & non lo frequentando ne velocitando, & quando non può soccorrere al suo bisogno con vna differentia si gli soccorre allhora con più differentia come accade nel febriente che non è pestilentiato nelqual la virtù sia forte: Alle volte la virtù è debile, & l'instromento è inobediente, ma necessità del refrigerio cresciuta et allhora il polso è piccolo, & tardo, ma frequente come nel ethico è consumpto che l'artarie sono tanto indurate per la gran disecatione, imperò sono inobediente alla virtù, & resistenо si che la non li può molto eleuare nè anche in

breue tempo, onde il polso rimane piccolo, & raro, & non possendo prouedere la virtù al suo bisogno con velocità, & grandezza soccorre con frequentia, non demorando troppo tra l'vna polsatione, & l'altra.

Perche ha fatto la natura il fegato, la milza, & il fele ne gli animali.

IL caldo naturale continuamente consuma, & disecca l'humido sustantifico del corpo de che a conseruare la vita ha bisogno de restauratione, balli dato adunque la natura prima la bocca per la qual l'anima le piglia il nutrimento, & balli dato secondario il stomaco doue se a cuocere tal cibo & nutrimento ilquale cotto, e digestido ha fatto, terzo il fegato che habbia a tirare a se la parte sottile di quello lassando la grossezza, & quella parte habbia, e conuertirla in quattro humori, cioè sangue colera flegma, & malinconia, onde della parte più temperata ne fa sangue, & della parte più calda, & sottile ne fa colera, & della parte più frigida, & humida ne fa flegma, & della parte più terrestre, malinconica. Et perche il sangue con gli altri humori non seria puro nè idoneo nutrimento a nutricare il corpo se prima non fosse alquanto mondificato da gli detti humori superflui. Imperò ha fatto la natura la milza che ha a tirare a se l'humori malinconici, & depurare il sangue da quello, & ha fatto il felle che tiri a se la colera, & purifichi

chi il sangue da quello, ma non ha fatto alcuno membro che sia deputato a purgare il flegma da esso sangue, perche il flegma è conuertibile in sangue quando il bisognasse, imperò lo ha fatto passare insieme con esso sangue alle vene, & anche, perche l'habbia da humettare gli membri quando per qualche cagione fussino troppo desiccati.

Perche incontinente l'huomo come ha mangiato cessa la fame.

LA fame non è altro che vna trista, e dolorosa sensatione della bocca del stomaco che procede da consumatione dell'humido sustantifico, come voleno alcuni; ouer humido chiloso; come voleno altri, per laqual consumatione le parti del stomaco deuentano rugose, & aspre, & l'vna tocca l'altra, & con quella essa spiratione, & corrugatione procede vno mouimento doloroso alla bocca concorrendoli l'humore malenconico dalla milza che ancora più essaspera, & corruga le dette parti. Quando adunque l'huomo ha mangiato alcune parti sottile del cibo tira a se la natura del stomaco, & riempie quelle parti corrugate, & va cue per laqual replessione nvn si commette più quella fricatione ne moto doloroso delle dette parti, onde per questa cessa la fame.

Per-

Perche le cose acetose inducono fame.

OGni cosa acetosa ha virtù desiccatiua, & conseguentemente ha virtù di esasperare & corrugare le parti del stomaco da che seguita fame come è stato detto.

Perche il stomaco freddo de complessione meglio appetisce il stomaco caldo manco padisce che quello.

LA frigidità del stomaco vnisce & strenge prima le parti del stomaco & per quella complessione si viene ad uscire l'humido sustantifico & chiloso, & cõseguentemente si corrugano & esaspero dette parti come noi vedemo in vna spongia piena d'acqua che con pressa & strinta dalla mano esce fuora detta acqua & remane la spongia desiccata & aspra, cosi accade nel stomaco frigido, & impero l'appetito suo è grande, ma manco padisce, perche la digestione si fa mediante il caldo & corrompesi per lo freddo in contrario & nel stomaco caldo che per sua calidità padisce bene, ma la sua calidità dissolue molta humidità à quella fa correre alla bocca del stomaco per la quale remane l'appetito sacio imbuendosi quelle nelle parti del stomaco, & in questo modo manca l'appetito che non è cosi eccessiuo nel stomaco caldo, come è nel stomaco frigido.

Perche alle volte viene vn appetito canino che quanto più l'huomo mangia tanto più vorria mangiare.

L'Appetito come è stato detto procede da consumatione dell'humido sustantifico del stomaco correndoli vna certa qualità ch'esaspera & confrica le parti del stomaco insieme, da due cagioni adunque principale, prouiene tale appetito canino vna è grande frigidità della bocca del stomaco comprime, & esprime l'humido sostantiale, & chiloso continuamente. Et l'altra cagione vna grande calidità con grande euacuatione de tutti li membri del corpo; per laqual calidità essendo euacuati tirano molto dal stomaco et sciugano l'humido sustantiale di quello. Onde per la prima cagione noi vedemo che li huomini flegmatici che hanno di molto flegma viscoso & vitrico nel stomaco mangiano disperatamente, & più che li huomini di calda natura. Et per la seconda cagione noi vedemo che li conualescenti & quelli che sono molto vacuati hanno continuamente fame, & ben mangiando non se la ponno torre tanto tirano forte li membri circonstanti il nutrimento del stomaco.

Per-

Perche alcuni animali che stanno l'inuerno nelle cauerne non hanno fame nè sete, onde non mangiano nè beueno per tutto quanto l'inuerno come sono alcuni serpenti.

SOno alcuni animali che sono molto humidi de humidità viscosa & tenace, & sono di natura molto freddi che sopravenendo il freddo dall'inuerno il suo puoco caldo tanto se debilita che non può risoluere nè deseccare molta quantità di quel humido, anzi stanno come mezi morti, & alcuni periscono tanto se viene a debilitare il suo caldo, perche adunque l'humido sustantifico di membri in tali animali non se consuma nell'inuerno dallo caldo natural per debilità di quello, & per la viscosità dell'humido, imperò non cadeno in fame come al tempo del caldo nelquale il suo caldo naturale mortificato se viene a reunire, & confortare sopra il suo humido, & conseguentemente consuma quello in modo che seguita fame.

Perche coloro che hanno la febre non hanno el più delle volte appetito.

DAl caldo naturale procedono tutte le bone operationi naturale, & quando è ben temperato, & proportionato al suo humido. Et dal caldo preternaturale se impediscono, perche è distemperato, & disproportionato al corpo. Essendo adun-

que il caldo febril disproportionato al stomaco impedisce l'operatione dell'appetito & universalmente tutte le operationi naturale che sono, come il padire attrabere a se il nutrimento, retenerlo debito tempo & scacciar fuora le superfluità.

Perche li putti hanno manco sete che li giouení, & che li vecchi, e doueria essere il contrario, perche hanno più fame li putti che nessuno di quelli, e la fame prouiene per consumatione de humido sustantifico, ilquale è molto più tenace & difficile da risoluere che l'humido rorido, dalla qual consumatione procede sete.

QVesto quesito non dimanda se non che essendo l'humido rorido più facilmente resolubile che l'humido sustantifico, perche non viene più tosto sete al animale che fame, anzi noi vedemo che le più volte prima se ha fame che sete. La solutione de ciò è che'l caldo naturale è fondato nell'humido sustantifico, & non nell'humido rorido, imperò se fa maggior consumatione nell'humido sustantifico dal caldo naturale che dell'humido rorido: ma fasse maggior consumatione dell'humido rorido, dal caldo estrinseco & accidentale, che dell'humido sustantifico, onde noi vedemo che nella estade viene più sete che fame, perche il caldo estrinseco è maggior & più forte che'l caldo naturale, ilquale caldo estrinseco rarifica & sottiglia,

tiglia, desecca & cõsuma attrahendo a se l'humido rorido per il corpo di che procede sete, peroche non è cosi sottile habile et risolubile l'humido sustantifico dal caldo di fuora per sua tenacità, come è l'humido rorido, ma nell'inuerno si fortifica il caldo naturale dentro in esso humido sustantifico, onde se fa gran consumatione di quello da che seguita gran fame, & fasse poca risolutione d'humido rorido, onde si fa poca sete, & anche acciò aiutano l'humidità di che sono riservate all'inuerno nel corpo che prohibiscono la sete, se adunque il caldo naturale fosse egualmente appiccato a l'humido sustantifico seguitaria bene che prima douesse venire sete che fame, ma perche più s'applica a l'humido sustantifico nel quale è fondato, come è stato detto & nell'humido rorido, imperò è più fame che sete. Diciamo adunque perche il putto ha più forte il caldo naturale & l'humido sustantifico più sottile che l'altre, imparò incorre più fame. Et perche ha di molto humido rorido, & di molte altre humidità essendo humido di natura per queste cagioni raro gli viene sete.

Perche gli vecchi hanno più sete che gli giouani doueria essere il contrario, perche nel vecchio abonda molta humidità, & continuamente irrora, & humetta gli membri.

NEl stomaco di vecchi abonda una certa flegma nitrosa, che continuamente disecca, & imbibe l'humido rorido di quei, onde auuenga, che ne i vecchi abondi molta humidità, nientedimeno quell'acquista una nitrosità, che continuamente disecca l'humido rorido, come è statto detto conseguentemente fa venire sete.

Perche quando l'huomo mangia gli vien sete.

IL cibo inbeue in se humido rorido, come la sponga nell'acqua, & così viene a diseccare esso humido del che si causa sete.

Perche alle volte per inspiratione dell'aere freddo, come è a refiatare sopra dell'acqua fredda seguita sete.

ALle volte la sete procede da infiammatione, & gran calidità delle parti spumale, per laquale si disecca l'humido rorido nel stomaco, & inducese anche infiammatione in esso. E però togliendo via quel-

la calidità di membri spumali mediante l'inspiratione dell'aere freddo si viene à togliere ancora, l'infiammatione d'esso stomaco, & la cagione, che consuma l'humido rorido di quello.

Perche l'aceto caccia via la sete.

D*Ve sono le cagioni che fanno venire sete. Vna è consumatione dell'humido rorido, come è stato detto. L'altra è infiammatione, et calidità indutta nella bocca del stomaco dalquale incõtinente procede essa sete, onde auuenga che gli fusse consumatione de humido rorido non se faria nientedimeno sete, se prima non si infiammasse, & riscaldasse esso stomaco, per la quale infiammatione s'induce vna trista sensatione, che non è altro che sete, perche così come la fame non è altro che dolore corrosiuo della bocca del stomaco, che procede per consumatione d'humido sustantifico mediante la frigidità induta da humore malinconico, così la sete nõ è altro che vno dolor infiammatiuo, che procede per consumatione dell'humido, rorido, mediãte l'infiammatione, che è indutta da quel caldo, ouero dalle parti circonstante, ouero da esso stomaco, ouero per caldo estrinseco. L'aceto essendo adunque freddo rimoue l'infiammatione, & calidità del stomaco, per laquale ne causa sete, & conseguentemente rimouendosi la cagione se viene a rimouere l'effetto.*

Perche tagliate le vene che sono doppo le tempie deuenta l'animale sterile.

IL sperma secondo la più parte della sua corpulentia discende dal cerebro mediante le vene, che sono circa le tempie, imperò tagliate quelle non può discendere quell'humidità dalla testa. Non discende adunque detta humidità spermatica perfettamente a gli luochi della generatione de che non si può fare perfetta generatione. Onde per questo rimane l'huomo sterile.

Perche ponendo cose narcotiche, & stupefattiue sopra gli testicoli deuenta l'animale sterile.

L'E cose stupefattiue inspissano gli spiriti del membro, & alterano la sua complessione in modo che diminuiscono il suo caldo naturale, & oppila li meati e le vie doue discendono gli spiriti, & l'altre humidità. Ponendo adunque le cose stupefattiue sopra gli testicoli, come è l'opio, & la mandragola, & simile cose si opila, & restringe le vie, per lequali discende il sperma a gli testicoli, & altera la sua complessione si che nõ ponno dare vera forma polificata ad esso sperma posto ancora che'l potesse discendere, benche Aristotile voglia che la forma prolifica del sperma non si piglia ne' testicoli, ma ne' vasi spermatici inuoluti, onde

onde vuole che la frigidità, & stupore di tale cose stupefattiue peruenga insino a gli detti vasi inuoluti, & prohibisca la generatione per quel modo, che è stato detto potendo il sperma pigliare forma ne i testicoli, come vuol Galeno.

Perche quando gli rustici vogliono vn'agnello maschio ligano il testicolo stanco del montone, & quando vogliono femina ligano il dritto.

IL maschio è più caldo, che la femina, onde più volte il maschio si genera nel lato dritto, & la femina nel stanco, il seme adunque che và al testicolo dritto è molto più che quello che và al stanco, & questo è cagione a produrre l'animale maschio. Ligando adunque il testicolo stanco corre tutto il seme con lo spirito genitiuo al dritto, doue piglia calidità, & vigore assai, che è cagione di produrre il sesso virile.

Il fine dell'opera.

Vnguento da viso qual vsaua la Regina de Vngaria, cosa eccellente.

PIglia graßo de lumaca oncie cinque, che habbi il scorzo, & quello laua con acqua odorifera stillata, & lauorata al Sole tanto, che venga bianco, come bombase: poi piglia grasso di capretto onze tre, & per il simile lo lauora al Sole, poi piglia medolla de schinchi de castroni, o vuoi di vitello, & fa il simile al Sole, poi habbi risi, & falli cuocer in acqua de chiare de oui stillati, & come sono ben cotti caua il liquor con il torcolo, ilquale sarà come latte, poi piglia perle minute, & a quelle caua la sostantia in liquor tanto, che sia vn'oncia, poi piglia oglio di mandole dolce, in laqual solue canfora, che l'oglio, & la canfora sia onze cinque, & componi ogni cosa insieme, che sieno incorporati, & vien per eccellentia, & da l'odore, come tu vuoi, & poi la serua in vaso di vetro, nota che alcuni vole in componer l'onto giongerli la cerusa lauorata gli darà eccellente gratia, è fatta.

IL FINE.